GIOVEDI' DIFFUSIONE STRAORDINARIA! L'UNITA' PUBBLICHERA' IL RAPPORTO DI TOGLIATTI AL C.C.

"I GIORNI DELLA NOSTRA VITA„
di MARINA SERENI
96 pagine - 50 lire
Edito dagli Editori Riuniti
Acquistatelo! Diffondetelo!

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scandali in serie al Festival di Sanremo

(Nella foto: Antonietta Torrielli, la «voce nuova» del Festival)

In 3ª pagina il nostro servizio

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 70 | SABATO 10 MARZO 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA CAMERA CONTRO LE DISCRIMINATORIE MISURE DI SCELBA

Approvata la legge che impedisce le illegali cancellazioni di elettori

La nuova legge ha avuto solo quarantotto voti contrari - Per la maggior parte dei reati contemplati il cittadino sarà riammesso al voto cinque anni dopo aver scontato la condanna

Ieri la Camera dei deputati, d'urgenza ed alla quasi unanimità, ha approvato la legge che regola la questione del diritto di voto perduto in seguito a condanne. La rapidità con la quale la legge ha potuto essere varata dimostra che, quando il governo e la maggioranza della D.C. non si ostinano a pretendere di utilizzare il potere per i loro faziosi interessi politici o confessionali, sono facili l'accordo ed il lavoro legislativo. Soprattutto però la legge è una grossa sconfitta dello scelbismo ed una notevole vittoria per la sinistra e per la democrazia, poichè in pratica essa restituisce immediatamente il diritto di voto a quasi tutti gli elettori colpiti dalle famigerate circolari scelbiane e dagli innumerevoli arbitri compiuti dai prefetti, illegalmente ubbidienti agli ordini dello Scelba.

Della politica scelbiana è stata parte importante la cancellazione dalle liste elettorali di molte e molte migliaia di cittadini *(in gran parte appartenenti ai ceti poveri e quindi sospetti di votare per le sinistre)*. Noi soli ci siamo levati a protestare e a denunciare quel tentativo di truffa elettorale. Noi soli abbiamo scritto centinaia di articoli e di manifesti, abbiamo replicatamente sollevato la *questione in Parlamento*, abbiamo mobilitato le amministrazioni comunali e i cittadini per resistere e riparare alle ingiustizie commesse, abbiamo portato la questione innanzi alla magistratura. I saragattiani ed altri simili democratici del quadripartito hanno sempre accettato questa e tutte le altre faziosità antidemocratiche scelbiane. Oggi la loro sconfitta è completa ed è una sconfitta di tutto lo scelbismo. Quanto meglio avrebbero fatto l'onorevole Segni e l'on. Tambroni a rompere esplicitamente ogni continuità con lo scelbismo, a riconoscere che imporre una abusiva interpretazione di una sentenza della Cassazione ed una interpretazione antidemocratica del codice fascista, per cancellare dalle liste elettorali presunti avversari politici, era una porcheria scelbiana, *ma indegna di un governo onesto*.

Gli è che la maggioranza dei capi della D.C. è imbevuta di clerico-moderati-smo. Essi credono all'efficacia decisiva dei sistemi polizieschi e delle leggi elettorali-truffa. Queste hanno fallito in Francia ed in Italia, stanno fallendo in Germania, hanno dato in Grecia un governo che ha la maggioranza dei voti in Parlamento e la minoranza dei voti nel paese. Eppure molti democristiani italiani non riescono a persuadersene ed è solo *obtorto collo* che si adattano a leggi elettorali eque, le quali abbiano lo scopo non di assicurare loro il potere, ma di permettere alla volontà popolare di prevalere effettivamente. Non hanno potuto resistere sul massacro scelbiano degli elettori, nè sugli apparentamenti, nè sui premi visibili od invisibili che hanno fino ad oggi associato alla D.C. la prevalenza in Parlamento. Hanno dovuto cedere: ma quanto di malavoglia, con quanti sforzi per strappare ancora qualche norma legislativa che permetta loro dei piccoli imbrogli!

Così, per la legge sulla limitazione dei manifesti elettorali le opposizioni hanno dovuto lottare tenacemente per ottenere che essa non si riducesse a proibire i manifesti dei partiti politici ed a permettere quelli della Confindustria e dei Comitati civici. Così, è diventata una grossa questione il sottrarre i pazzi ed i ricoverati negli ospedali alle impressioni clericali durante le elezioni. Certo, in linea di principio, sarebbe giusto dare a questi maggiori comodità per esercitare il diritto elettorale. Ma come si spiega che la grande maggioranza dei ricoverati nei manicomi, negli ospedali, negli ospizi ha votato D.C. nelle passate elezioni? Forse che i d.c. hanno una speciale predisposizione ad ammattire? Se il ministro Tambroni, tanto sensibile al bisogno per i pazzi di votare in sezioni manicomiali, si fosse dimostrato altrettanto sensibile al diritto degli elettori colpiti da Scelba, non sarebbe stato bene?

Adagio, adagio, sembra, ad ogni modo, che le nuove leggi elettorali stiano raggiungendo il porto. Non sono esclusi sorprese ed ulteriori tentativi per sabotare o ritardare le elezioni. I maggiorenti d.c. hanno scarsa voglia di affrontare il giudizio degli elettori. E' per loro sempre più difficile giocare su due, tre, quattro tavoli e sanno che gli italiani possono anche farli perdere su tutti. Essi vogliono presentarsi come riformatori sociali e contemporaneamente avere quattrini, candidati e voti dalla nuova alleanza delle destre economiche. A Bologna Dossetti dovrebbe coprire i candidati degli agrari. A Firenze La Pira dovrebbe coprire la D.C. a sinistra, mentre a Roma si avanza la candidatura di Tupini o di qualche altro uomo della Immobiliare, la società dove i rappresentanti del Vaticano ammucchiano miliardi con Valletta ed altri democratici dello stesso tipo. E come sfruttare Gronchi? Sostenere che Gronchi è tornato indietro, alla politica estera di De Gasperi, Scelba e Martino? La gente non ci crede. Attaccarsi alle falde di Gronchi per farsi trascinare, pur trattenendolo? Ma come far dimenticare che Gronchi è stato eletto Presidente della Repubblica per volontà delle sinistre, contro i dirigenti della D.C.?

In questa situazione assai confusa e fluida le opposizioni di sinistra sono la forza essenziale per ogni passo in avanti sulla strada della democrazia. Se a centinaia di migliaia di elettori è stato restituito il diritto di voto, se ci saranno elezioni con leggi *abbastanza pulite*, se alla volontà degli elettori corrisponderà il numero degli eletti, ciò è e sarà dovuto essenzialmente alla nostra azione. Questo significa il prendere dalle mani della borghesia la bandiera delle libertà democratiche. Noi combattiamo per la libertà nelle fabbriche e nelle campagne, nelle elezioni ed in Parlamento. Questo significa preparare l'avvento del socialismo per via pacifica, se pluto-cratici e clericali non tenteranno di opporre la violenza.

OTTAVIO PASTORE

La seduta

La Camera ha approvato ieri mattina all'unanimità meno 48 voti (alcuni fascisti e il gruppetto dei fedelissimi scelbiani) la proposta di legge, concordata tra i gruppi comunista, socialista e democratico cristiano, che modifica le vecchie norme sulle limitazioni del diritto di voto per i cittadini che abbiano subito condanne.

La proposta modifica le vecchie norme che in precedenza regolavano la materia; norme che, per la loro ampiezza e anche per la loro genericità, permettevano ogni sorta di discriminazioni tra cittadini molti dei quali venivano privati per sempre del diritto di voto benchè colpevoli solo di lievi infrazioni. La nuova legge limita invece i reati che comportano la perdita del diritto di voto, escludendo, tra l'altro, tutti i reati colposi; inoltre in passato, per tutti i reati previsti dalla legge, l'interdizione dal voto era perpetua; per i reati previsti dalle nuove norme, la interdizione viene limitata a cinque anni dal momento in cui la pena è stata scontata.

La legge approvata ieri prevede che sono sospesi dal diritto di voto «per un periodo di cinque anni ed indipendentemente dalla pena inflitta, ed anche qualora essa non importi interdizione dai pubblici uffici, o importi una interdizione di minore durata», coloro che sono stati condannati per i seguenti reati:

Peculato (articolo 314 Codice penale), malversazione (articolo 315), concussione (articolo 317), corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (articoli 319 e 321), calunnia (articolo 368), falsa testimonianza (articolo 372), falsa perizia o interpretazione (articolo 373), associazione per delinquere (articolo 416), devastazione e saccheggio (articolo 419), delitti contro l'incolumità pubblica (articoli 422 e 448), esclusi quelli previsti dagli articoli 441 e 445, ed i delitti colposi; falsificazione e alterazione di monete, spendita e introduzione di monete false, di carte di pubblico credito e di valori di bollo (articoli 453, 454, 455, 456, 458, 459, 460 e 461), contraffazione del sigillo dello Stato (articoli 467 e 470), uso di misure o pesi con falsa impronta (articolo 472), falsità in atti commessa da pubblico ufficiale o da esercente un servizio di pubblica necessità (articoli 476, 477, 478, 479, 480, 481 e 487), e falsità in atto pubblico commessa da privati (articoli 482 e 483), delitti contro la libertà sessuale, esclusi quelli di cui agli articoli 522 a 526, delitti contro il pudore o l'onore sessuale, esclusi quelli di cui al capoverso dell'articolo 527, delitti di aborto (articoli 545 a 551), eccettuati gli atti abortivi su donna ritenuta incinta (articolo 552), qualora non ne conseguano la morte o lesioni gravissime, incesto (articolo 564), omicidio (articolo 575 e seguenti) lesioni gravissime (articolo 583, capoverso), furto aggravato (articolo 625), rapina, estorsione, sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (articoli 628 a 630), danneggiamento o appropriazione indebita, nei casi per i quali si proceda d'ufficio (articoli 635 e 646), truffa aggravata (articolo 640, capoverso), circonvenzione di incapace (articolo 643), usura) articolo 644), frode in emigrazione (articolo 645) e ricettazione (articolo 648), esercizio di giuochi d'azzardo (articoli 718 e 719), bancarotta fraudolenta (articoli 216 e 223 legge fallimentare), contravvenzioni previste nel titolo VII del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, e nel decreto luogotenenziale 12 ottobre 1944, n. 323.

«Agli effetti del computo del periodo di incapacità previsto dalla disposizione precedente, non si tiene conto del tempo in cui il condannato sconta la pena detentiva o è sottoposto a misura di sicurezza detentiva o avrebbe dovuto scontare la pena detentiva inflittagli qualora non avesse goduto del beneficio della condanna condizionale, nè del tempo in cui si è sottratto volontariamente alla esecuzione della pena o della misura di sicurezza».

Messa ai voti, la legge è stata approvata: 407 «sì» e 48 «no».

Si è poi tornati a discutere brevemente della legge sulle partecipazioni statali. La Camera tornerà a riunirsi martedì alle 16.

Escluso dalle liste elettorali perchè condannato dal Tribunale Speciale

Il compagno Ernesto Zanni, condannato nel maggio 1928 dal Tribunale speciale a 10 anni di reclusione per attività antifascista, è stato escluso dalle liste elettorali del comune di Roma perchè, secondo la spiegazione fornita da un *funzionario dell'Ufficio elettorale*, l'annullamento della sentenza emessa dal Tribunale speciale non comporta automaticamente l'annullamento della condanna all'interdizione perpetua dai pubblici uffici inflitta contemporaneamente e in conseguenza della condanna a 10 anni di reclusione.

La bandiera dell'Algeria libera

PARIGI — La bandiera bianca e verde dell'Algeria libera, portata ieri da una donna durante la grande manifestazione di diecimila algerini per le strade della capitale francese, mentre all'Assemblea nazionale era in corso il dibattito per i pieni poteri (Telefoto)

(Leggete il nostro servizio in ottava pagina)

NUOVA ESPLOSIONE DI CONTRASTI TRA PAESI DEL PATTO ATLANTICO

Il vescovo di Cipro deportato dagli inglesi La Grecia ritira l'ambasciatore da Londra

Il sequestro del prelato all'aeroporto di Nicosia e il suo trasporto in località segreta - Paracadutisti inglesi attorno all'arcivescovado - Battaglia tra polizia e dimostranti ad Atene e a Salonicco - "Crisi nazionale„ dice Papandreu

ATENE, 9. — *L'arcivescovo Makarios, capo della chiesa ortodossa di Cipro e uno dei dirigenti del movimento di liberazione dell'isola, è stato tratto in arresto oggi all'aeroporto di Nicosia per ordine delle autorità britanniche e deportato, insieme ad altri tre esponenti della stessa chiesa, in una località che viene tenuta segreta. La notizia, trapelata nel pomeriggio attraverso le maglie di una rigida censura e più tardi confermata da un comunicato ufficiale del governatore Harding, ha destato tanto nella isola quanto in Grecia immediate ed enormi ripercussioni. Ovunque, decine di migliaia di studenti, di lavoratori e di cittadini sono scesi nelle vie, dando vita ad una veemente e drammatica manifestazione di protesta.*

Confuse e frammentarie sono le notizie sugli avvenimenti che hanno portato all'arresto. L'arcivescovo aveva annunciato questa mattina la sua decisione di partire alla volta di Atene per avere colloqui con il primo ministro Karamanlis e con gli esponenti dell'opposizione in merito alla situazione creatasi nell'isola, dopo il «no» opposto dal ministro inglese delle Colonie, Lennox-Boyd, alle rivendicazioni nazionali del popolo cipriota. Makarios aveva aggiunto che l'atteggiamento negativo assunto dalle autorità britanniche, in particolare dinanzi alla richiesta di un'amnistia per i patrioti incarcerati, renderanno impredibile una cessazione della lotta partigiana.

Centinaia di giovani hanno fatto ala al passaggio della automobile sulla quale l'arcivescovo aveva preso posto, lungo il tragitto dalla residenza di Makarios all'aeroporto, scandendo in coro il grido: «Viva l'Enosis, viva l'EOKA!». L'automobile ha varcato così i cancelli dello aeroporto, superando senza difficoltà un posto di controllo inglese. Ma, già da diverse ore, sul campo d'aviazione erano state adottate dalle autorità britanniche misure eccezionali. Le comunicazioni telefoniche tra Nicosia e la Grecia erano state interrotte e tutti i telegrammi sottoposti a censura. Tutti i permessi di viaggio rilasciati fino a quel momento erano stati aboliti. Un «cordone protettivo» di soldati ha immediatamente circondato il prelato e i suoi luogotenenti, impedendo loro di comunicare con chicchessia.

Fuori dalla cinta dell'aeroporto, nulla consentiva di rendersi conto di quanto stava accadendo. L'apparecchio sul quale Makarios aveva preso posto decollava poco dopo regolarmente, ma senza l'importante passeggero. Secondo voci che non è stato possibile controllare, questi veniva fatto salire nelle stesse ore a bordo di un aereo militare, che lo trasportava immediatamente in una località ignota: forse le isole Seicelle, 1950 miglia al largo della costa africana.

La notizia del sequestro si diffondeva tuttavia con la rapidità di un lampo poco dopo, allorchè alcune centinaia di paracadutisti inglesi si portarono in pieno assetto di guerra e con la baionetta in canna alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perquisizione, al termine della quale venivano apposti i sigilli all'ingresso del vecchio edificio.

I soldati erano ancora dinanzi al portone dell'arcivescovado allorchè le campane di tutte le chiese ortodosse di Nicosia prenderano a suonare a martello richiamando per le vie un'enorme folla. I negozi, come ad un comando, chiudevano i battenti. La truppa veniva fatta segno a invettive e al lancio di sassi. Appariva chiaro nello stesso istante che l'arresto e la deportazione di Makarios non erano che la prima mossa di un piano generale di repressione che è in atto in tutta l'isola: particolarmente importante sembra l'intervento britannico nella zona di Pilsilia, dove un'ampia regione è stata circondata e sono in corso rastrellamenti.

In serata, le autorità britanniche, le quali si erano limitate fino a quel momento a dire di «non essere a conoscenza» dei movimenti di Makarios, emanarano il citato comunicato ufficiale. Il documento annuncia che il governatore Harding «ha ordinato la deportazione dell'arcivescovo Makarios ai termini dell'articolo 7 delle leggi di emergenza» e che «l'arcivescovo ha già lasciato l'isola sotto scorta per una destinazione che verrà resa nota più tardi». Esso traccia quindi la storia delle trattative svoltesi nelle scorse settimane tra Lennox-Boyd e Makarios, per affermare che gli inglesi furono indotti ad esse dal solo intento di «indurre l'arcivescovo a denunciare le attività terroristiche e a lanciare un appello ai suoi compatrioti». Tale intento è andato deluso «in seguito al rifiuto dell'arcivescovo di abbandonare le armi della violenza»: di qui, l'arresto, che Harding tenta addirittura di presentare come la rimozione di «un ostacolo alla pace, all'ordine e al buon governo».

Ad Atene, non appena la notizia del provvedimento si è sparsa per la città, colonne di studenti e giovani dimostranti, che si erano recate all'aeroporto per attendere Makarios, si sono riversate per le vie della capitale lanciando grida ostili all'indirizzo della Gran Bretagna. Immediatamente, reparti di polizia si sono disposti nei punti nevralgici della città ed hanno steso un cordone di protezione attorno all'ambasciata inglese. Tremila dimostranti si sono disposti in corteo a Salonicco, migliaia in altri centri. In tutta la Grecia, il divieto di manifestare emanato dal governo, è stato ignorato. Scontri tra la folla e la polizia si sono protratti fino a tarda sera in diversi centri.

I giornali di Atene sono usciti in edizione straordinaria pubblicando con molta evidenza in prima pagina i particolari del provvedimento adottato dal governatore inglese di Cipro. Il leader del partito democratico, Giorgio Kartalis, ha dichiarato che «questa grave azione da parte del governo britannico

(continua in 8. pag. 9. col.)

L'annuncio di Atene

ATENE, 10 (mattino). — Il ministro degli Esteri Spyros Theotokis ha dichiarato nelle primissime ore di stamane ai giornalisti che, in seguito all'arresto dell'arcivescovo Makarios, il governo greco ha deciso di richiamare immediatamente il suo ambasciatore a Londra, e ha ordinato al suo delegato alle Nazioni Unite di presentare una protesta al Segretario generale dell'ONU, di rivolgere un appello all'Assemblea generale e di presentare una protesta al Consiglio di sicurezza.

NICOSIA — Una recente fotografia dell'arcivescovo Makarios. Il prelato è ritratto accanto al ministro inglese delle Colonie, Lennox-Boyd, durante la conferenza promossa da quest'ultimo nel vano tentativo di mascherare con una parvenza di «autonomia» l'oppressione coloniale

Convocato per martedì il C.C. del P.C.I.

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano è convocato nella propria sede in Roma alle ore 9,30 di martedì 13 marzo per discutere la relazione informativa della delegazione del partito al XX Congresso del P.C.U.S. Relatore sarà il compagno Palmiro Togliatti.

Sono invitati i membri della Commissione centrale di controllo.

Appuntamento al 4 maggio

Il «Tempo» ha capito male. Nessuno s'è mai sognato di attribuire al Presidente della Repubblica il proposito di abolire il Patto atlantico e di rovesciare le alleanze. Abbiamo scritto, e lo ripetiamo perche il «Tempo» l'abbia bene a mente, di sapere perfettamente che nei discorsi dell'on. Gronchi non c'è nulla che ponga in questione la esistenza del Patto atlantico. Il problema è un altro. Affermando che «il riarmo e un tragico lusso per l'Italia», Gronchi non vuol dire, evidentemente, che il Patto atlantico debba essere sciolto. Ci pare però di comprendere che il Presidente della Repubblica consideri superato il tempo in cui il riarmo costituiva il principale obiettivo della NATO. Se non andiamo errati, questo vuol dire che a giudizio dell'on. Gronchi, qualcosa, e di non trascurabile peso, deve essere cambiato nell'orientamento della politica italiana. Perche dunque il «Tempo» finge di scandalizzarsi, quando affermiamo che «saranno gli atti concreti di governo a dimostrare, fin dalle prossime settimane, se il proclamato accordo dei nostri ambienti ufficiali con i discorsi presidenziali è reale, oppure se non nasconde il proposito di svuotarli della loro sostanza»? Il «Tempo» sottolinea quel «fin dalle prossime settimane». Ma non è prevista per il 4 maggio quella riunione del Consiglio atlantico che, secondo il Presidente Gronchi, dovrà essere una vera e propria conferenza tra i membri della NATO? E' questo l'appuntamento al quale attendiamo l'on. Martino. Se in quella sede egli riuscirà a far prevalere la necessità di un accordo sul disarmo, tanto meglio per l'avvenire del Patto atlantico e per la unità tra i suoi membri. Se invece, come è a nostro avviso probabile, risulterà che a Washington si continua a pensare in tutt'altro modo, come la mettiamo?

Il «Tempo» ci ricorda poi che il Presidente Gronchi ha parlato del comunismo come di una ideologia «antitetica organicamente alla nostra, anche come concezione morale e sociale». Era superfluo che il «Tempo» si scomodasse: lo sappiamo perfettamente. E tuttavia, anche qui il problema è un altro: si tratta, una volta constatato il fallimento della politica del «rischio calcolato», di fare un'altra politica per tentare di competere con i comunisti, sia nel campo della pacifica coesistenza con il mondo socialista, sia nel campo dei rapporti tra le forze politiche e sociali all'interno del paese. Attendiamo, dunque, i fatti.

Accoglienze apertamente ostili della stampa indiana a Foster Dulles

Il capo del dipartimento di Stato, scrive il *Times of India*, è solo riuscito ad accumulare in Asia un formidabile serbatoio di risentimenti contro gli Stati Uniti

NUOVA DELHI, 9. — Il segretario di Stato degli Stati Uniti, John Foster Dulles, ha avuto oggi un colloquio di 3 ore e 40 minuti con il premier indiano, Nehru. Dulles è giunto a Nuova Delhi nel pomeriggio, proveniente da Caracì dove aveva partecipato alla conferenza della SEATO, conclusa ieri, come ospite del Presidente della Repubblica, e non del governo, per una visita di 2 giorni. Con l'intento di porre qualche riparo alle sfavorevoli reazioni suscitate in India dalle decisioni, rese note ieri, della Conferenza di Caracì, al suo arrivo egli ha ammesso che «esistono differenze di vedute fra gli S.U. e l'India», aggiungendo di ritenere che «il margine dell'accordo è più largo di quello del disaccordo», e di sperare che «tale margine sarà notevolmente ridotto» nel colloqui che avrà con Nehru.

A quanto pare egli è però il solo a nutrire tale speranza, poichè la stampa indiana di ogni colore esprime stamattina ben diverso avviso. In diretto contrasto con la dichiarazione del segretario di Stato è l'opinione dell'indipendente *Statesman*, che scrive: «E' poco probabile che Dulles possa realizzare il miracolo di disarmare i timori indiani, dopo aver formalmente promesso al Pakistan un notevole aiuto militare». Il *Times of India*, autorevolissimo e largamente diffuso, dedica all'arrivo di Dulles un servizio e un editoriale. Nel primo esso afferma in sostanza che il capo del dipartimento di Stato avrà in India piuttosto da apprendere che da offrire: «L'incontro con Nehru — dice il giornale — sarà una eccellente occasione per dire con chiarezza al segretario di Stato, se pure tale precisazione è necessaria, che l'India non può essere costretta con minacce nè adescata con promesse di aiuti».

L'editoriale, rilevando che la conferenza della SEATO ha dimostrato come questa organizzazione sia una minaccia costante per la pace, dice: «Abbiamo preso atto della dichiarazione di Foster Dulles, *che rimane del resto nella tradizione dei suoi innumerevoli passi falsi*, secondo la quale il Pakistan deve essere appoggiato per dissipare il senso di delusione che questo paese potrebbe nutrire verso la SEATO. Quanto allo stesso Dulles, egli, persuaso che la SEATO abbia fatto indietreggiare l'«aggressore comunista» in Asia, è riuscito soltanto ad accumulare in questa parte del mondo un formidabile serbatoio di risentimenti e di ostilità».

A prova di tale ostilità, eccezionali misure di sicurezza sono state disposte per proteggere Dulles in India.

Il dito nell'occhio

Effetti

Una notizia molto importante: l'agenzia americana Associated Press *informa che «la signora Clara Boothe Luce, ambasciatrice degli Stati Uniti in Italia, ha perduto, a sua insaputa, un suo indumento, scommesso dal marito, l'editore Henry Luce, con il ministro della Giustizia Henry Brownell. La ambasciatrice a Roma non ha voluto spiegare di che capo di vestiario si trattava, ma si è limitata ad affermare che si tratta di effetto personale».*

Stabilito che si tratta di un effetto «personale» si possono fare altre illazioni. Infatti la signora ambasciatrice si è lasciata andare a dire che l'effetto personale era guarnito di merletti. Dopo aver fatto tale dichiarazione la signora ha parlato anche del nostro paese, ed ha affermato che «spera un giorno di potere tornare in Italia non in veste ufficiale». Forse tornerà in sottoveste. Scommettiamo?

Il fesso del giorno

«Le popolazioni del Medio Oriente hanno sofferto non di troppo, ma di troppo poco colonialismo». Domenico Bartoli, dal Corriere della sera.

ASMODEO

CONTRO LE VOCI DI RINVIO ALIMENTATE DALLA SEGRETERIA D.C.

Riconfermate dal ministero degli Interni le amministrative per la fine di maggio

Manovre per intralciare la approvazione della nuova legge in Senato — Notevole attività della alleanza padronale per prepararsi alle elezioni secondo gli auspici formulati da Andreotti e Rumor

La speranza di un rinvio delle elezioni amministrative non è stata abbandonata dalla segreteria della D.C. e dai partiti minori, che hanno fin troppi motivi per temere la consultazione popolare. Una nuova voce di rinvio delle elezioni è stata messa in circolazione dall'on. Rumor, e ripresa da quei giornali scelbiani che hanno accolto come una iattura la approvazione della legge elettorale proporzionale. Battuti alla Camera, i fautori del rinvio sperano in una rivincita al Senato.

La manovra che viene delineata prende spunto dallo emendamento approvato dalla Camera contro la propaganda elettorale nelle Chiese il giorno delle votazioni, e dallo emendamento respinto dalla Camera in merito alle votazioni negli ospedali. Si vorrebbe che il Senato modificasse queste decisioni, modificasse cioè il testo della legge, per cui la legge stessa dovrebbe ritornare alla Camera col rischio di essere approvata troppo tardi per consentire le elezioni il 27 maggio o il 3 giugno. C'è chi scrive apertamente che gli emendamenti di cui si discute non hanno poi l'importanza pratica che ad essi si attribuisce, e che il chiasso che vien fatto intorno ad essi ha precisamente lo scopo di offrire dei pretesti per un rinvio delle elezioni.

Negli ambienti del ministero degli Interni, tuttavia, si è di nuovo smentita categoricamente ieri ogni notizia di rinvio, confermando per domenica 27 maggio e per lunedì 28 fino alle ore 14 la data già stabilita in sede di governo per le elezioni in un unico turno. Per l'approvazione in tempo della legge elettorale esiste un largo margine, quali che siano gli intralci che la segreteria democristiana o i partitini vogliano frapporre. Questi intralci non avranno altra utilità che quella di confermare all'opinione pubblica che la DC e i partitini si avviano alla consultazione elettorale con scarsa fiducia nelle proprie forze, e con interne divisioni che mettono in causa gli stessi impegni assunti dal governo.

In relazione al viaggio di Gronchi, che sta per concludersi, una piccola manovra è stata messa in atto da quegli ambienti politici di maggioranza che, mentre affermano di condividere le posizioni assunte dal Presidente, temono tuttavia le conseguenze che ne discendono per una revisione della politica atlantica e della politica estera e interna italiana. E' stata diffusa la voce, raccolta da vari giornali, secondo la quale Gronchi avrebbe indirizzato o personalmente letto alle Camere un messaggio sulle finalità e l'esito del suo viaggio. Nel timore di questa eventualità (alcuni gruppi di maggioranza non hanno ancora digerito un altro messaggio presidenziale), si è condita la notizia con molte riserve sulla sua legittimità procedurale. Per il modo stesso come era stata presentata, la notizia è stata di necessità smentita da una nota *Ansa* autorizzata dal Quirinale, dove si dice che Gronchi non ha e non ha espresso alcuna intenzione di indirizzare messaggi o comunicazioni alle Camere al ritorno dagli Stati Uniti. Sarà invece il ministro Martino — secondo altre fonti — ad informare il Parlamento sul viaggio del Presidente. Gronchi rientrerà a Roma giovedì prossimo e sarà accolto a Ciampino in forma solenne.

Una notevole attività continua a svolgere la triplice alleanza padronale, per prepararsi alle elezioni secondo gli auspici formulati da Andreotti, dalla destra d.c. e dal vicesegretario democristiano onorevole Rumor. I giornali economici danno notizia della avvenuta costituzione dei «centri per la difesa delle libertà economiche» ad Ancona, Perugia, Benevento, Cosenza, Bari, Lecce, Brindisi, Enna, ecc. Ad Ancona, per la verità, i commercianti si sono rifiutati di aderire al «fronte» e un po' dovunque si fanno sentire i contrasti di interessi tra industriali, agrari e commercianti, e tra i pesci grossi e i piccoli delle tre categorie. La costituzione dei «centri» procede tuttavia con il duplice scopo di condizionare le prossime liste elettorali democristiane e di esercitare fin d'ora un peso sugli orientamenti programmatici dei partiti.

Il programma reazionario del fronte padronale, per quanto già notissimo, non perde occasione per palesarsi. Nella polemica aperta con la triplice alleanza, il presidente delle ACLI Penazzato ha chiesto — non senza ingenuità — quali garanzie possono dare le organizzazioni padronali per un loro inquadramento «in una politica di autentica democrazia, di progresso economico e di rinnovamento sociale». Due risposte sono venute indirettamente ieri dalla relazione del conte Faina alla assemblea annuale dell'Associazione mineraria italiana, e da un editoriale dell'organo confindustriale «Il Corriere della sera» sulla scala mobile. Occupandosi della legge petrolifera, il conte Faina ha attaccato vivacemente l'ENI, e ha ovviamente impostato tutto il suo discorso nel senso di richiedere piena libertà per i monopoli italiani e americani. Quanto all'editoriale del «Corriere», esso chiede nientemeno che «un adattamento del funzionamento della scala mobile alle esigenze della lotta contro l'inflazione», ossia una limitazione degli scatti salariali nonostante gli aumenti dei prezzi. Questa incredibile richiesta viene avanzata dagli industriali proprio quando è imminente uno scatto di tre punti della scala mobile, con aumenti salariali che dovranno restituire ai lavoratori alcuni miliardi perduti a seguito degli aumenti dei prezzi.

Solo fra un mese l'esito dell'operazione ai mutilatini

MILANO, 9 — Silvio Colagrande e Amabile Battistello, i due mutilatini ciechi sui quali è stato eseguito il trapianto della cornea tolta a don Gnocchi dopo la morte, hanno trascorso un'altra giornata tranquilla.

Dopo la seconda medicazione, nel corso della quale i due ragazzi sono riusciti a distinguere e a contare le dita della mano che il prof. Galeazzi teneva aperta davanti al loro viso, essi appaiono più tranquilli. Il fatto di aver intravisto, anche se confusamente dopo anni di assoluta cecità, fa loro fermamente sperare di poter definitivamente vedere.

I due ragazzi sono vegliati continuamente dalle due madri. Come è già stato detto, dovrà ora trascorrere circa un mese prima che la fasciatura venga definitivamente tolta e quindi avere una certezza sull'esito finale dell'innesto.

Nel frattempo si susseguiranno altre medicazioni; i medici ne approfitteranno per effettuare, di volta in volta, altre prove sulla capacità visiva acquistata dai due giovani pazienti.

RIPRESA DEL MALTEMPO E DEL FREDDO SU TUTTA L'ITALIA

Bufere di neve infuriano nuovamente in Piemonte, Abruzzo, Puglia e Sicilia

Strade e comunicazioni interrotte - 60 centimetri di neve nel Molise - Decine di comuni nuovamente isolati - Drammatica situazione nel Teramano e nella Marsica - Manifestazioni di disoccupati

Il maltempo ha ripreso a imperversare su tutta l'Italia dal Piemonte alla Sicilia, e anche da questa seconda ondata di freddo eccezionale, la regione più colpita continua ad essere l'Abruzzo.

Durante la notte ha nevicato in numerose zone del Piemonte e a Torino città la temperatura si è fatta d'improvviso rigidissima. Una violenta bufera di neve si è abbattuta su tutta la zona del Canavese; a Vercelli il vento impetuoso che nella notte tra giovedì e venerdì aveva superato i 110 orari, solo nella mattinata ha diminuito la sua intensità, ma la temperatura continua a mantenersi rigida.

Sempre nella notte tra l'8 e il 9 una violenta bufera di neve ha investito le zone del Brennero e di Colle Isarco. In pochi minuti la neve ha raggiunto e superato i dieci centimetri ostacolando il traffico automobilistico al valico di confine. Anche nell'alta Val Venosta e nell'alta Val Pusteria si sono avute improvvise nevicate con temperature di parecchi gradi sotto zero. Quasi tutti i corsi d'acqua e i laghi alpini sono riapparsi coperti di ghiaccio.

Dal pomeriggio di giovedì e per tutta la nottata nuove bufere di neve si sono abbattute sull'Abruzzo e sul Molise, dalla zona montuosa fino alla costa. A Pescara nevica con violenza da ieri mattina e la città appare completamente ammantata di bianco.

Nel Molise — dove in alcune zone la neve ha già raggiunto l'altezza di 60 centimetri — la statale 86, nei tratti Agnone Carpinone e Agnone Castiglion Messer Marino, è di nuovo interrotta. I comuni di Pescopennataro, Agnone, Capracotta, Pietrabbondante, Vastogirardi, Belmonte del Sannio e Staffoli, sono isolati. Il traffico nell'Alto Sangro e in larga parte bloccato; molti automezzi diretti a Sulmona sono fermi a Roccaraso perché al Piano delle Cinque Miglia già non si transita più. A Castel di Sangro una frana ha travolto l'acquedotto per un centinaio di metri. Nella Marsica il transito è ridivenuto difficoltoso su tutte le strade provinciali. Il valico di Forca Caruso è bloccato da giovedì e numerosi automezzi che nei paraggi erano stati sorpresi dalla tormenta sono stati soccorsi dalla polizia stradale di Avezzano.

Nella provincia di Chieti già quindici comuni, tra cui Pizzoferrato, Gamberale, Torrebruna, sono di nuovo isolati e, data la violenza della bufera, per ora gli spartineve non possono intervenire.

Drammatica la situazione in provincia di Teramo dove paesi come Campiglio, Villa Masseri e Pastinella corrono nuovi pericoli oltre ad essere minacciati dalle frane. In questa provincia sono isolati Rocca Santa Maria, Valle Castellana, Grognaleto. Su tutte le strade del Teramano il traffico si svolge con difficoltà mentre il passo delle Capannelle è chiuso.

Lungo tutta la costa abruzzese le condizioni del mare sono proibitive ed i pescherecci rimangono attraccati nei porti.

Da 36 ore nevica a intermittenza sull'altopiano matesino. A Setino, Valle Agricola e Gallo Matese, la neve ha già raggiunto 30 cm. A Miralago si sono registrati 13 gradi sotto zero.

Anche in Campania è ricomparsa la neve: i laghi Lete e Matese sono completamente gelati. Da giovedì mattina fiocca intensamente nel Salernitano specialmente nella zona del Vallo di Diano, del Calore, del Bianco e dell'Alto Sele: vale a dire nelle stesse zone che furono così duramente colpite dal maltempo le scorse settimane. Anche sulla stessa Salerno ha nevicato abbondantemente. Sole e pioggia e neve si alternano a vicenda.

In Lucania la temperatura è improvvisamente ritornata rigidissima. Ha nevicato su tutta la provincia di Matera e ieri mattina la città era coperta da uno strato di due centimetri di neve.

Un sensibile abbassamento di temperatura è stato registrato in tutta la provincia.

In Sila nevica. A Cosenza imperversa da ieri mattina un vento gelido e impetuoso.

In Puglia nevica in provincia di Foggia, di Bari e di Brindisi. Nel tardo pomeriggio il termometro a Foggia e a Bari segnava tre sottozero. Nel Foggiano ha nevicato durante tutta la notte tra l'otto e il nove specialmente sul Gargano. In questa zona la temperatura è scesa a otto sotto zero. Inoltre imperversa su tutta la Capitanata un impetuoso vento di tramontana. Sulle zone montane le nevicate stanno assumendo carattere di tormenta. A Foggia nevica a intermittenza e la temperatura minima registrata è stata di cinque meno, la massima più uno. Il traffico sulle strade nazionali e provinciali si svolge con molta difficoltà. La nazionale garganica nel tratto Mattinata-Vieste è interrotta per un incidente accorso a due autotreni che sono rimasti bloccati di traverso sulla strada.

In provincia di Bari la neve è caduta in abbondanza sul capoluogo e sui comuni di Bitonto, Modugno, Ruvo, Corato, Andria, Minervino, Canosa, Gioia del Colle, Gravina Noce, Putignano, Alberobello, Locorotondo, Conversano, Castellana. In queste zone le precedenti nevicate avevano gravemente danneggiato vasti uliveti e vigneti causando danni per molti milioni. Le attuali nevicate stanno ulteriormente danneggiando uliveti e mandorleti.

A Canosa una frana minaccia un intero rione. Due manovali occupati in lavori di sterro, rimasti sepolti per un improvviso franamento del terreno, sono stati tratti in salvo con molta fatica. La ripresa del maltempo ha aggravato dovunque il pressante problema della disoccupazione. A Barletta, ad Andria e a Canosa i disoccupati hanno manifestato chiedendo di essere impiegati in lavori di sgombero della neve.

A Brindisi ha nevicato durante la mattinata di venerdì e così anche nella provincia, specialmente a Mesagne e Latiano.

In Sicilia la neve ha fatto la sua comparsa in numerose province: in provincia di Messina è caduta abbondante, raggiungendo i 30 cm. sui Monti Peloritani; è comparsa pure sulle zone montane della provincia di Palermo e ad Enna, mentre sull'Etna hanno imperversato violente bufere.

Per oggi i servizi meteorologici prevedono annuvolamenti e nevicate sulle Marche, gli Abruzzi, Puglie e Lucania; precipitazioni locali anche sul resto dell'Italia meridionale e su tutto l'arco dell'Appennino centrale. La temperatura rimarrà ancora rigida.

UN PROBLEMA URGENTISSIMO DA RISOLVERE

Occorrono 20 miliardi in Abruzzo per salvare gli abitati dalle frane mentre sono disponibili solo 150 milioni

Gravi errori di valutazione del Genio Civile di Teramo

DAL NOSTRO INVIATO — Ieri vi abbiamo parlato dell'ennesima

Questo titolo a quattro colonne è apparso su un servizio da Teramo pubblicato sull'edizione del pomeriggio del «Giornal e d'Italia» di ieri venerdì. Come si vede la neve e il maltempo eccezionale costringono perfino il giornale diretto dal sen. Santi Savarino a riconoscere lo scarto esistente fra i bisogni delle popolazioni e i provvedimenti del governo. Cosa che noi comunisti abbiamo sempre sottolineato in Parlamento e sulla nostra stampa

OGGI LE ESTREME ONORANZE AL COMPAGNO BUSSI

Emozione e sdegno in tutto il Biellese per l'uccisione del sindaco di Crevacuore

Lettera minatoria a un comandante partigiano - L'assassina istigata da neofascisti? - Delegazioni di operai e partigiani da tutto il Piemonte - Il sen. Secchia terrà l'orazione funebre

CREVACUORE, 9. — Perdura, profonda, in tutto il biellese, l'emozione per il feroce delitto di Crevacuore. Fin dall'alba di stamane gli abitanti dell'industre borgata hanno ripreso a sfilare davanti la bara del compagno Guido Aurelio Bussi, il sindaco ucciso per oscuri motivi di vendetta dalla ventiduenne Alfa Bruna Giubelli. E, in mattinata, è giunta da Biella una notizia che ha contribuito ad aumentare lo sdegno della popolazione e che getta una tetra, nuova luce sul delitto. A Biella, l'ex comandante partigiano «Mastrilli», Bruno Amore Salza, uno dei più popolari e valorosi dirigenti del movimento partigiano operante nel Biellese, decorato di medaglia d'argento al valor militare per meriti conseguiti durante la Resistenza ha ricevuto una lettera anonima di minaccia.

«Signor Mastrilli — dice testualmente la missiva — fuori della resa dei conti si avvicina anche per te. I nostri di Sala chiedono giustizia. Il male che hai fatto, le vittime che hai privato della loro esistenza si vendicheranno. Evviva Bruna Giubelli!»

La notizia, sparsasi anche a Crevacuore, ha suscitato sdegno profondo. Le voci che già ieri circolavano, sembrano ora prendere maggior consistenza. Non è vero che Alfa fosse pazza — si dice a Crevacuore — qualcuno piuttosto deve aver approfittato del dolore della giovane donna per la morte della madre; deve aver istigato, consigliato la

CREVACUORE — L'androne in cui è stato proditoriamente ucciso il compagno Bussi

Giubelli a vendicarsi. La Giubelli è così divenuta, forse inconsciamente, lo strumento di chi ha preferito rimanere nell'ombra.

Altre voci, raccolte a Salto di Pella e a Borgomanero, affermano che l'assassina era in stretto contatto con elementi neofascisti del luogo e che più volte essa aveva manifestato i suoi disegni di vendetta proprio a costoro. Sono «voci», ripetiamo, che ancora devono essere controllate. L'autorità che conduce l'istruttoria sul caso, sul vero movente del delitto cercherà soprattutto di appurare se Alfa Giubelli ha agito da sola, di sua iniziativa, spinta da un sentimento di vendetta nei confronti del Bussi, oppure se è stata istigata da qualcuno.

Oggi l'omicida è stata interrogata a lungo nelle carceri di Vercelli: la giovane ha ripetuto ancora una volta, al magistrato, la versione del delitto e il movente che l'ha spinta a commettere il crimine.

Vivissima perdura l'emozione a Crevacuore. E, come abbiamo detto, a suscitare nuovo sdegno è giunta la notizia della minacciosa lettera anonima ricevuta dal comandante Mastrilli. Può trattarsi del gesto di un esaltato che cerca di sfruttare il delitto compiuto dalla Giubelli: può darsi che si tratti di cosa organizzata, facente parte di un piano di azione contro le figure più in vista, contro le personalità della Resistenza biellese.

I familiari del sindaco di Crevacuore hanno intanto comunicato che si costituiscono parte civile con l'assistenza degli avvocati: Gino Volla di Torino ed Emanuele Busso di Biella. Per conto i parenti di Alfa mantengono un contegno strano e sconcertante: ora stigmatizzano il folle gesto di Alfa, ora tentano di giustificarlo affermando che il Bussi era responsabile della fucilazione della madre della ragazza. Ma è provato che il compagno Bussi non ebbe nulla a che vedere con l'esecuzione di Margherita Ricciotti; e poi, a Crevacuore, tutti ricordano il passato dei familiari di Alfa Giubelli. La madre, lo zio, il fratello stesso di Alfa erano fascisti convinti, conosciuti in tutta la zona. Lo zio della Giubelli, torturò un partigiano legandolo ad una stufa rovente; e tutti rammentano le manganellate e l'olio di ricino distribuiti dalla madre e dalla nonna di Alfa fra gli abitanti di Crevacuore.

Giungono intanto, con ritmo incessante, telegrammi di profondo cordoglio da tutte le parti d'Italia e del biellese. Sono deputati, dirigenti dei partiti popolari, ex comandanti partigiani, enti, associazioni democratiche, organizzazioni sindacali, amici, conoscenti, compagni che prendono parte al dolore di tutta la cittadinanza.

Ai funerali, che avranno luogo nel pomeriggio di domani, alle ore 16, partendo dal municipio, e che si svolgeranno con solenne rito civile per espressa volontà del defunto, è prevista la partecipazione dell'intera Valsessera. Da Biella partiranno diversi autopullman, automobili; dalle fabbriche della Valsessera, di Vallemosso, dei comuni del circondario, partiranno delegazioni di operai, mentre dalle province del Piemonte e da Roma giungeranno altri dirigenti dei partiti democratici, dell'ANPI e dei comuni democratici. Tra le varie corone inviate dalle associazioni popolari, figura quella del compagno Franco Moranino, «Gemisto», il leggendario comandante partigiano che la reazione fascista vorrebbe strappare all'affetto degli italiani onesti che ci diedero libertà e dignità. Il senatore Pietro Secchia terrà l'orazione ufficiale.

Arrestato l'uccisore confesso dei Breno sospettato di altri sei omicidi per rapina

Si tratta di un pregiudicato dimesso recentemente dal carcere - Avrebbe soppresso altre due intiere famiglie e un parente - Fu scoperto dai Breno mentre rubava

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PONTOGLIO, 9. — Dalla scorsa notte, si sa chi ha sterminato la famiglia Breno: Vitalino Morandini: un pregiudicato di 40 anni, da Adrara S. Rocco (Bergamo) ha confessato alle 3,15 il suo orribile delitto, dopo alcune ore di drammatico interrogatorio. Nel confessare al magistrato dr. Cammarano di essere lo autore della strage Vitalino Morandini è rimasto freddo, impassibile, quasi la cosa non lo riguardasse: egli ha tranquillamente sostenuto di aver agito da solo, con l'intento di compiere una rapina. Trovatosi all'interno dell'abitazione dei Breno, egli si sarebbe armato di un corpo contundente ed avrebbe ucciso prima Cesare Breno, poi la moglie Colombina e per ultima la giovane Emilietta che stava accorrendo nella stanza dei genitori. Questo in sintesi lo spaventoso racconto del Morandini. Ma il «caso» è tutt'altro che chiuso. Sul pregiudicato bergamasco pesa il mostruoso sospetto che egli sia autore di ben altri sei omicidi rimasti impuniti, compiuti in questi ultimi mesi nella zona compresa nel triangolo Pontoglio-Adrara-Grone. Si tratta esattamente della strage della famiglia Valtulini, alla cascina Sprone di Adrara S. Rocco nella quale morirono Angelina Tiraboschi in Valtulini, di 33 anni; il figlioletto Faustino di cinque anni e la nonna Maria Falconi di 60 anni; della strage della famiglia Oberti nel paese di Grone nella quale morirono Battista Oberti di 41 anni e la moglie Caterina di 44; dell'uccisione di una sesta persona, legata da stretta parentela col Morandini avvenuta in circostanze drammatiche nei pressi di Adrara. Il delitto di Adrara avvenne la notte del 20 novembre scorso. La casa dei Valtulini venne incendiata dopo un tentativo di furto perpetrato da uno o più sconosciuti, e le tre persone che si trovavano nell'interno morirono carbonizzate; del piccolo Faustino non si trovò traccia. Il delitto di Grone (il paese dista pochissimi km. da Adrara) ebbe luogo la notte dal 27 al 28 dicembre. Anche qui fu compiuto dopo un tentativo di rapina. Il terzo delitto ebbe luogo nei pressi di Adrara, e la vittima fu gettata nel fondo di un burrone. Da quando Vitalino Morandini è stato arrestato, il legame fra i quattro delitti è balzato agli occhi degli inquirenti. Il pregiudicato che si è confessato autore della strage dei Breno è nato a Adrara S. Rocco dove ha vissuto la sua oscura giovinezza e dove abitano tuttora i suoi parenti. Pontoglio dista da Adrara una ventina di km.; Grone è a pochi minuti d'auto da Adrara, quindi con estrema facilità si forma un triangolo in cui le stragi (che hanno in comune la ferocia e il movente della rapina) possono trovar posto come compiute dalla stessa mano.

Ma come si giunti all'arresto del pregiudicato bergamasco? Da giorni gli indizi si erano concentrati su Vincenzo Volsi detto «el suldadu» e contro di lui il giudice istruttore aveva emesso un mandato di cattura per triplice omicidio. Ai carabinieri che svolgevano le indagini era risultato che il «suldadu», durante la sua latitanza si era rifugiato nella zona di Adrara San Rocco, dove risiedono alcuni suoi parenti. Gli inquirenti misero allora in relazione tale circostanza con il fatto che nella zona di Adrara circolava anche un altro pericoloso pregiudicato: il Morandini condannato nel 1948 alla pena di dieci anni di reclusione.

Vitalino Morandini era stato scarcerato il 31 marzo 1955 da un penitenziario della provincia di Cagliari.

Da qualche tempo, favorito da una zia alloggiava in una stanza di Pontoglio, di via Montonale 24 a pochi passi dall'abitazione dei Breno. Nella notte in cui i Breno vennero assassinati, Vitalino Morandini lasciò frettolosamente la stanza di via Montonale alle cinque del mattino. Tutte queste circostanze destarono logicamente i primi sospetti sulla sua persona e pertanto gli inquirenti disponevano un servizio di ricerca a Pontoglio a Brescia e ad Adrara, senza però riuscire a rintracciarlo.

Nel pomeriggio dell'altro ieri il comandante della compagnia dei carabinieri di Chiari, tenente Alessandro Astolfi, e il maresciallo di Brescia ottenevano dal giudice istruttore il permesso di perquisire l'abitazione di via Montonale. Durante la perquisizione i funzionari sequestravano alcuni oggetti che dovevano poi risultare di sicura appartenenza dei Breno: due cartelle per scolaro di cuoio color marrone, un paio di mutandine della Emilietta Breno, un paio di calze da donna, un paio di pantaloni grigi e altri oggetti. Dopo questa scoperta le ricerche del Morandini venivano intensificate e così ieri, carabinieri e polizia, riuscivano a stabilire che il ricercato aveva abbandonato Brescia e si era diretto al paese». Il Morandini, dopo la strage, aveva infatti raggiunto la città munito di 200 o 300 mila lire asportate ai Breno e aveva convissuto con una donna di facili costumi, una bionda trentenne, Franca Camanini, abitante in vicolo Borgondio, nella casa detta «delle vergini».

Carabinieri e polizia disponevano perciò un servizio di appostamento a Pontoglio, soprattutto lungo la via Montonale e le zone adiacenti Partito da Brescia, con la corriera per Palazzolo, il Morandini aveva poi chiesto un passaggio per Pontoglio all'autista di una topolino. Egli, che si sentiva braccato da vicino, non sapeva però ancora che contro di lui il magistrato aveva spiccato un mandato di cattura per triplice omicidio.

Dopo ore di dinieghi, alle 3,15 di oggi il Morandini ha confessato l'atroce delitto dei Breno attraverso la loggia, il cortile e il finestrino trovato con il vetro infranto, aveva ucciso, a suo dire per rapina.

Da solo? Il mandato di cattura nei confronti di Vincenzo Volsi non è stato revocato dopo questi ultimi sensazionali avvenimenti e la posizione del «suldadu» non è migliorata. Nonostante le dichiarazioni del Morandini e i dinieghi del Volsi, gli inquirenti ritengono che i due abbiano agito di comune accordo e non si tratta di convinzione campata in aria o nata per semplice induzione. Esiste una persona che nella tragica notte dell'eccidio ha visto il Volsi uscire dalla casa dei Breno e questa testimonianza è inequivocabile.

PIERO CAMPISI

Contesa da due parrocchie la bara di una vecchietta

Inseguiti dai carabinieri gli accompagnatori l'hanno trasportata nel cimitero indicato nel testamento

TRENTO, 9 — Un singolare episodio che ha messo in subbuglio Roncone, Bondo e Pradibondo, tre piccoli centri delle Giudicarie è stato determinato dalla volontà dei parenti di rispettare la volontà di una vecchietta, una vecchietta di Pradibondo che nel testamento e, prima di morire, anche a voce, aveva detto di voler essere sepolta nel cimitero di Roncone, la sua vecchia parrocchia. Senonchè proprio nel giorno della sua morte preto una disposizione della Curia vescovile aveva ordinato che Pradibondo passasse dalla parrocchia di Roncone a quella di Bondo, e pertanto la salma avrebbe dovuto essere tumulata nel cimitero di questa ultima. I parenti però, non hanno voluto sentire ragione: la volontà della morta doveva essere rispettata ad ogni costo.

I funerali erano indetti per ieri mattina alle 7,30 ma qualche tempo prima che il sacerdote arrivasse alla casa, la bara con la salma era sulle spalle dei parenti Senza crocifisso, senza chierichetti, alla cretichella, il piccolo corteo prendeva a salire la stradetta di montagna che da Pradibondo va a Roncone. Guadagnato il bosco la marcia forzata procedeva molto celere, ma improvvisamente a qualche metro di distanza dal confine del comune di Roncone i carabinieri che avevano avuto sentore di quanto doveva accadere) piombavano sul gruppetto. Si assisteva allora a una scena stranissima.

A passo di corsa, inseguiti sempre dai tutori dell'ordine, i portatori deviavano e riuscivano a oltrepassare il confine tra i due comuni deponendo la bara sul suolo di Roncone. La corsa nei campi diveniva così un quieto funerale con la banda che suonava la marcia funebre di Chopin, i parenti e una grande folla.

I commercianti di Ancona contro il fronte padronale

Respinto un o.d.g. per l'adesione al fronte della Confindustria, Confagricoltura e Confcommercio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA, 9. — La «Sacra alleanza» stipulata il 29 febbraio u.s. dalla Confindustria, dalla Confagricoltura e dalla Confcommercio ha trovato nella nostra città i primi seri ostacoli. Il patto a tre, solennemente sottoscritto dai dirigenti delle massime organizzazioni padronali italiane col chiaro intento di «condurre una azione comune nei confronti di tutti i problemi economici e sociali che condizionano la vita dei rispettivi settori» è stato infatti aspramente attaccato ieri sera nel corso di una assemblea di commercianti proprio per il suo contenuto politico.

All'inizio dell'assemblea, cui hanno preso parte esercenti di negozi di calzature, di tessuti e di merce varia, il vice presidente dell'Unione commercianti di Ancona, Massimo Pizzi (D.C.) ha pronunciato un enfatico discorso per sostenere la validità del «fronte padronale» unico strumento adatto — secondo lui — a difendere gli interessi delle categorie commerciali.

Subito dopo, il commerciante Rosi ha vivacemente contrabbattuto le argomentazioni del Pizzi, mettendo in evidenza la inconciliabilità degli interessi degli industriali con quelli dei commercianti e denunciando la manovra politica che si cela dietro la «Triplice alleanza».

Altri interventi hanno quindi denunciato i pericoli cui i commercianti andrebbero incontro alleandosi con i nemici dichiarati delle masse lavoratrici. Alla fine, l'ordine del giorno formulato dal presidente dell'Unione per aderire al nuovo fronte padronale, è stato respinto dalla metà dei presenti, mentre una parte si è astenuta.

L'esito praticamente nullo della votazione, è stato mal digerito dai dirigenti governativi dell'Associazione commercianti di Ancona — che si era già pronunciata favorevolmente alla iniziativa — e non è escluso che essi facciano altri tentativi per varare la «Sacra alleanza» anche nella nostra città. Si può tuttavia affermare con certezza che lo sforzo delle tre organizzazioni padronali, diretto a costituire un unico fronte reazionario, ha aperto gli occhi a molti commercianti i quali sono già angustiati dalla grave carenza degli affari dovuta soprattutto alla sempre più precaria capacità di acquisto delle masse popolari.

La politica dei bassi salari inasprita, per quello che riguarda Ancona, da una esosa tassazione comunale, ha costretto nello scorso mese di settembre, i 2000 esercenti della città a chiudere i negozi in segno di protesta. E non va dimenticato, infine, che la stessa politica antipopolare — di cui il padronato chiede lo inasprimento — ha indotto il 30 per cento dei nostri commercianti ad affidarsi al malsicuro sistema delle vendite rateali nel tentativo di non vedersi abbandonare dalla propria clientela.

SIRIO SEBASTIANELLI

Convegno a Bologna degli ex-prigionieri in USA

BOLOGNA, 9 — Domenica mattina 11 marzo, alle ore 9, nella sala dei «Quadri» in via Riva Reno, 79, avrà luogo il Convegno nazionale degli ex prigionieri in USA per discutere in merito al riconoscimento dei loro averi nei confronti del governo italiano che fin dal 1949 ebbe a riscuotere dal governo statunitense il saldo completo delle spettanze maturate a favore degli ex cooperatori italiani.

Il convegno, com'è noto, è organizzato da un Comitato nazionale composto da personalità di ogni tendenza politica. Nel convegno stesso l'on. Leonildo Tarozzi illustrerà il progetto di legge presentato alla Camera e attraverso il quale sono indicate le modalità riferentesi al rimborso di quanto spettante agli ex cooperatori. Numerose delegazioni hanno preannunciato la loro partecipazione alla manifestazione di Bologna.

Uccide la fidanzata

BORGOSESIA, 9. — A Romagnano Sesia, il 28enne Germano Travaglio, ha ucciso questa sera a colpi di pistola la propria fidanzata, Giuseppina Martinella, di 27 anni, e si è quindi suicidato con la stessa arma.

I due erano stati fidanzati per tre anni; ma nel settembre scorso avevano deciso di troncare la relazione.

Mentre oggi tornava da Ghemme, al termine del lavoro presso uno stabilimento tessile, la giovane era stata raggiunta dall'ex-fidanzato. Fra i due è avvenuta una furiosa lite. L'uomo deve aver inferto colpi già altre volte, la ragazza a rifiutare la relazione ricevuta l'ennesimo rifiuto. Ma allora esplose contro di lei alcuni colpi di rivoltella e, dopo il delitto, si è dato alla fuga attraverso i campi. Giunta nmezzo al granoturco si è fermato e portata la pistola alla tempia destra, si è esploso un colpo al cervello.

LE ULTIME RISULTANZE DELLA PERIZIA MEDICA

Era apiolo la sostanza velenosa che Don Caloni iniettò alla Palustri

AREZZO, 9. — Lunedì prossimo, sempre che non avvengano fatti nuovi, si concluderà il periodo previsto per l'istruttoria sulla vicenda di don Caloni: — il prete che ha provocato la morte di Celeste Palustri — e si avrà quindi il rinvio a giudizio dell'ex parroco di Cortona per i reati che già sono contenuti nel mandato di cattura.

Mancava ancora al fascicolo istruttorio il risultato della perizia affidata al professor Bianchini di Siena, che avrebbe dovuto rilevare il nome della sostanza iniettata nelle vene della Palustri. Si dava già per certo che si trattasse di un preparato atto a fermare la gravidanza. Infatti, la perizia è arrivata alla conclusione che si tratta di «apiolo» ricavato dal prezzemolo.

Resta difficile spiegarsi dove e come la sostanza abortiva, che ha forte potere venefico, sia stata rintracciata, perchè non esiste in commercio. Don Caloni sostiene che le fiale gli furono portate dalla Palustri. Lui avrebbe semplicemente iniettato il liquido, senza sapere di cosa si trattava.

Una bambina travolta e uccisa da un'auto a Latina

LATINA, 9. — Una bimba di cinque anni, Maria Pozzano, è stata travolta e uccisa da un'auto sul ciglio della strada nei pressi di casa sua, mentre stava parlando col padre. Il mortale incidente è accaduto stamane al km. 48 della via Pontinia.

La bimba è stata trascinata per circa 10 metri dalla macchina investitrice, una «600» guidata dall'ing. Antonio Atticciati di Roma.

Trasportata d'urgenza allo ospedale di Latina, la piccola è morta poco dopo il ricovero. L'investitore è latitante.

Uno studente ucciso da un compagno di scuola

NAPOLI, 9 — A Lacedonia, un comune dell'Irpinia, lo studente Antonio Palazzi di 19 anni, da Sant'Agata dei Goti, ha ucciso con una coltellata al cuore il coetaneo Carmine Gambale.

"RIFORMA AGRARIA„ AL QUARTO ANNO DI VITA

DATI E PROBLEMI NUOVI NELLE CAMPAGNE ITALIANE

Per poco che insista la neve o la grandine o la pioggia, nelle campagne è letteralmente la fame; e non soltanto nella casa del bracciante disoccupato, ma anche del piccolo proprietario. Ancora una volta la fame ha raccolto in piazza la popolazione di interi comuni (e va ascritto alla maturità del movimento popolare se a volte le dimostrazioni non si sono mutate in rivolte) ed ancora una volta si è risposto ai braccianti e ai contadini sparando loro addosso.

E' partendo dall'esame di questa situazione che l'editoriale del primo numero di quest'anno di *Riforma agraria* — la rivista fondata da Ruggero Grieco e diretta da Sereni, che è entrata nel suo quarto anno di vita — ripropone con rinnovato impegno (a cui corrisponde un rinnovamento della veste tipografica) i motivi antichi e recenti che impongono una trasformazione profonda nei rapporti di produzione nelle nostre campagne, quale soltanto la limitazione generale e permanente della grande proprietà terriera e la redistribuzione a chi la lavora, della terra eccedente il limite può oggi garantire. E non è chi non veda come e perchè la situazione messa tragicamente in luce dalle nevicate chiami in causa il problema della terra e della lotta per conquistarla, lotta che intanto, nei suoi termini più immediati e più legati al dramma sofferto dalle popolazioni colpite, sia rivolta ad alleviare la disoccupazione, ad estendere l'imponibile di mano d'opera a una serie di province nelle quali non è ancora praticato, a ricercare nuove fonti di occupazione nei lavori pubblici, a garentire un collocamento non discriminato.

Ma queste rivendicazioni così immediate e tragicamente evidenti, se rispondono alla urgenza di pane e di lavoro che oggi sommuove le campagne italiane, vanno viste tuttavia soltanto come momenti iniziali di una più vasta azione (non soltanto — ovviamente — dei contadini, ma di tutto il movimento popolare) per la riforma fondiaria generale che spezzi il disegno offensivo dei grossi agrari e degli industriali, fondato sulla liquidazione dell'imponibile di mano d'opera, sulla espulsione dal processo produttivo nelle campagne di due milioni di braccianti, sulla eliminazione della «giusta causa», sull'arresto della riforma fondiaria. Quanto la prospettiva dei lavoratori delle campagne, se non viene decisamente spezzato un processo oggi in corso, sia grave è dimostrato dal processo in atto nella meccanizzazione in agricoltura: mentre nei quindici anni che vanno dal 1936 al 1950, vi è stato un aumento di appena 31 mila trattrici, nel breve periodo che va dal 1950 al 1954 l'aumento è di ben 78 mila unità. Mentre ciò avviene, d'altro lato — per limitare l'esempio a due regioni fra le più indicative — in Emilia e in Puglia il numero dei lavoratori agricoli disoccupati iscritti agli uffici di collocamento sale rispettivamente da una media di 81.498 e di 42.685 nel 1950 a una media di 136.920 e di 81.240 nel 1954, con un aumento percentuale del 69 per cento e del 90 per cento. Giustamente, dopo avere citato queste cifre, l'editoriale di *Riforma agraria* afferma che «se non vogliamo che nei prossimi anni le dimostrazioni del freddo e della fame — delle quali questo inverno ci ha dato un primo tragico saggio — divengano un dato permanente della nostra vita nazionale, se non vogliamo che esse trascendano in disperate rivolte del freddo e della fame, non possiamo pensare che a ciò bastino, nelle nuove condizioni create da un rapido processo di meccanizzazione, che si sviluppa sotto la direzione e nell'esclusivo interesse dei gruppi dominanti del grande capitale, le forme tradizionali di lotta. Nessun imponibile di mano d'opera, nessun equo collocamento, nessun sussidio di disoccupazione potrebbe bastare, in definitiva — fin d'oggi e nei prossimi anni — a lenire per le masse dei lavoratori agricoli di ogni categoria le sofferenze che la meccanizzazione e la creazione di un supplementare esercito di disoccupati comporta; nessuna coscienza di classe, per quanto salda ed elevata, nessuna forza di organizzazione, per quanto esperta, potrebbe bastare, in definitiva a mantenere la unità del loro fronte sotto il peso di una insostenibile e disperata disoccupazione, se i lavoratori stessi non conquistassero, per la loro lotta, nuove posizioni, dalle quali essi possano controllare ed orientare, in una certa misura, i processi economici e tecnici in corso nella nostra agricoltura, e impedire che essi si svolgano nell'esclusivo interesse del grande capitale e della grande proprietà terriera, contro gli interessi produttivi e sociali della nazione, ai danni del livello di vita e della libertà dei lavoratori». La conquista di queste «nuove posizioni» significa in sostanza la conquista della terra.

* * *

A queste stesse conclusioni giunge, nel numero di *Riforma agraria* che presentiamo al lettore, Pietro Grifone nel suo articolo su «la giusta causa permanente nella lotta per la libertà e la riforma agraria» quando, afferma che «fino a quando non riusciremo, con la lotta generale di tutto il popolo — e non solo quindi dei braccianti e dei contadini, ma anche, e in primo luogo, della classe operaia — ad imporre alle classi dominanti l'attuazione di una effettiva riforma fondiaria, basata sul limite generale e permanente della proprietà e sulla attribuzione delle terre eccedenti il limite ai contadini che la lavorano, non ci sarà istituto giuridico, per perfetto che sia, che possa garentire al contadino il possesso permanente della terra sulla quale lavora». E, ancora nello stesso numero, Alessandro De Feo (*le proposte governative contro la giusta causa*) ribadisce che «la giusta causa è un potente correttivo nell'attuale situazione, ma non elimina l'esistenza del monopolio terriero che è cagione di tanti mali della nostra agricoltura e che si vince solo con l'adozione della riforma fondiaria, qual'è voluta dalla Costituzione».

L'ultimo numero di *Riforma agraria* porta dunque un ulteriore, serio contributo alla questione centrale di tutta la politica agraria del movimento democratico, cioè alla questione della terra. Chiariremo che giunge al lettore anche in sede teorica, attraverso una nota del direttore della rivista, nella interessante rubrica «politica e ideologia». La nota precisa in termini polemici il valore e la portata della parola d'ordine di «una riforma fondiaria fondata sulla limitazione generale e permanente della proprietà terriera che dia *la terra a chi la lavora*», parola d'ordine che «non solo non può essere considerata, nel nostro Paese come una parola d'ordine a contenuto socialista, ma neanche travalica i limiti di quelle riforme democratiche nella struttura della società italiana che la nostra Costituzione repubblicana comporta e prevede, o comunque non esclude in nessun modo».

Vengono così specificati, in questo numero di *Riforma agraria*, i temi di un largo dibattito, che riguarda, ovviamente, l'intero campo democratico. Poichè non vi è dubbio — e le conclusioni del Congresso della C.G.I.L. lo hanno ulteriormente ribadito — che oggi la redistribuzione della terra eccedente un certo limite a coloro che la lavorano è la condizione perchè *tutto* il fronte democratico faccia un nuovo, potente balzo in avanti.

A un così vasto piano offensivo la risposta del movimento democratico non può consistere che in un attacco a fondo alla grande proprietà terriera. Questa la conclusione della battaglia che oggi impegna la rivista diretta da Emilio Sereni. E' augurabile che le organizzazioni democratiche ne raccolgano, dibattano e sviluppino i temi fondamentali.

GIUSEPPE VITALE

La diciassettenne Danik Patisson è l'ultima scoperta di Léonide Moguy, che le ha affidato un ruolo importante nel film «Lungo i marciapiedi», in cui è trattato un tema caro al regista francese: quello della gioventù traviata

ALL'INDOMANI DI UN AVVENIMENTO CHE APPASSIONA TUTTI I POPOLI

Tre obiettivi per l'industria sovietica: modernizzare, meccanizzare, automatizzare

Stupefacenti sono i progressi, ma gli interessi del popolo e la competizione col mondo capitalistico non consentono ritardi - Il sesto Piano quinquennale è quello in cui la battaglia deve essere vinta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, *marzo*

Pochi giorni dopo la chiusura del Congresso comunista, la compagnia statunitense *Dresser Industries* concludeva a Mosca un accordo per l'acquisto di una licenza che l'autorizza a fabbricare nelle sue officine americane turbotrivelatrici per pozzi di petrolio di brevetto sovietico.

Credo sia la prima volta che una ditta di oltre Atlantico dà la caccia a un'invenzione sovietica e ottiene di poteria sfruttare. L'episodio dice molte cose: dice quanto grandi siano ormai le possibilità di cooperazione internazionale, e dice come la tecnica sovietica sia ormai apprezzata nel mondo. Quelle macchine le avevo viste l'estate scorsa in funzione a Bakù: me ne avevano detto un gran bene ma, privo della possibilità di giudicare con diretta competenza, trovo l'interesse degli uomini d'affari americani più convincente di qualsiasi pubblicità verbale.

Eppure il Congresso di Mosca si è mostrato nell'insieme insoddisfatto del livello tecnico dell'URSS. Lo si può capire anche dal piano che esso ha approvato, il quale si differenzia dai precedenti non solo per le sue cifre, molto più elevate, ma per la stessa impostazione.

Correzioni di errori

L'urgenza dell'obiettivo quantitativo, da raggiungere a qualsiasi prezzo, non è più quella delle precedenti *Piatiletke*. Mai invece si era prestata tanta attenzione ai problemi di qualità, di economia, di progresso organizzativo e tecnico. Una parte notevole del grande balzo in avanti viene da questo miglioramento. E' implicita in tale orientamento la correzione di alcuni errori commessi quando fu concepito il quinto Piano quinquennale. Il Congresso ha fatto fronte a un serio difetto, rilevato e denunciato da Comitato Centrale in luglio: il ritardo tecnico dell'industria. Questa critica, si badi, non concerne tutte le branche. Il petrolio, come abbiamo appena visto, l'aviazione, le centrali elettriche o il pacifico impiego dell'energia atomica sono all'altezza, se non superiori, del miglior livello straniero. Si tratta di alcuni esempi, che hanno un peso non indifferente. Ma anche in questo caso non si può dormire sugli allori.

Se ci si ferma, se non si cerca di progredire ancora e a ritmo sempre più sostenuto, se appena realizzata una conquista non si prepara subito quella successiva, si rischia di trovarsi da un giorno all'altro superati. Questo è quanto si è verificato in altri settori.

Potremmo arricchire di esempi. Ci limiteremo al più importante, che è quello del parco macchine del Paese nel suo insieme. Alla vigilia della guerra — diceva sostanzialmente Baibakov nel suo rapporto — l'industria sovietica era dotata di macchine più moderne attrezzature, in parte importate dall'estero. Durante il conflitto le fabbriche restarono all'incirca quelle che erano. Nel periodo postbellico il rinnovamento dei macchinari riprese, ma in misura non sufficiente. Oggi molti di quelli che esistevano prima della guerra sono invecchiati, mentre i nuovi non sono sempre all'altezza voluta e talvolta non reggono il confronto con quelli stranieri. Costruire molte macchine sta bene; ma non basta. Occorre vedere anche quanto costano, quanto rendono, quanto pesano persino, cioè quanto acciaio assorbono o quanto posto occupano in una officina. Più o meno di quelle che si producono in altri paesi? Spesso la risposta non è favorevole all'industria meccanica dell'URSS. Abbiamo in funzione — diceva ancora Bulganin — troppi torni che lavorano a 150-200 giri al minuto, mentre i migliori modelli sovietici ne fanno duemila. Il ritardo di determinati settori si riflette nei processi tecnici e nell'organizzazione industriale. Così, sebbene l'URSS sia ricchissima di gas naturali, questi vengono poco impiegati come combustibili al posto del carbone, che costa molto di più.

Nelle miniere o nell'industria forestale molti lavori sono meccanizzati; ma l'utilità che se ne ricava è assai ridotta dal fatto che tutte le operazioni ausiliarie, le quali assorbono moltissima manodopera, restano manuali.

Il programma dei prossimi anni prevede quindi un largo rinnovamento delle attrezzature nelle officine meccaniche, nelle fonderie, nell'industria leggera e alimentare. Dalle discussioni del Congresso è uscito un triplice imperativo: modernizzare, meccanizzare, automatizzare. Sarebbe certo difficile assolvere questo compito se la fabbricazione di strumenti di precisione conservasse le lacune che sono state denunciate, come per le macchine: di qui la decisione di costruire ben trentadue fabbriche specializzate in strumenti di misura e di precisione.

Altri due esempi. Uno del settore che più risentiva del ritardo tecnico è quello dei trasporti. Tutti sanno che i treni qui procedono con molta lentezza. Troppo ridotta è anche la percentuale delle ferrovie elettriche, mentre la trazione elettrica sulla Transiberiana consentirebbe di risparmiare ogni anno diciotto milioni di tonnellate di carbone e quasi tre miliardi di rubli: di qui è nato il piano che prevede la elettrificazione di quarantamila chilometri in quindici anni.

D'altra parte, oggi si tengono ancora in servizio centoventi mila scambisti, che potrebbero invece passare a diversi lavori più qualificati, se gli scambi fossero automatizzati, come lo sono in altri paesi. Ma l'esempio più impressionante di possibili economie è ancora offerto dall'edilizia e dalle spese superflue che gli architetti si permettevano.

Diceva il compagno Kirilenko che la revisione dei progetti, recentemente effettuata, aveva permesso di risparmiare nella sola Ucraina più di un miliardo e mezzo: quanto basta, cioè, per costruire circa trentamila appartamenti, di cui vi è estremo bisogno. Se per l'industria si tratta di superare deficienze tecniche, più grave è il problema che il Partito ha dovuto affrontare in questi anni per l'agricoltura.

Balzo nelle campagne

Si sa che il Piano nelle campagne non è stato realizzato: non lo è stato perchè l'attività agricola rimase nei primi tre anni pressochè stazionaria. La ripresa è cominciata solo dopo le decisioni che furono adottate nel settembre del '53. A quell'epoca Partito e governo si trovarono a dover fronteggiare un preoccupante ritardo di tutta la produzione agricola, che rischiava di avere pericolose ripercussioni sull'economia nazionale, minacciando il rifornimento alimentare delle città e l'afflusso di materie prime all'industria. Vi erano stati in questo settore errori seri: l'allevamento, le colture granarie, gli ortaggi erano le produzioni che ne avevano maggiormente risentito. Il livello generale delle campagne, che si trascinano dal passato prerivoluzionario un'eredità particolarmente pesante, subiva nel suo sviluppo una battuta di arresto: vecchi fenomeni che la guerra aveva aggravato, quali la mancanza di strade o le cattive condizioni di alloggi, non scomparivano o miglioravano con estrema lentezza. I giovani, soprattutto, avevano quindi la tendenza ad abbandonare i villaggi per trasferirsi nelle città. Si sa come il partito abbia impegnato da due anni a oggi una battaglia a fondo per sradicare questo difetto. La grande impresa di conquista delle terre incolte realizzata a tempo di primato ha dato al paese il respiro sufficiente per curare i mali di cui l'agricoltura soffriva. Decine di migliaia di quadri tecnici, esperti e preparati, sono andati a lavorare nelle zone più in ritardo. Si sono presi molti provvedimenti per accrescere l'interesse materiale dei coloniani nella produzione, principio che in precedenza era stato troppo trascurato. Sono stati cancellati errori di pianificazione per cui, ad esempio, si seminavano erbe pluriennali su milioni di ettari in zone dove rendevano pochissimo.

Oggi non si può dire ancora che tutte le difficoltà siano state superate. Ma in questi due anni si sono registrati progressi sensibili, da cui tutto il paese riceve beneficio.

Il cammino è tracciato: resta da proseguirlo. Il sesto Piano quinquennale è quello in cui la battaglia deve essere vinta. La produzione di concimi chimici, una delle più criticate perchè del tutto insufficiente, sarà raddoppiata. Nei prossimi cinque anni l'agricoltura riceverà un milione 650 mila trattori, 275 mila più di quanti ne ricevette nelle prime quattro *Piatiletke* prese insieme, e 55 mila mietotrebbiatrici in più che per tutto il precedente periodo, dal '31, quando fu costruita la prima di quelle macchine, al '55.

Oltre l'aumento della produzione granaria, il piano pone praticamente l'obiettivo di raddoppiare per il '60 tutte le altre produzioni alimentari.

Ci si arriverà? L'Ucraina si è impegnata al Congresso, per quanto la concerne, a realizzare quel programma in due o tre anni: e la parola dell'Ucraina, del resto imitata dalla Bielorussia e da diverse regioni russe, è quasi decisiva in materia agricola. Su tutte le questioni della vita interna, politica ed economica, il Congresso di Mosca è stato critico e combattivo. Errori erano stati commessi nel passato. Vedremo come anch'essi avessero la loro origine nella prolungata assenza di una direzione collettiva. E' vero che l'economia sovietica ha ugualmente registrato stupefacenti progressi, a tutti noti, che hanno dimostrato la sua superiorità su quella capitalistica. Sarebbe stato facile, in simile condizioni, cedere alla tentazione di consolarsi dicendo che un sistema il quale procede in avanti a ritmo tanto veloce malgrado le deficienze, anche gravi, che hanno potuto frenare il cammino, non ha bisogno di far rimproveri.

Ma non è questo un atteggiamento che dei comunisti possono permettersi. Gli interessi del popolo sovietico e la competizione col mondo capitalistico non consentono ritardi. Mutamenti e correzioni erano indispensabili. Sono stati adottati anche se richiedevano severe critiche al passato. Averlo saputo fare è uno dei maggiori meriti che il Congresso ha riconosciuto alla direzione del Partito, rinnovandole la sua fiducia.

GIUSEPPE BOFFA

UN ALTRO SCANDALO ALL'OMBRA DEL FESTIVAL DELLA CANZONE

Non è quella di Melachrino l'orchestra presente a Sanremo

Il celebre direttore si è presentato con elementi eterogenei — I successi del maestro Semprini — Le canzoni che sono state prescelte ieri sera

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO, 9. — *Di Serafino Dabbene, il «vendicatore» vercellese che ieri sera ha rotto il grigiore della prima serata del Festival con un pizzico di brivido, si è ormai quasi perduto il ricordo, e dal momento che è stato caricato su una macchina della questura più nulla di lui si sa.*

Il fattaccio c'è stato, e anche se l'episodio è chiuso non si può dire, fino all'ultimo, che si viva in una atmosfera tranquilla, tante sono le rivalse e astiose polemiche che continuano a serpeggiare negli ambienti del Festival. E in previsione di qualche altro colpo di scena si prospettava oggi a Sanremo l'esigenza di rafforzare gli spiegamenti di polizia intorno al casinò, come avvenne lo scorso anno quando, per l'esclusione di Nilla Pizzi e di Nunzio Filogamo, un gruppo di tifosi minacciò di fare invadere la sala da un centinaio di gatti.

A proposito di Filogamo, che fu il presentatore del primo Festival, si è accesa una altra polemica. Domenica sera come è noto a chiusura del festival avrà luogo il «gran gala» con la partecipazione dell'orchestra Angelini e di tutti i divi dei precedenti festival. Filogamo invece, è del tutto assente e la sua esclusione appare particolarmente ingiusta poichè egli aveva buon diritto di essere il presentatore della serata retrospettiva. Invece è stato scelto ad affiancare Fausto Tommei il cantante Teddy Reno.

I milioni di Melachrino

Musi lunghi anche per la orchestra Melachrino che è costata a quanto si afferma, la bellezza di quindici milioni. Kramer e Carlo Alberto Rossi dicevano questa mattina che l'orchestra inglese non ha fatto altro che della bella musica da ballo, senza un particolare sforzo di elaborazione. Si è venuti poi a sapere che quella presentata a Sanremo non è l'autentica orchestra Melachrino ma un eterogeneo complesso di trentacinque elementi che il maestro greco-inglese ha cercato di mettere insieme dopo che la «Columbia» gli ha negato il permesso di fare esibire l'orchestra a Sanremo.

Un autentico successo musicale l'hanno ottenuto, invece, Semprini, con il riepilogo finale dei motivi delle canzoni, e la giovane orchestra «Arcobaleno» di Gian Stellari. Questo complesso, fondato tutto sulle qualità individuali dei singoli componenti, ha condotto, con lunghe fatiche e grande passione, felicemente in porto il festival ed ha confermato che se questa sesta edizione della competizione canora sanremese si salverà, ciò sarà in gran parte dovuto ai giovani.

Antonietta Torrielli, la bruna cantante di Novi, era questa mattina alquanto sconfortata per essersi piazzata ieri sera soltanto al quarto posto: questa sera, però, si è presa una bella rivincita, interpretando una canzone di ben altro livello di quelle presentate nella prima serata.

Se ieri era difficile trovare canzoni di successo, questa sera se ne possono contare alcune delle quali indipendentemente dall'esito del Festival faranno molta strada, e fra queste indubbiamente «Amami, se vuoi», «Bosco innamorato», «Aperte le finestre» e «La colpa fu».

Ad aprire la seconda serata è stata la barese Franca Raimondi in duetto con Gianni Marzocchi. I due giovani hanno presentato una canzone di Testoni e Rossi «Anime gemelle», una specie di serenata a ritmo allegro sincopato, dove si parla di un solitario che va invano cercando un'anima gemella. Un fresco vento di primavera porta Antonietta Torrielli con «Aprite le finestre» di Pinchi-Panzuti, motivo facilmente orecchiabile, un one-step di antica maniera. «Aprite le finestre — dicono i versi — al nuovo sole. E' primavera, festa dell'amor». E' una di quelle canzoni che il pubblico — finalmente — era portato stasera a canticchiare in sala. Sul motivo di un languido slow Gianni Marzocchi con la canzone «Ho detto al sole» di Morbelli-Ferrara ha espresso la pena di un innamorato che si dispera perchè la sua donna è baciata dal firmamento, ma «da me solitanto non vuoi lasciarti baciar».

Ma questa sera fortunatamente pochi erano i motivi tristi: con un altro allegro-sincopato Clara Vincenzi ci ha portati in viaggio su un «Trenino di latta verde» di Martelli-Neri-Gigante.

Se ieri sera avevamo la ninna-nanna «Sogno d'oro» questa sera abbiamo riascoltato il tema dell'amore paterno in «Due teste sul cuscino» una canzone fox di Testoni-Rendine e cantata da Ugo Molinari.

"Amami se vuoi„

Un caloroso successo ha ottenuto poi Luciana Gonzales con un valzer lento di Panzeri-Mascheroni: «Amami se vuoi». Una canzone breve, semplice e destinata certo a incontrare il favore per le sue dolci frasi musicali e i versi limpidi. Un lungo e cordiale applauso insieme a grida di «brava» hanno salutato Anconclusione, con uno sforzo finanziario che non è indifferente Torrielli per l'interpretazione di una canzone di Gorni-Kramer, debuttante al Festival, e versi di Testoni: «Bosco innamorato». E' una le orchestre non mancano; la grande assente anche questo anno sembra la canzone italiana di successo.

Le giurie, anche stasera, poco dopo la mezzanotte hanno reso pubblico il loro responso sulle cinque canzoni prescelte. Esse sono: «Aprite le finestre» di Panzuti-Pinchi, con 308 punti; «Due teste sul cuscino» di Rendine-Testoni, con 294 punti; «La colpa fu» di Sciorilli-Gippi-Beretta, con 266 punti; «Amami se vuoi» di Panzeri-Mascheroni, con 265 punti; «Il bosco innamorato» di Kramer-Testoni, con 178 punti.

Domani sera, sabato, le dieci canzoni prescelte verranno nuovamente presentate per la proclamazione delle tre vincitrici. Per l'occasione il prezzo dei biglietti sarà di 17.600 lire senza tenere conto del bagarinaggio. Bazzecole per i frequentatori del Casinò per i quali la canzone è un genere di lusso.

ENRICO ARDU'

Le canzoni prescelte

«La colpa fu» che meglio sarebbe stato forse intitolare «La bella del Cadore» è di Berretta e Sciorilli, una canzone montanara in motivo di marcia.

Si chiude la seconda serata: la ventesima canzone interpretata da Luciana Gonzales: «E' bello» di Dampa e Vigoni, un motivo lento. Di ogni canzone Melachrino ha fatto udire la propria rielaborazione e quindi Semprini ha riepilogato i motivi musicali.

A conti fatti con tre interpretazioni per ogni canzone, si sono udite in due sere sessanta nuove canzoni che a dire il vero non hanno entusiasmato molto, e faticosamente il festival sta arrivando alla fine. Tutto sommato, la formula si è dimostrata buona e positiva, è stata la affermazione dei giovani cantanti e dell'orchestra Gian Stellari. Si è visto cioè che i cantanti e i complessi orchestrali non sono più da quelle in uso tra i giocatori di poker: sanno bluffare, agire, cogliere al volo l'occhiata dell'avversario, la sua strizzata d'occhio, le variazioni del suo umore, talvolta conciliante, amichevole, talvolta aggressivo ed astioso. Nel gioco alcuni di questi concorrenti si gettano a perdifiato, rabbiosamente, e non abbiamo davvero compreso troppo bene quel rimprovero rivolto dal presentatore della rivista alla ragazza che si era lasciato fotografare in calzoncini sportivi, in atto di driblare (si dice così?) il pallone. Che cosa c'è di strano? Non avete forse indotto un partecipante a ballare il be bop sulla scena? Non avete spinto un altro a suonare uno zufolo, tra la generale ilarità? L'ora il primo ministro del torneo non si è lasciato fotografare compunto in letto con la propria moglie? E c'è qualcosa di più ridicolo del vedere un giudice togato e presumibilmente rispettabile, chiudersi nella ineffabile cabina di vetro dalle colonnine fasulle, simile alla gabbia delle scimmie sapienti, o al pensatoio librato tra cielo e terra dove Aristofane immaginava che Socrate si appartasse a inventar frottole per i gonzi?

Io non so nulla del calcio o del ciclismo, ma se è vero che la studentessa preparata su queste importanti discipline è stata salutata con versi latini e greci dai suoi professori, sono d'accordo per la abolizione del latino nelle scuole, e l'adozione dell'insegnamento del rugby. Non so distinguere la voce di Giacomo Rondinella da quella di Giorgio Albertazzi, ma mi sembra spiacevole giudizio sulla cultura media degli italiani domandare ad un tale che ha chiesto di essere interrogato sulla pittura veneziana, il nome del Tintoretto o del Tiziano, ed entusiasmarsi perchè ha risposto esattamente. Mi pare che il ridicolo dilenza grottesco quando lo stesso presentatore, pur solitamente sobrio, si lascia andare ed ostenta che tali nomi, o il nome di Andrea Palladio, per lui son turco. Mi sembra incredibile che si giunga, in Italia, a giudicare straordinario che un uomo di cultura sappia individuare il tema di una sinfonia di Beethoven, o che si dia lo stesso peso ad un brav'uomo che sa tutto sulla storia del nostro paese e ad una ragazza che sa tutto sulle partite internazionali di calcio.

Si dice che vi sia un interesse culturale, attorno a queste cose, e che i libri citati in Lascia o raddoppia? sono stati molto richiesti, dopo le trasmissioni. Magari fosse! Magari l'operaio di Bassano del Grappa fosse riuscito a convincere qualcuno che in Italia vi è una crisi del teatro. Ma chi si occupa della crisi del teatro? Accadrà invece che ai ragazzini delle scuole sarà indicato l'esempio di questi concorrenti per dir loro: «Studia il latino, studia le poesie a memoria, studia la geografia, e quando sarai grande parteciperai a Lascia o raddoppia?». Le collezioni di francobolli potranno agevolmente sostituire la perdita di tempo sulla grammatica italiana, dato che sono più utili per giungere al traguardo finale di cinque milioni. In fondo, questo è un modo come un altro di ottenere una laurea. E, chissà, forse si potrà anche ricostituire, con i vincitori ed i perdenti di questa trasmissione, quella Accademia di Italia che il Popolo ha proposto agli uomini di cultura italiani ottenendo da tutti, per fortuna, una ferma risposta negativa.

chiaretti

Un nuovo concerto di Zafred presentato ieri sera alla RAI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TORINO, 9. — Dev'essere Sibelius che ha scritto un quartetto intitolato «voces intimae». Si direbbe che Zafred abbia assunto non già il quartetto, che da noi è pressochè sconosciuto, ma il motto a suo programma estetico. E' dal concerto per violino che egli si è messo su una via di interiorizzazione, proseguita felicemente con il Concerto per trio e orchestra e ora con questo Concerto per arpa.

Certi caratteri di voluta modestia del suono e di rifiuto delle facili attrattive esteriori (per esempio lo scarso stacco tra primo e secondo tempo, quasi unificati nell'insistenza d'un movimento moderato e raccolto) sono qui affermati con deliberata consapevolezza, come la manifestazione non casuale d'una irresistibile inclinazione espressiva.

In questi ultimi anni Zafred ha compiuto un ammirevole sforzo per veder chiaro in se stesso, e con questo coraggio d'esser sincero è pervenuto al risultato — che non è poco — di purgare il proprio linguaggio musicale dalle reminiscenze che una volta lo popolavano. In particolare Bartok e Prokofieff. In questo concerto per arpa non c'è più un'idea che non sia esclusivamente sua. La natura particolarissima dello strumento solista e il problema di trovarne il migliore equilibrio con l'orchestra l'hanno del resto confermato nella sua ricerca d'un linguaggio sommesso ed omogeneo, tutto intessuto di piccoli controcanti interni, e quasi altalenante intorno alla costanza di certi intervalli ricorrenti. L'iridescente cascatella sonora dello strumento solista viene offerta sopra un impasto di timbri in cui prevalgono i legni, le trombe con sordina, le viole, che molto spesso sostituiscono i violini nella funzione di veicoli della melodia.

L'esecuzione magistrale di quella artista d'eccezione che è l'arpista, Clelia Gatti Aldrovandi ha non solo rivelato al pubblico le risorse insospettate d'uno strumento di cui si ha in genere una conoscenza superficiale e convenzionale, ma ha soprattutto realizzato, insieme all'ottima concertazione di Previtali, le qualità di poesia intima della composizione, che ha riscosso un bel successo, procurando molti applausi agli esecutori e all'autore.

Una breve sinfonia di Sammartini, nella elaborazione di Fausto Torrefranca, aveva aperto il concerto, che si chiuse con una poderosa e applaudita esecuzione della quarta sinfonia di Brahms.

m. m.

Ascoli e Pozzuoli stazioni di soggiorno

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi, tra l'altro, i provvedimenti del Ministero dell'Interno, con i quali viene riconosciuto il carattere di Stazione di soggiorno e turismo ad una parte del territorio del comune di Ascoli Piceno e a Pozzuoli (Napoli) e Darfo (Brescia).

IL PROCESSO DEI VELENI

Laurea ad honorem

Sarà certo uno scherzo, quello che abbiamo visto annunciato da una agenzia di stampa: l'ingegnere Guala, presidente della Radiotelevisione italiana, sarebbe d'accordo per proporre che ai vincitori del gioco televisivo denominato, in ambiguo italiano, Lascia o raddoppia?, venga conferita una laurea ad honorem dalle Università delle città ove i concorrenti stessi risiedono. E' certo uno scherzo, neppure troppo spiritoso, e abbastanza offensivo per le Università italiane. Ma questa strampalata idea può servire per discorrere un po', fra noi, del bizzarro gioco, e del carattere degli italiani, i quali sono abituati da tempo a pensare che Pico della Mirandola fosse un tale che sapeva a memoria l'elenco del telefono, e non un umanista tra i più dotti e conosciuti del suo tempo.

*E' la vecchia piaga del nozionismo, della superficialità, ed anche dell'istrionismo. Abbiamo assistito alle ultime puntate di questa tenzone, di questa sorta di giudizio di Dio, ed abbiamo cominciato ad apprezzarne le regole: le quali non differiscono molto da quelle in uso tra i giocatori di poker: salvo il bluff, che qui non è ammesso, e che è sostituito dalla sicumera, dalla faccia tosta, dalla improntitudine, dalla sfrontatezza, dalla spudoratezza, dalla impudenza, dalla sfacciataggine, dalla petulanza, dalla impertinenza, dalla protervia, dalla tracotanza, dalla arroganza, dalla prosopopea, dalla boria, dalla albagia, dalla iattanza, dalla millanteria, dalla jattanza, dalla presunzione, dalla vanagloria, dalla vanità, dalla superbia, dalla alterigia, dalla fierezza, dalla burbanza, dalla tronfiezza, dalla tracotanza, dalla baldanza, dalla spocchia, dalla supponenza, dalla sussiego, dalla tracotanza

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

DAL « VISCONTI » ALLA « COLLODI »

I casi più recenti confermano la crisi scolastica della città

Le aule costruite in questi anni non hanno coperto nemmeno il fabbisogno determinato dall'incremento della popolazione

Non invidiamo il professor Mestica. « Provveditore agli studi » di Roma, tale è ufficialmente il suo incarico, da alcuni giorni in qua provvede invece — se può fare altrimenti — ad emanare comunicati stampa che chiudono o minacciano di chiudere l'una o l'altra scuola della città.

Nessun ordine di scuole sembra risparmiato, da questa strana, ma non imprevedibile epidemia, che colpisce gli istituti di istruzione: a parte il caso del « Tasso », che ha sospeso le lezioni per un giorno, perchè le fondamenta dell'edificio sembrava fossero state minate dall'ingordo scavare di un'impresa edilizia contigua, una scuola media, il Visconti, ha chiuso le sue aule alloggiate in un decrepito e pericolante palazzo, e la scuola elementare Collodi è oggetto di studi, sopraluoghi e perizie perchè le madri non osano correre l'alea di mandare i loro bimbi in un casamento che ha urgente necessità di essere rafforzato. I focolai epidemici colpiscono il cuore della città, nel rione Campo Marzio, come i suoi quartieri e le borgate, per l'occasione il Trullo.

Le cause degli episodi sembrano diverse; ma si direbbe, in linguaggio medico, che diversa è la patogenesi, cioè il modo di prodursi della malattia, ma una sola è l'eziologia, la causa prima del fenomeno: in questo caso, la grave, preoccupante e crescente carenza di edifici scolastici nella capitale.

Il 30 settembre 1952, nel discorso-programma della nuova amministrazione comunale, il sindaco Rebecchini annunciava: *« E' fermo proposito dell'attuale Giunta municipale di dare un ulteriore e più decisivo impulso alla costruzione di nuove scuole, nello intendimento di migliorare efficacemente la situazione scolastica, per avviarla decisamente alla normalità »*. Sono trascorsi quattro anni, e dinanzi agli episodi citati ogni richiamo alla normalità non può che suonare scherno e derisione. Ma al di là dei singoli episodi, a precisare un quadro che, altrimenti, potrebbe essere ritenuto quello di un corpo sano con fenomeni regressivi isolati qua e là, stanno le cifre: secondo le dichiarazioni di Rebecchini, mancavano nel 1952, perchè tutti i ragazzi potessero adempiere almeno all'obbligo scolastico, ben 3.000 aule, ed ogni anno 300 nuovi locali avrebbero dovuto aggiungersi ai vecchi, solo per sopperire alle esigenze dell'incremento demografico. Ebbene, nel triennio 1952-1954 sono state costruite, dall'amministrazione quadripartita, solamente 723 aule! Un numero neppure sufficiente, come si vede, a compensare il naturale aumento della popolazione scolastica.

E' solo incapacità? E' indubbiamente un segno palese dell'organica impossibilità delle forze che oggi amministrano il Comune (e lo Stato) a risolvere i problemi di Roma, il fatto che vi siano maestri disoccupati, professori che da anni cercano invano una supplenza, e per contrasto — occorre rammentare, anche se già pubblicate, le cifre del Censimento — 61.065 analfabeti e 212.610 persone prive di ogni titolo di studio, anche elementare, nel territorio del Comune. Ma è solo per incapacità che le scuole non vengono costruite? O non vi è pure, da parte clericale, con la complicità dei piccoli partiti che l'insegna del laicismo conservano solo nel nome, quasi un *piano preordinato* per minare e indebolire, agendo dallo Stato e dal Comune, la scuola che nello Stato e nel Comune dovrebbe trovare il suo impulso e il suo sostegno più valido? Dovunque, nei nuovi quartieri, ove non giunge il Comune a costruire l'edificio scolastico, subentra nell'opera una congregazione o un'attiva consorteria di religiosi; e pure al centro, quando le pubbliche scuole non offrono garanzie di comodità e solitudine, è quasi naturale per molte famiglie trasferire i propri figli negli istituti privati.

Nel disegno di legge speciale per Roma, presentato dai parlamentari comunisti, l'art. 18 propone che, oltre alle scuole da costruire sui fondi normali del bilancio, il Comune sia incaricato di *« predisporre un piano decennale di nuovi edifici scolastici per almeno 2.500 aule complessive. La priorità verrà data agli edifici per le scuole materne, elementari, medie inferiori e di avviamento professionale; le nuove scuole saranno dislocate di preferenza nelle zone di recente espansione urbanistica, lungo le direttrici del nuovo piano regolatore e nel territorio dell'agro romano »*. Le famiglie romane vogliono che i loro figli vadano a scuola, e che le scuole siano confortevoli, prossime alle abitazioni, sicure. La Repubblica Italiana non può consentire che nella sua capitale l'istruzione dei cittadini passi gradualmente nelle mani di un altro Stato, e sia fondata su altri principii che non siano quelli della Costituzione italiana. Le aule da costruire non sono soltanto *mattoni da mettere uno sull'altro*, cifre da sommare o nudi edifici, sono anche gli indici di una battaglia per il diritto all'istruzione e per una cultura moderna e nazionale.

GIOVANNI BERLINGUER

La nuova portineria di S. Maria della Pietà

Il Presidente della Provincia, compagno Perna, con l'intervento del dr. Belliazzi, in rappresentanza del Prefetto, degli assessori provinciali Bruno, Occhiuto e Tucci, del consigliere provinciale Pinto, ha inaugurato la nuova portineria dell'ospedale provinciale di S. Maria della Pietà. Il presidente Perna è stato ricevuto dal prof. De Giacomo, Direttore dell'Ospedale e da altri sanitari.

L'ing. Ricci, capo della Sezione Edilizia della Provincia ha illustrato le caratteristiche dell'opera che comprende un locale di sosta per il portiere, con due camere e servizi igienici e una grande sala di attesa per il pubblico dotata di servizi igienici e cabina telefonica ed una pensilina che ha consentito di realizzare uno *spazio coperto per il posteggio* delle macchine.

Successivamente il Presidente Perna e le altre autorità hanno effettuato una visita ai lavori in corso nel complesso edilizio dell'ospedale, soffermandosi al VI padiglione, alla sala di chirurgia ed alla nuova palazzina per alloggi ai dipendenti provinciali.

VECCHIO RECINTO — In piazza San Silvestro, dinanzi al palazzo dell'Italcable la Sogene tiene in piedi questo assurdo recinto per occultare alcuni quintali di rifiuti e di macerie che potrebbero tranquillamente essere trasportati altrove. Il recinto, oltre, infatti, a costituire un deplorevole surrogato di vespasiano, ostacola il traffico e danneggia sensibilmente i commercianti. Che si aspetta a rimuoverlo. Forse si ha paura dell'Immobiliare?

LA NUOVA IMPROVVISA ONDATA DI FREDDO

Ieri di nuovo sotto zero

Nelle ultime ventiquattr'ore il termometro ha segnato meno 2,4 - Un'alta pressione convoglia quest'aria gelida attraverso le Alpi ed i Balcani

Il soffio primaverile che ha gonfiato le chiome dei mandorli sui colli di Roma, tanto più caldo e carezzevole perchè succeduto alle giornate del gran gelo, sembra da due giorni solo un ricordo: Roma, per intervenute nuove circostanze nel suo cielo e nel cielo d'Europa, torna a danzare attorno allo zero, ha vissuto una nuova prima giornata sotto lo zero, ed alle sue porte, fosse pure a cento chilometri di distanza, torna a cadere la neve.

Nelle ultime 24 ore a Roma si è registrata una delle temperature più rigide che abbiano contrassegnato le giornate recenti di quest'inverno eccezionale che si sperava fosse ormai superato: difatti il termometro è disceso a meno 2,4 ed ha raggiunto una temperatura massima di 6,3 gradi.

La nuova ondata di freddo siberiano, questa tramontanina che taglia la faccia, ha segnato il crak della temperatura in tutte le città, ad eccezione di Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania e Cagliari, che sono rimaste sopra lo zero. Tutte le altre città hanno nuovamente rivissuto i rigori del gelo. A Campobasso, la città più fredda, la temperatura minima è massima è oscillata tra i meno 7,2 e meno 5,8.

Il bollettino del servizio meteorologico dell'Aeronautica prevede per le prossime 24 ore un ulteriore irrigidimento della temperatura e, nella regione del Lazio, annuvolamenti irregolari con schiarite; nella zona dell'Appennino centrale, annuvolamenti intensi e nevicate.

Che cosa mai è intervenuto di tanto straordinario nell'atmosfera da provocare un rovesciamento così netto della situazione?

Sull'Europa centrale nelle ultime 48 ore si è abbattuta un'alta pressione che convoglia attraverso la Polonia, le Alpi, i Carpazi, la Dalmazia una massa di aria gelida sull'Italia, provocando anche annuvolamenti e nevicate. Per le prossime 24 ore questa massa di aria fredda proveniente da Est continuerà a investire le zone del medio e basso Adriatico, le Marche, gli Abruzzi, il Lazio, le Puglie e la Lucania.

Pertanto, per difenderci da questa nuova ondata di freddo, dobbiamo di nuovo tirar fuori i cappotti pesanti, le sciarpe, i maglioni, le scarpe grosse.

Con il gran freddo sono ricomparsi i nasini arrossati dal gelo, la gente tutta « strinata » dalla tramontana, e tornano a mietere vittime i raffreddori e l'influenza.

E' sperabile, comunque, che questa ondata non duri troppo, dal momento che gli alberi hanno cominciato ad ingemmarsi ed a far sbocciare i loro fiori. Speriamo che questa tramontanina passi e resti nel nostro ricordo come l'ultima manifestazione di questo eccezionale inverno.

Migliorano le condizioni degli agenti feriti

Le condizioni degli agenti di polizia Mario Prescittini e Carmelo Mazzeo feriti in seguito allo scontro dell'altra notte, durante l'inseguimento a tre giovani ladri, migliorano sensibilmente. Soddisfacenti sono pure le condizioni del vice-questore Marchetti, sovrintendente alla polizia giudiziaria di Roma e provincia, rimasto contuso al torace.

In merito alle notizie relative al ferimento di un passante la questura, con un suo comunicato, l'ha smentita. L'unica persona ferita oltre i sette rapinatori e agenti è il signor Epifanio Marchetti, autista di un camion che si sarebbe prodotto delle lesioni mentre prestava soccorso agli infortunati.

Tentato furto al bar della Città Universitaria

E' stato associato alle carceri di Regina Coeli tale Fulmine Montani, di 33 anni, abitante in via Tor Fiscale 71, tratto in arresto nei pressi della Città Universitaria. Verso l'una di ieri notte un pattugliore notturno della questura sorprendeva due uomini che si azzuffavano tra di loro davanti al cancello dell'Università stessa. Uno di essi si qualificava come guardiano della Città Universitaria e dichiarava che poco prima aveva sorpreso tre individui aggirarsi nell'interno. I quali alla sua vista immediatamente si erano dati alla fuga. Uno di costoro era appunto il Montani, raggiunto e immobilizzato dal guardiano. Gli agenti, fatta una indagine negli stabili della Città Universitaria, rinvenivano una moto abbandonata in un viale e ulteriormente riscontravano che la saracinesca del bar era stata forzata.

Osservatorio

"La terza giornata,,

In una scuola media della nostra città è stato assegnato agli allievi un tema da svolgere a casa che recita così: « La terza giornata europea ». Pierino si è levato dal banco e ha chiesto all'insegnante: « Ma che d'è? ». E l'insegnante, a quanto pare, ha risposto di non saperlo perchè quel tema non lo aveva assegnato lei, ma le era stato, [illegible], suggerito non si è capito bene da chi. Un amico di Pierino ha domandato se per caso non ci fosse un errore e non si trattasse delle Cinque Giornate di Milano. L'insegnante ha ritetto il tema come fa il presentatore di « Lascia o raddoppia » quando la domanda degli esperti non è chiara e ha deciso che il tema era proprio quello: « La terza giornata europea ».

Fiducioso, Pierino si è recato a casa ed ha chiesto a papà, che è benemerito funzionario del nostro Stato « europeo », quale significato diabolico si nascondesse dietro la formula della « terza giornata ». Papà ha sorriso, ha detto a Pierino che si trattava di un malinteso, ma quando si è accorto che Pierino aveva capito bene, è rimasto (scusa papà) con la più orba faccia da fesso, come se la colpa fosse la sua.

Siccome la colpa non era la sua, papà ha telefonato a un suo amico capo divisione del ministero degli Esteri, il quale, nonostante una consultazione sollecita col Sottosegretario agli Esteri, è rimasto più male del suo amico carissimo. Il sottosegretario non ha potuto abboccarsi col ministro degli Esteri, che è come è noto in un'altra parte del mondo. Allora si è tutto audace ed ha chiamato, pare, il ministro della Pubblica Istruzione, il quale, avendo saputo dal suo segretario di che si trattava, si è dato latitante ed ha immediatamente ritirato l'iscrizione a « Lascia o raddoppia » per timore che gli esperti del ministero, amici di Mike Bongiorno, gli stessero facendo uno scherzo da prete.

Domani avrà luogo l'inaugurazione delle nuove sedi del P.C.I. dei quartieri Prati e Monteverde Vecchio.

TERRACINI

parlerà alle 10,30 ai cittadini del quartiere Prati per l'inaugurazione della nuova sede in via degli Scipioni n. 102.

PERNA

parlerà alle ore 10 a Monteverde Vecchio per la inaugurazione della nuova sede in via Sprovieri 12.

PROMETTENDO DI « CONCILIARE » I PAGAMENTI

Chiedevano rilevanti compensi fingendosi agenti delle imposte

Tre persone accusate e denunciate dai CC. - 300 o 500 mila lire di « mazzetta » - Copie di documenti mostrate alle vittime delle truffe

I militi del II Nucleo interno dei carabinieri, dopo lunghe indagini, condotte per circa due mesi, son riusciti a venire a capo delle attività speculative di tre individui ai danni di commercianti.

Al termine della operazione sono stati denunciati a piede libero all'A.G.: Renato Guasparri, di anni 50, da Roma, membro della commissione distrettuale delle imposte dirette di Roma; Mario Sforza, di 56 anni, da Roma, membro della commissione tributi locali del Comune di Roma; Filippo Sulpizzi, di 53 anni, da Roma, sedicente ragioniere, gerente di uno studio di consulenza tributaria.

Il Guasparri è stato ritenuto responsabile dai carabinieri, alla luce delle indagini da essi condotte, di concussione e violazione di segreto d'ufficio; e gli altri due, lo Sforza ed il Sulpizzi, di concorso nella concussione.

Alcuni commercianti, tempo addietro, avevano segnalato ai carabinieri l'attività di alcuni individui associati per speculare in merito ai tributi delle imposte. Servendosi di queste segnalazioni i carabinieri iniziarono le indagini che hanno poi portato alla scoperta dell'attività truffaldina del gruppo.

I carabinieri hanno reso noto che il Guasparri, come risulterebbe dalle indagini, si sarebbe rivolto allo Sforza ed al Sulpizzi allo scopo, dichiarato, di farsi aiutare nell'opera di accertamento dei tributi. Praticamente i due individui, ricevuta dalle mani del Guasparri la copia conforme dei fascicoli intestati ad alcuni contribuenti, si sarebbero recati dagli stessi e mostrando loro i documenti, sollecitando un congruo compenso, per aver prestato i buoni uffici nel con.promesso.

In sostanza, quando lo Sforza ed il Sulpizzi si presentavano ai commercianti con quelle cartelle, asserendo di essere dei funzionari inviati dal Guasparri, davano netta la sensazione di essere degli impiegati autorizzati a trattare il compromesso sui tributi, dietro, ripetiamo, congruo compenso.

Taluni commercianti, meno di una mezza dozzina, si sarebbero piegati alle richieste di denaro, corrispondendo delle « mazzette » varianti dalle 200 alle 500 mila lire, mentre altri esercenti si sarebbero rifiutati, ed alcuni hanno segnalato la truffa ai carabinieri.

Quando i militi del II Nucleo interno, predisposto un buon appostamento, hanno sorpreso i due accusati nell'atto di trattare uno di questi compromessi, esibendo le relative cartelle di ufficio, l'ammontare delle truffe consumate fino a quel momento, a quanto è dato sapere, era inferiore al milione di lire.

Due grossi borseggi nei filobus 39 e 60

Un grosso borseggio ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri mentre il signor Pietro Santi abitante in via dei Facchini 19, percorreva il Corso a bordo del filobus 60 è stato borseggiato del portafogli contenente la somma di lire 96.500.

Nella mattinata, la signora Egnode Pozzoli, abitante al viale del Vignola 3, sul filobus 39 è stata borseggiata della somma di lire 50 mila.

Incendio in una baracca in via delle Cave 69

I Vigili del fuoco ieri sera alle ore 20,45 sono intervenuti in via delle Cave 69 per domare un incendio appiccatosi improvvisamente in una baracca disabitata, la quale era stata abbandonata qualche giorno fa dai legittimi occupanti, perchè i ladri avevano asportato ogni masserizia e cosa durante una breve assenza dei baraccati. Soltanto una parete è andata distrutta. I danni sono irrilevanti.

Già diffusi 50.000 libri di Cervi e Marina Sereni

Una settimana di intensa propaganda
Un primo elenco dei risultati raggiunti

Il primo obiettivo posto per la grande campagna di propaganda e di educazione socialista e per la diffusione dei volumi di Alcide Cervi e di Marina Sereni è già stato raggiunto. 50.000 copie dei due libri sono giunte nelle famiglie romane e vengono ora lette, commentate, discusse dagli operai, dagli impiegati, dai commercianti e dalle donne di casa.

Si tratta di un risultato senza precedenti, di un importante successo raggiunto attraverso l'impegno e l'opera di centinaia di lavoratori, di intellettuali, di giovani.

Nella certezza che l'iniziativa può essere ulteriormente sviluppata, il Centro Diffusione Stampa provinciale impegna tutte le organizzazioni e il movimento democratico romano a realizzare una settimana per la diffusione di 100.000 copie dei due libri. Da domani a lunedì 19 marzo i volumi saranno portati in ogni luogo di lavoro dove ancora non sono arrivati, in ogni casa dove ancora non sono stati letti, in ogni comune della provincia. Numerose conversazioni e dibattiti avranno luogo nei quartieri e nei comuni, lettura e discussioni saranno indette in ogni ambiente, saranno realizzate mostre in numerose sedi democratiche.

Ecco intanto l'elenco dei quartieri che a tutt'oggi hanno raggiunto e superato l'obiettivo loro assegnato. In testa sono S. Saba con 1.080 copie e Finocchio con 900, che hanno triplicato l'obiettivo. Hanno raddoppiato l'obiettivo: Macao con 2450 copie, San Lorenzo con 2350 e Monteverde Vecchio con 790. Hanno infine raggiunto o superato il primo obiettivo: Acilia: 600 copie; Appio: 2.300; Appio Nuovo: 920; Aurelia: 600; Campitelli: 1.930; Casilina: 300; Celio: 400; Donna Olimpia: 820; Esquilino: 1.830; Laurentina: 270; Monti: 1.150; Ostiense: 1.250; Porta Maggiore: 1.500 Porta S Giovanni: 900; Porto Fluviale: 860; Portonaccio: 400; Prati 550; Quadraro: 810; Salario: 820; Trevi Colonna: 1.140; Trastevere: 1.700; Trionfale: 1.400; Tuscolano: 1.100; Vescovio: 400; Borgata Alessandrina: 510.

Poligrafici e pensionati domani all'Esperia

Alle ore 10 di domani, al cinema Esperia, piazza Sonnino 37, si terrà un grande comizio dei poligrafici e cartai, per chiedere la cessione della gestione commissariale istituita da ormai oltre 6 anni alla Cassa nazionale di mutualità e previdenza. Al fondo della presente agitazione della categoria sta la minaccia della progettata sospensione del contributo governativo del 25 per cento al fondo adeguamento pensioni, nonchè il poco soddisfacente funzionamento delle prestazioni INAM. Interverranno al comizio l'on. Oreste Lizzadri, segretario della CGIL, Giovanni Valdarchi, segretario generale della Federazione lavoratori poligrafici e cartai, Ercole Ferraris, segretario della Federazione nazionale pensionati.

Convocato per lunedì il direttivo degli edili

Lunedì sera, alle ore 18, si riunisce il Comitato direttivo del sindacato edili, per discutere la situazione relativa alle rivendicazioni economiche della categoria ed esaminare l'andamento della campagna di tesseramento. Alla riunione parteciperanno i dirigenti delle Leghe dei quartieri e dei comuni della provincia.

Manifestazioni e conferenze

Oggi avrà luogo ad Ariccia una conferenza su: XX Congresso del PCUS, oratore: Antonio Fusco Donati, a iniziativa del PCI, avranno luogo le seguenti manifestazioni e conferenze: ad Anzio Giovanni Berlinguer parlerà alle 10,30 sul congresso del PCUS; a Fiumicino sullo stesso tema, alle 10,30, parlerà Carmine De Lipsis, a Lariano Mario Mammucari e Franco Velletri terranno un comizio sul tema: « Migliori condizioni di vita ai lavoratori »; a Subiaco sullo stesso tema parlerà Enzo Lapiccirella; a Libotte Concutelli parlerà all'assemblea di contadini; a Casilina, Franchellucci parlerà in occasione della inaugurazione della sede della cellula della borgata Andre, a Donna Olimpia, infine, Aglietto alle ore 16, terrà una conferenza sui libri di Alcide Cervi e Marina Sereni.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI ALLE ORE 17 IN FEDERAZIONE RIUNIONE DEL COMITATO FEDERALE. All'ORDINE DEL GIORNO: 1) COMITI DEI COMUNISTI PER IL CONGRESSO DELLA DONNA ITALIANA; 2) BILANCIO.

Centro diffusione stampa: I compagni responsabili dei 4.05 esemplari sono convocati anche il mattino alle ore 10 presso i 4.05 provinciale via S. Nicola da Tolentino 3), ogni sezione deve curare di essere rappresentata alla riunione e di inviare il questionario sulla diffusione dei libri di Alcide Cervi e di Marina Sereni.

Oggi alle ore 19 tutti i Mutilati ed invalidi di guerra comunisti sono convocati all'Assemblea Generale che avrà luogo alla sezione Monti (via Frangipane, n. 40).

Tutti i comunisti della Sagliere sono convocati questa sera alle ore 17 in Federazione.

Lunedì alle ore 18.30 in Federazione avrà luogo l'attivo dei Sezioni dell'Agro romano. Debbono partecipare i Comitati direttivi e segretari di cellula e comunque un rappresentante di ogni zona. Ordine del giorno: « Congresso del popolo romano » Interverrà il compagno D. Guidi, della Segreteria della Federazione.

A.N.P.I.

I partigiani, i patrioti e i simpatizzanti dell'ANPI dei quartieri Prati e Mazzini sono convocati in assemblea generale straordinaria domani alle ore 17 in via Mario Ascoli n. 75 presso il Circolo Carlo Pisacane.

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 6,45: Lezione di tedesco; 7,15: Buongiorno; Musiche del mattino; 7,50: Ieri al Parlamento; 8,15: Rassegna della stampa italiana; Musica leggera; 8,45: La comunità umana; 11: La radio per le scuole; 11,30: Musica sinfonica; 12,10: Orchestra Canfora; 13,20: Orchestra Ferrio; 14,15: Chi e di scena? e Cronache cinematografiche; 16,30: Le opinioni degli altri; 17: Sorella radio; 17,45: "L'elisir d'amore", di G. Donizetti (secondo atto); 18,45: Scuola e cultura; 19,10: Musica da ballo; 20: Orchestra Savina; 20,45: Radiosport; 21: Varietà musicale; 22: "Adamo" di A. Valdarnini; 22,50: Concertino; 23,30: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 20 Giornale radio; 9: Effemeridi; Il buongiorno; 9,30: Orchestra Angelini; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Ferrari; 13,50: La fiera delle occasioni; 14,30: Schermi e ribalte; 15,15: Confidenziale; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18,15: Programma per le fanciulle; 19: Classe unica; 19,30: Orchestra Anepeta; 20,40: Ciak; 21: "La serva padrona" di G. B. Pergolesi; 22: VI Festival della canzone italiana; 23,30: Ultime notizie; Sipario: VI Festival della canzone italiana.

Terzo programma - Ore 21: Giornale del terzo; 19: La ricerca scientifica; 19,15: C. M. Von Weber: variazioni per pianoforte; 19,20: Cesare nel bimellenario della morte; 20,15: Concerto; 21,25: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto diretto da A. Basile; Al termine: la Rassegna (replì).

Televisione - Telegiornale alle 20,30 in chiusura; 14,55: Un incontro di calcio; 17,30: "Abanderado" (film); 18,50: La TV degli agricoltori; 21: Rassegna Talia: "Intermezzo di maschere", di M. Ciampi; 22,15: VI Festival della canzone italiana.

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 16 riunione Corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

Avvocatessa borseggiata durante un dibattimento

Era alla difesa di alcuni rapinatori
Quattromila lire sfilate dal soprabito

Un episodio davvero singolare si è verificato ieri mattina nell'aula della prima sezione della Corte d'Assise. La avvocatessa Ada Picciotto è stata derubata proprio mentre stava difendendo alcuni rapinatori.

Il processo in corso è a carico di Massimo Sparti, Arturo Rossi, Romano Bianchedi, Maria Chessa, Domenico Sordini, Umberto Martelli, Luciano Belardinelli, Salvatore Cicolone, Alfredo Marino, imputati di rapina, furti pluriaggravati, sfruttamento di prostitute, ricettazione. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Pellegrino, Jannotti, Cesare Marcuso, Belucci, Patriarca e Ada Picciotto.

Il 13 febbraio 1954, a notte, Assunta Giorgi fu avvicinata sulla via Flaminia da un'auto con a bordo tre uomini. Durante la conversazione seguita la donna fu aggredita da un altro uomo che, dopo averla percossa con due pugni sotto lo strappò la borsetta dirigendosi poi sull'auto insieme agli altri.

Durante il dibattimento qualcuno si è avvicinato al tavolo sul quale si trovava il soprabito dell'avvocatessa e gli ha sfilato dalle tasche 4000 lire. Per poco l'episodio non è avvenuto sotto gli occhi dello stesso presidente.

Il PM Collesi ha chiesto che l'episodio sia registrato nei verbali del processo.

Urtato da una « 1400 » finisce sotto un camion

Alle 16,15 di ieri in viale Cristoforo Colombo, il motociclista Francesco Colantoni, di 47 anni è rimasto vittima di un incidente stradale piuttosto singolare. Mentre a bordo del suo veicolo stava per raggiungere l'incrocio con via di Torpignattara, il Colantoni è stato infatti urtato da una « 1400 » che viaggiava a forte velocità e che ha proseguito la sua corsa.

Il motociclista, se la sarebbe cavata con molto spavento e qualche danno alla moto (lieve) se in seguito ad un forte sbandamento, non fosse andato a finire contro il radiatore di un grosso camion condotto dal signor Antonio Petrucci. La frenata secca impressa dall'autista all'autocarro non ha impedito l'investimento. Francesco Colantoni è stato travolto ed ha riportato ferite che i sanitari di San Giovanni hanno giudicato guaribili in due mesi di cure.

Fulmineo furto in via del Corso di due giovani ladri motorizzati

Infrangono la vetrina e riescono a portare via alcuni oggetti vanamente contrastati da un coraggioso vigile notturno — Alcuni colpi di pistola

L'audacia dei ladri che, a bordo di automezzi rubati, compiono furti ai danni di negozi, anche nelle zone più centrali e controllate della città, diventa ogni giorno più preoccupante. Ieri mattina, alle 6,15, una Fiat 1100/103 con targa di Bari ha percorso lentamente via del Corso e, giunta all'altezza del civico 174 si è fermata. Dalla macchina, rimasta con il motore acceso, è sceso un individuo, mentre il secondo degli occupanti è rimasto al volante.

Qualche secondo più tardi un fracasso di cristalli infranti ha segnato la prima fulminea fase del furto. Servendosi di una chiave inglese, il ladro ha mandato in pezzi il grande cristallo del negozio di articoli ottici di proprietà del commendator La Barbera, quindi, rapidissimamente ha cominciato a rastrellare macchine fotografiche, apparecchi da ripresa cinematografica, ed altro materiale.

Il bottino sarebbe stato certamente molto ingente, se il vigile notturno Quinto Correnti, che si trovava in servizio in via della Vite, attratto dal rumore della vetrina infranta, non avesse inforcato la bicicletta e non si fosse precipitato nel Corso. Il suo intervento ha impedito al ladro di attardarsi accanto alla vetrina. Alcuni colpi di pistola, esplosi dal vigile a scopo intimidatorio, hanno indotto il malandrino a lasciare la magior parte della refurtiva, a salire velocemente in macchina e ad allontanarsi a tutto gas.

QUINTO CORRENTI — Il vigile notturno che ha tentato invano di contrastare il passo ai ladri di via del Corso

Il proprietario del negozio, avvertito dai vigili notturni, ha dichiarato che i ladri hanno fatto in tempo ad asportare 6 macchine fotografiche, due cineprese e due binocoli, per un valore inferiore al milione. Secondo quanto ha affermato il vigile Correnti, i due occupanti della 1100 erano entrambi giovani.

Questo nuovo episodio, che si aggiunge agli innumerevoli altri che hanno avuto come protagonisti i vigili notturni, induce a qualche considerazione. Visto e considerato, infatti, che il peso maggiore del controllo notturno sugli esercizi pubblici e sulle proprietà è affidato al benemerito corpo, perchè non si pensa a dotare i vigili di mezzi più idonei della bicicletta? Perchè, ad esempio, non si studia la possibilità di fornire agli agenti delle moto, con le quali un inseguimento ha maggiori possibilità di riuscita e che permetterebbero certamente un più rapido e costante controllo?

Un motociclista muore cozzando contro una jeep

E' deceduto ieri nell'ospedale di S. Camillo, dove era stato ricoverato l'altro ieri sera, l'operaio Luigi D'Orazi di 42 anni, abitante a Tor De Cenci. Il D'Orazi era rimasto gravemente ferito urtando con la sua moto contro una jeep dell'Acea.

TERZETTO DI BIDONISTI ALL'OPERA

Una messa a S. Maria Novella per scoprire 370 lingotti d'oro

Alessandro Ronghia un agricoltore cinquantenne di Cinecittà, è stato ripetute volte truffato con il sistema dei tesoro nascosto da un sedicente Ing. Fontana, sorpreso nell'atto di scavare una buca nel suo fondo Costui, esibendo una vecchia pergamena, disse al l'agricoltore che in quel punto era nascosto un tesoro di sette verghe d'oro, a dieci centimetri di profondità, e di lì a 370 lingotti d'oro, ad un metro. Se non che, per impadronirsi di quella fortuna, come prescritto in una lapide, dove vano essere celebrate delle messe a S. Maria Novella, a Firenze, e si doveva costruire una ricca tomba in quella basilica, alla memoria di chi aveva lasciato quella fortuna. Scavata la buca fino ad un palmo dalla superficie, sono state rinvenute la lapide, le sette verghe (di ottone). L'agricoltore, l'ing. Fontana, e un suo commare, si recarono per due volte a Firenze, per celebrare le messe (con la comparsa anche di un falso prete), sborsando per tale pia missione all'ing. Fontana 800 mila lire, condizione necessaria per poter procedere al rinvenimento dei residui 370 lingotti. Tornato a Cinecittà, poichè l'ing Fontana non si faceva vivo per continuare gli scavi, il Ronghia si mise lui stesso ad approfondire la fossa, rinvenendo, con suo vivo sgomento, non l'oro, ma un mucchio di barattoli di latta. Non gli restava altro che denunciare la truffa al tenente Tribboli della tenenza dei carabinieri di Cavilino.

Tenta il suicidio

Maddalena Borgati di 37 anni abitante a Ciampino ha tentato di uccidersi ingerendo barbiturici perchè disoccupata da tempo. E' stata ricoverata al Policlinico.

Culla

La signora Maria e Gino Cozzi è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto, Luciano. Auguri vivissimi da parte dei compagni della Collina Volpe.

A. MAESTOSI
VIA C. BALBO 39-41 TESSUTI · BIANCHERIA
VENDITA STRAORDINARIA di fine stagione
ULTIMI GIORNI

CONVERSAZIONI — CON I LETTORI

Richiamo alla realtà

Sono un assicurato presso l'ENPALS, che sarebbe lavoratori dello Spettacolo. Il Presidente è l'avv. Trinchero. Alla fine del 1953 mi hanno amputato una gamba e precisamente la destra al terzo medio, allora ho fatto subito domanda di pensione per invalidità con parere favorevole da parte del medico dell'Assicurazione. Ma ormai sono passati 25 mesi ma neppure ombra di pensione. Per mezzo di una conoscenza a Roma che ha incaricato qualche suo collega, precisamente l'on. Giorgio Mastino Del Rio, ho saputo che aveva incaricato lo avv. Trinchero, che è il Presidente dell'Assicurazione, per il disbrigo della pratica. A sua volta l'avv. Trinchero ha mandato una lettera all'onorevole dicendo che non ero abbastanza invalido per pretendere una pensione, tutt'al più proponevano di darmi un arto ortopedico. Io non posso concepire che gente così istruita possa arrivare a tanto. Che capacità lavorativa può ancora svolgere un uomo dopo la cinquantina che ci manca una gamba, e specialmente la gamba destra? Si vede che per l'avv. Trinchero bisogna che mi manchi anche l'altra gamba e che sia sordo e muto, mentre conosco io della gente che sono sani e disposti, percepiscono la pensione di invalidità. Mi sono anche rivolto al Presidente della Repubblica Gronchi, il quale ha interessato la Prefettura di Torino che facesse gli accertamenti necessari presso la succursale di Torino, che mi ha mandato a chiamare e mi ha detto di stare tranquillo che la pensione mi spetta di diritto. Io sono carico di debiti che contrassi per l'amputazione e il decorso della malattia, noti bene che la gamba l'ho persa a Varese in una clinica privata, che mi era stato detto che vi era un medico tedesco che guariva queste malattie, invece ho perso la gamba e i soldi che non li avevo ho dovuto farmeli imprestare. Adesso per completare l'opera mi è venuto anche male al cuore, ho fatto l'elettrocardiogramma e mi hanno trovato l'angina pectoris, tachicardia e aritmia, cosa vuole, così sono sempre nelle spese. Il Comune di Torino due anni or sono mi ha regalato una gamba artificiale. Cosa vuole, la roba regalata è sempre a buon mercato così non poggia bene ed è molto pesante che non posso camminare e mi trascino con una stampella e un bastone.

Invece se mi dessero la pensione potrei fare molte piccole spese e con gli arretrati potrei comprarmi un altro apparecchio di cui ho già chiesto il prezzo che viene dalle 80 mila alle 90 mila lire, ma fatto su misura e molto più leggero che uno troverebbe non tanto dura l'esistenza.

Le sarei molto grado se la mia supplica la rendesse pubblica perchè è una vergogna negare l'invalidità ad un uomo che è privo di un arto, ho già scritto anche all'on. Segni, Presidente del Consiglio dei Mini-tri, ma nessuna risposta.

Bessolo Cesare - Via Villarbasse, 26 - Torino

La sua lettera è un persuasivo richiamo alla realtà. In questo nostro Paese, nel quale si trasferiscono scolasticamente le «relazioni umane», dove il capitalismo si sforza di creare delle isole di alta produttività e di dorato sfruttamento, c'è sempre una massa di cittadini che ha bisogno di pane, di pensioni, di sussidi, di assistenza. La sua lettera richiama una realtà che mal si concilia con i discorsi dei dirigenti democristiani, anche dei più «sociali», sull'Italia che avrebbe certe carte in regola, che si presenterebbe, insomma, come un'azienda ben avviata. In Italia l'assistenza all'infanzia è cosa facoltativa, e rientra nelle spese straordinarie dei bilanci comunali, e i prefetti spesso vi si oppongono. In Italia si arrestano i braccianti della città di Cento, e si bruciano le loro giacche, solo perchè quei disoccupati volevano elevare l'argine dell'alveo del Reno contro il pericolo delle alluvioni. In Italia si arresta Danilo Dolci solo perchè lotta contro il fango e la miseria. E già molto che a lei non abbiano detto: una gamba amputata non basta, ci vogliono tutte e due, comunque lasci un appunto e poi ripassi.

Questa è l'Italia reale. Forse i democristiani e i loro alleati, nella imminente campagna elettorale, si sforzeranno di prendere l'iniziativa nel descrivere ipocritamente certe piaghe del nostro Paese, e magari tenteranno di addossare le responsabilità ad altri, per addormentare gli elettori e presentarsi come accorati interpreti degli «aneliti di progresso e di emancipazione delle classi più umili e diseredate». Ma dietro questo improvvisato belletto, risulterà sempre chiara e netta (e compito nostro è di farla risultare) la costituzionale insensibilità della loro classe verso i lavoratori e verso la massa dei bisognosi. Una pratica di pensione, in Italia, gira sui tavoli per alcuni anni. Un italiano paga le tasse prima di nascere e dopo il suggello della morte. Se le dànno una gamba ortopedica, gliela dànno tipo standard, pesante e intrasportabile, e si ripete la storia di quella italianissima poesia del Giusti («La barba per amor di Dio») che vede un povero chiedere un taglio di barba gratis a un avviato barbiere, e deve subirla senza sapone, senza la classica mela in bocca, per cui esce dal negozio col viso sbraciato e sanguinolento.

L'amnistia e la D.C.

Non sono nè del Partito comunista e nè del Partito democratico cristiano e nè per fortuna ho familiari e congiunti detenuti, sono praticante e un po' istruita alla religione cristiana, per questo so che appena morti saremo giudicati dal Signore e se abbiamo fatto del male ci condanna ad espiare una pena in attesa di essere liberati.

Ora la Chiesa viene incontro a questi figliuoli che soffrono per far sì che le loro pene vengano abbreviate ed ecco che durante l'anno stabilisce delle circostanze da far applicare le indulgenze a favore delle anime purganti: per esempio, dal 1. al 2 agosto c'è l'indulgenza plenaria che abbrevia di vari anni le loro pene.

Ora la Democrazia cristiana, che desidera modellarsi alle leggi della Chiesa, perchè vuole togliere le amnistie e condoni a beneficio di tanti nostri fratelli e cittadini che desiderano anche loro veder abbreviate le pene che soffrono nelle fredde e buie prigioni?

Ebbene, se alle anime del Purgatorio, che vengono giudicate dal Giudice infallibile, sono concesse più volte all'anno amnistie e condoni (indulgenze), non le sembra giusto che ai detenuti giudicati da giudici umani, perciò fallibili, non venga concesso almeno dopo tre anni e poi in un'occasione così eccezionale quale il decennio della Repubblica un condono che abbrevi le loro pene?

Con distinti ossequi.

Una donna che ha pietà per i detenuti e nulla può fare a loro favore

No, l'amnistia non ci sarà. I democristiani non l'hanno voluta. Lei giustamente si meraviglia che certi «agnelli di Dio» non usino clemenza verso i loro simili, come cristianamente dovrebbero. Ma non solo costoro amano le carceri (per gli altri); essi estendono il potere dei tribunali militari ai cittadini dai 18 ai 55 anni, e si sforzano di ricercare nella vita trascorsa di certi elettori quell'ingenuo furto di mela, o quella contravvenzione, o quell'aver messo panni bagnati a stendere in luogo proibito, per cui sia possibile dire: ecco un condannato, morte politica all'elettore avverso a noi!

RENATO NICOLAI

A SOSTEGNO DELLA MUNICIPALIZZAZIONE

Ieri due ore di sciopero alla Centrale del latte

Oggi nuova sospensione del lavoro - Domani dibattito cittadino al cinema Jovinelli

Ieri, i lavoratori della Centrale del latte sono scesi compatti in sciopero per due ore, dalle ore 12,30 alle 14,30, in segno di protesta contro la indifferenza dimostrata dalle autorità capitoline e tutorie nei confronti della richiesta da tempo avanzata dai lavoratori e dal Consiglio comunale relativa alla municipalizzazione dell'azienda.

Nel corso della sospensione del lavoro i dipendenti della Centrale del latte si sono riuniti in una affollatissima assemblea generale, decidendo di intensificare la lotta per la municipalizzazione della azienda e contro la posizione assunta dal ministero degli Interni, il quale ha invitato la Giunta comunale a studiare una sistemazione diversa dalla deliberazione del 1951 riguardante la trasformazione della Centrale del latte in azienda autonoma municipalizzata.

Al termine dell'assemblea, i lavoratori hanno emesso un comunicato nel quale dopo aver sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, denunciano l'azione diretta a rimandare la municipalizzazione dell'azienda. I lavoratori della Centrale del latte, sottolineano inoltre che la responsabilità della riduzione della produzione del latte ricade esclusivamente sulle autorità tutorie e capitoline.

Oggi, i dipendenti dell'azienda effettueranno una nuova sospensione di lavoro per due ore e precisamente dalle ore 12,30 alle 14,30.

Domani, intanto, come è noto, avrà luogo al cinema Jovinelli un dibattito cittadino sulla municipalizzazione della Centrale del latte. All'assemblea sono stati invitati a partecipare il sindaco, il prefetto, gli assessori e i consiglieri comunali, i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali, delle confederazioni degli agricoltori, del Consorzio del latte dell'Unione industriali del Lazio, dei produttori ecc.

Che ne pensano Saragat e Tambroni?

Il Consiglio comunale ha deliberato la trasformazione della Centrale del latte in azienda autonoma speciale fin dall'agosto del 1951. In questo modo la Centrale sarebbe stata al riparo dagli assalti dei privati. Il Consiglio ha ribadito la sua deliberazione il 12 agosto 1953. A distanza di circa sei anni, il ministero dell'Interno, che dovrebbe ratificare la decisione del Consiglio, ha invece proposto una gestione diversa, che farebbe il gioco degli speculatori, degli stessi azionisti del Consorzio ai quali l'azienda fu rilevata in conseguenza della epidemia di tifo di vent'anni fa. Ieri l'assessore L'Eltore ha parlato con il vice-presidente del Consiglio Saragat della questione. Ma l'onorevole Saragat che ne pensa? E che ne pensa il ministro dell'Interno on. Tambroni, amico di Rebecchini e democristiano come Rebecchini? SONO AMICI DEGLI SPECULATORI O DEI CITTADINI ROMANI?

L'indirizzo del principe Alliata fra le carte del bandito Giuliano

Le deposizioni del giornalista Jacopo Rizza e di Maria Lombardo - Un quadernetto di appunti del «re di Montelepre» - Martedì nuova udienza

La relazione del presidente D'Amario, al processo d'appello contro la banda Giuliano per la strage di Portella della Ginestra, continuerà ancora per alcune udienze.

Il magistrato deve ancora riferire sulla sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise di Viterbo, che come è noto consta di 900 cartelle, e sui motivi che hanno indotto sia il P.M. che numerosi avvocati difensori ad impugnare quel giudizio. A proposito di tali motivi anzi, si è appreso che gli avvocati chiederanno, per meglio illustrarli, la lettura di altri «atti» acquisiti o in via di acquisizione al procedimento in corso.

Nell'udienza di ieri sono state ricordate le deposizioni rese a Viterbo dal giornalista Jacopo Rizza e da Maria Lombardo, madre di Giuliano. E stato anche esaminato un quadernetto di appunti che appartenne al «re di Montelepre».

Rizza, il fotografo Meldolesi e l'operatore cinematografico D'Ambrosi si incontrarono con Giuliano l'11 dicembre del 1949 in una stalla presso Salemi, quando 2000 carabinieri braccavano inutilmente i fuorilegge. In quell'occasione il bandito disse al giornalista di aver ordinato ai suoi uomini arrestati di negare tutto. Aggiunse poi di volersi assumere la intiera responsabilità del crimine e di aver preparato un alibi per Pisciotta.

Maria Lombardo riferì che un avvocato della difesa, presente anche nell'attuale giudizio, avvicinò a Montelepre sia lei che la madre di Domenico Pretti assicurando una larga amnistia politica ai «picciotti» nel caso che essi avessero fatto i noti nomi di esponenti politici come quelli dei mandanti. Riguardo alla lettera famosa, recata da Pasquale Sciortino a Giuliano in contrada Saraceno di Cippi, la Lombardo affermò di averla consegnata lei stessa al generale.

Il quadernetto di Giuliano fu rinvenuto accanto al corpo del carabiniere Salvatore Esposito ucciso a Partinico. Esso evidentemente cadde dalle tasche del bandito. Conteneva appunti in inglese, impressioni su fenomeni fisici come le maree, i nomi di alcuni «picciotti» che Turiddu voleva scagionare e lo indirizzo del principe Gianfranco Alliata di Monreale. Il documento è stato accuratamente esaminato da tutti i giudici popolari cui è stato mostrato dal presidente D'Amario.

La relazione ha accennato anche alla deposizione dell'avvocato Giuseppe De Maria, nella casa del quale, a Castelvetrano, fu ucciso Giuliano. L'uomo, che la stessa Corte di Viterbo ritiene essere il famoso «avvocaticchio», negò di aver mai avuto in consegna il terzo memoriale di Turiddu nel quale sarebbe contenuta tutta la verità.

La prossima udienza è stata fissata per martedì.

Vendita a via Bixio di oggetti pignorati

Le [illegible] 20 marzo alle ore 9,30 e seguenti avrà luogo nella casa di via Bixio 89 a Testaccio una vendita mobiliare di oggetti pignorati a contribuenti morosi.

Metà [illegible] consiste in [illegible] di cui uno [illegible] Luigi XV [illegible] argento, argento, [illegible] orologi [illegible].

Macchine [illegible] da cucire [illegible] macchina addizionatrice a funzionamento a mano.

Oggetti vari: pianoforte verticale marca Glass, apparecchi radio, un frigorifero marca Rex, orologio a cucù, bilancia di precisione per orefice marca Paladino portata gr. 500, cassaforte per signora, bottiglie varie di vario tipo, 500 canali per tegole romane, 8 pianiche ecc.

L'esposizione al pubblico avverrà il giorno 17 dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 ed il giorno 18 dalle ore 9 alle 12.

Per l'apertura di scuole private

Parziale modifica di quanto già reso pubblico, il provveditorato agli studi della provincia di Roma, avverte che il termine fissato per la presentazione delle domande di apertura di istituti e scuole di istruzione media non governativa per l'anno scolastico 1956-57, deve intendersi fissato improrogabilmente alla data del 15 aprile e a anzichè alla data del 30 aprile.

Tre quartieri lunedì senz'acqua

Riceviamo dal Comune:

L'A.C.E.A. avverte che per la attivazione di nuovi impianti idrici sarà sospesa l'erogazione di acqua nella giornata di lunedì prossimo dalle ore 8 alle ore 20 nelle zone Aventino, San Saba e Garbatella. Nelle zone Trastevere, Testaccio ed Ostiense si verificherà inoltre un abbassamento di pressione.

Se gli utenti delle zone suddette ridurranno i propri consumi nel periodo indicato, le erogazioni domestiche potranno non subire sospensione.

Comunque, verrà effettuato un servizio di rifornimento con autocisterne.

Mira permette ma a[illegible] che [illegible] sapere in che cosa consista «l'attuazione di nuovi impianti idrici». Ci lasciate l'acqua, almeno un po' di soddisfazione.

Operaio infortunato a Castelgiubileo

Verso le 18 di ieri, a Ponte di Castelgiubileo, l'operaio Egisto Milucci, mentre era intento al lavoro nella fabbrica di laterizi, di cui è titolare il signor Giuseppe Mazzini, è caduto da un carrello per il trasporto del materiale procurandosi lesioni guaribili in 35 giorni di cura.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, sabato 10 marzo (69-296) S. Simplicio. Il sol sorge alle ore 6,48 e tramonta alle 18,20 - 1872 muore Giuseppe Mazzini.

— **Bollettino demografico**: Nati maschi 26, femmine 32. Morti maschi 27, femmine 25. Matrimoni 32.

— **Bollettino meteorologico**: Temperatura di ieri min. - 2.4, massima 6.4

UN ANEDDOTO

La signora Tolstoi fu una premurosa collaboratrice del marito. Un giorno egli le disse: «Prendi un foglio e scrivi tutto quello che ti dirò quando sarò in chiesa: di diventare mia moglie. Spero che te lo ricordi ancora». La signora rispose prontamente e tutto ciò che scrisse fu fedelmente copiato dal marito e la famosa dichiarazione d'amore che si trova in «Anna Karenina».

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **TEATRI**: L'Opera dei burattini di Maria Signorelli, «Goccie in doppiopetto» al Sistina; «L'indimenticabile agosto» al Valle.

— **CINEMA**: «Le amiche» all'Alcyone, Apollo, Aventino, Bologna, Brancaccio, Del Vascello, Nuovo, Savoia, «Toto e Carolina» all'Alhambra; «Giorni d'amore» all'Altieri, «20.000 leghe sotto i mari» all'Alba, Apollo; «La bella mugnaia» all'Aniene, Jonio, «Non siamo angeli» al Clodio, Doria, Impero, Preneste, Verbano; «Carosello napoletano» al Colonna; «La scarpetta di vetro» al Farnese; «Giovenù bruciata» al Fiamma; «Le avventure di Giacomo Casanova» al Giulio Cesare, Roxy; «Bravissimo» all'Odeon; «Ivhanoe» all'Ottavilla; «Giulio Cesare» al Planetario; «La fortuna di essere donna» al Salone Margherita; «Le signorine dello 04» al San Felice; «Il bigamo» allo Splendore

— **RADIO - Programma nazionale**: ore 11,30 Musica sinfonica; 17,45 «L'elisir d'amore»; 21 Varietà musicale. - **Secondo programma**: ore 14,30 Schermi e ribalte; 16 Terza pagina; 17 Ballate con noi; 20,30 Ciak; 21 «La serva padrona» - **Terzo programma**: ore 20,15 Concerto; 21,30 Concerto sinfonico.

CONFERENZE

— «**Giordano Bruno**». Oggi alle 19, nella sede di via Angelo Brunetti 60, Andrea Finocchiaro Aprile rievocherà la figura di Giuseppe Mazzini nell'84 mo anniversario della morte.

— «**Fondazione E. Besso**» (largo di Torre Argentina 11). Oggi alle 18,45 sarà celebrata la figura di Crescenzio Del Monte nel ventesimo anniversario della morte. Parleranno Fabio Della Seta, Mario Dell'Arco, Carlo Del Monte e Aristide Capanna.

— **All'Università popolare romana** (Collegio Romano) parleranno oggi alle 18, il dott. Augusto Bertini su «Conservazione degli alimenti. Tossinfezioni e avvelenamenti alimentari» ed alle 19, la scrittrice Anna Andreoli su «Visioni di Lombardia». Proiezioni. Ingresso libero.

MOSTRE

— **Nella Galleria «Il balcone»** in via Margutta 68, sarà inaugurata oggi alle 18.30 una mostra dei pittori Astorio e Minardo Orario 10.30-13, 16.30-20. Festivi: 11-13.

CORSI E LEZIONI

— **Un corso di stenografia**, metodo Gabelsberger-Noe, è stato organizzato dall'Enal. Le iscrizioni si ricevono in via Piemonte 68, tel 460.695, dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 19.

VARIE

— **L'Università popolare romana**, domani alle 10 condurrà un gruppo di soci sotto la guida del professor C. Pietrangeli, docente universitario di topografia antica, alla visita del «Foro di Augusto e della Casa dei Cavalieri di Rodi». Prenotarsi presso la segreteria.

— **Nei locali del Cral della Garbatella** si è concluso ieri il Torneo propagandistico di dama Ecco i risultati: 1 Massa Luigi, punti 12; 2 a pari merito, Mucci Alfredo e Polimanti Cesare, con punti 9, 4 Reali Dino, tutti del Cral Garbatella. Ha diretto il torneo il maestro di dama Malu Aurelio.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

CINEMA

Lo scapolo

Il regista Antonio Pietrangeli aveva esordito, qualche anno fa come i lettori ricorderanno, con un interessante film *Il sole negli occhi*, l'amara e buffa storia di una servetta, Celestina. Era stato un esordio felice, che aveva dato bene a sperare. Eccolo ora ritornare, dopo un lungo silenzio, con questo *Lo scapolo*, di cui è anche soggettista, che non è una vera e propria storia cinematografica, ma il ritrattino d'un giovane italiano della media borghesia, rappresentante di elettrodomestici a Roma, dov'è venuto dalla provincia, ossessionato dall'idea di perdere la «libertà» sposando e perso dietro a squallide avventure sentimentali reali e ad erotiche costruzioni immaginate con mediocre fantasia. Quando egli si renderà conto di come povere e solitarie sono le sue giornate, le sue teorizzazioni sulla felice vita degli scapoli crollerà a mano a mano e il giovanotto si troverà sposato con una brava ragazza, che gli ha sempre voluto bene e di cui egli è sempre stato innamorato.

La malinconica esistenza dei «galli» nostrani è stata presa in esame da vari registi e questi ultimi anni Antonio Pietrangeli ha riproposto il tema, cercando, attraverso una quantità di piccoli episodi, di ammiccamenti e di fraseggi, di cavar fuori un personaggio più scavato dei molti già visti. Ed è in queste occasioni, quando del personaggio ha posto in luce, con maggior meditazione, il meccanismo infantile che lo muove, che il regista ha ritrovato certi suoi personali accenti ed il film ha un suo particolare sapore, una sua differenziazione. Le situazioni farsesche, che giungono quasi sempre a ricondurre in superficie l'analisi satirica, se fanno apertamente ridere sottraggono, però, fiato alle intenzioni satiriche.

Alberto Sordi è il giovanotto. Rattenuto a dovere, egli dà qui una delle sue più controllate e misurate interpretazioni, riuscendo con la sua abilità a tener viva l'attenzione anche quando il film, un po' lungo per quel che ha da dire, gira su se stesso. Diligenti le prestazioni di Madeleine Fischer, di Anna Maria Pancani e di Sandra Milo, in personaggi un po' stimolanti. C'è anche Abbe Lane, l'inecepibile diva del «cha-cha-cha» (con suo marito Xavier Cugat) in una partitina laterale. L'attenta fotografia è di Gianni Di Venanzo e la musica è del maestro Lavagnino.

Un bacio e una pistola

Tratto da un «giallo» di Mickey Spillane, *Un bacio e una pistola* condensa le inclinazioni al sadismo e alla violenza del noto scrittore americano in un'ora e mezza di tenebroso spettacolo. Tenebroso non solo per la carica sospensiva, calcolata, con un mestiere degno di ben altra materia, dal regista Robert Aldrich, l'autore di *Il grande coltello*, ma perchè il mistero che ogni «giallo» si porta con sè rimane tale alla conclusione del film, il che per tal «genere» di storie è, per lo meno singolare.

Esso narra le improbabili avventure d'un detective privato, impareggiabile cazzottatore e desideratissimo amatore, tutto teso a scoprire le ragioni che hanno condotto a una spaventosa morte una donna che egli era ritrovata accanto a sè nella macchina, una notte, vestita del solo impermeabile.

L'accurata recitazione degli attori corrisponde al gusto tecnico mostrato dal regista Tra di essi: Ralph Meeker, Albert Dekker, Paul Stewarth e le non meglio identificate, ma notevoli, «dame di Spillane».

a. sc.

Buongiorno, miss Dove

Buongiorno, miss Dove segna per il regista Henry Koster il passaggio dalle fasi di alcuni film, realizzati con robusto piglio spettacolare, a motivi, più sommessi, dettati da una realtà lineare, senza grandi scossoni emotivi e veletti da una patina vagamente melanconica.

Tuttavia, raccontando la storia di una maestra di una piccola cittadina americana, che ha dedicato tutta la sua esistenza all'educazione dei bambini, regista e sceneggiatori si sono lasciati prendere la mano dalla retorica dei buoni sentimenti, da troppo sfruttati effetti patetici, anche se sono riusciti a mantenerne i limiti della sopportabilità, l'abbondante latte e miele cosparso per commuovere il pubblico Jennifer Jones, che ha interpretato la parte della maestra, si dimostra, come al solito, attrice di provato talento, degnamente affiancata da Robert Stack, Kipp Hamilton, Robert Douglas, Peggy Knudsen, Mary Wickes *Cinemascope* e colore De Luxe.

Vice

CONCERTI

Le «Stagioni» di Haydn con Moralt all'Argentina

Domani alle 17,30 al Teatro Argentina il concerto in abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia (tagl. n. 32) sarà dedicato all'esecuzione de «Le quattro stagioni» di Haydn diretta dal maestro Rudolf Moralt. Le parti soliste sono affidate a Bruna Rizzoli, Herbert Handt e Antonio Cassinelli. Coro diretto da Bonaventura Somma. Biglietti al botteghino del teatro dalle 10 alle 17.

Jeorg Demus oggi all'Aula Magna

Oggi alle 17,30 (fr. abbonamento n. 17) concerto del pianista Jeorg Demus, musiche di Bach Schumann e Franck.

TEATRI

«Pelleas et Melisande» oggi all'Opera

Oggi alle 21, prima in abbonamento serale di «Pelleas et Melisande» di C. Debussy in edizione originale (rappr. n. 43). Maestro concertatore e direttore Andre Cluytens. Interpreti: Janine Micheau, Martha Angelici, Agnes Disney, Jacques Jansen, Bertrand, Echevery, Pierre Froumenty e Giulio Tomei. Regia di Roger Lalande.

ARLECCHINO: Imminente inaugurazione.

ARTI: C'la teatrale Italiana di T. Vaste. Venerdì prima di «Paura di me» di V. Bompiani, «La patente» di L. Pirandello.

ARTISTICO OPERAIA (Via dell'Umiltà, 36): Domani ore 17 «I tre Maurizi» tre atti di Dino Falconi.

DELLE MUSE: Ore 21,15: C'la P. Barbara, C. Tamberlani, R. Villa «Vita mia» di C.G. Viola.

DEI COMMEDIANTI: C'la Stabile dei Commedianti. In allestimento nuovo spettacolo.

ELISEO: Ore 21: «La padrona di raggio di luna» commedia musicale in 2 tempi di Garinei e Giovannini.

IL MILLIMETRO (v. Marsala 100): Ore 21 «Veglia nuziale» di C. Masci, regia di M. Moneta.

MOBILE (Viale Libia): Riposo.

OPERA DEI BURATTINI: Ore 16,30: «Alì Babà e i 40 ladroni» e un balletto argentino.

PALAZZO SISTINA: Ore 21,15. Carlo Dapporto in «Giove in doppiopetto» prezzi familiari.

PIRANDELLO: Ore 21,15: C'la Stabile «L'imbecille» di L. Pirandello.

QUATTRO FONTANE: Riposo.

QUIRINO: Ore 21,15: C'la Ricci-Magni-Proclemer-Albertazzi: «Il seduttore», di Diego Fabbri.

ROSSINI: Ore 21,15: C'la del Teatro di Roma diretta da V. Durante «La scoperta dell'America».

SATIRI: Ore 21,15: C'la Stabile del giallo diretta da G. Girola, prima di «10 poveri negretti» di A. Christie.

TEATRO DELLA NATIVITA' (via Gallia, 162): Dalle ore 15,30 (prezzi popolarissimi): C'la D'Origlia-Palmi «Elisabetta di Ungheria» 3 atti di Simone con commento musicale.

VALLE: C'la comica con Nino Taranto: Ore 17 familiare, ore 21,15 normale «L'indimenticabile agosto».

VIA VITTORIA 6: Riposo. In allestimento nuovo spettacolo.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Totò e Carolina e riv.
Altieri: Giorni d'amore con M. Vlady e rivista
Ambra-Jovinelli: All'inferno e ritorno con A. Murphy (Cinemascope) e rivista
Espero: Simba con D. Bogarde e rivista
Ventun Aprile: Lo sperone nudo con J. Stewart e rivista
Volturno: All'inferno e ritorno con A. Murphy (Cinemascope) e rivista

CINEMA

A.B.C.: Il figlio di Tarzan
Acquario: Chiuso per restauro
Adriacine: La principessa di Mendoza con G. Boland
Adriano: Le 4 città d'oro con A. Quinn (Apertura ore 14,30, ultimo spett. 22,50)
Alcyone: Destinazione Piovarolo con Totò
Alpa: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas
Alcyone: Le amiche con E. R. Drago
Ambasciatori: Le 7 città d'oro con A. Quinn Apertura ore 15 ultimo spett. 22,45)
Aniene: La bella mugnaia con S. Loren
Apollo: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas
Appio: Le amiche con E. R. Drago
Aquila: La valle dell'Eden con J. Dean
Archimede: Ave regina con J. Crawford (16,15-18,30-20,45-22,30)
Arbaleno: Marguerite de la nuit (Ore 16-18-20-22).
Arenula: Timberjack con V. Ralston
Ariston: Gli uomini sposano le brune con J. Russel (Apertura ore 14,30, ultimo spettacolo 22,50)
Astoria: Destinazione Piovarolo con Totò
Astra: All'inferno e ritorno con A. Murphy (Cinemascope)
Atlante: Gli amanti del 5 mari con L. Turner
Attualità: Il nipote picciabello con D. Martin (Apertura ore 14,30, ultimo spettacolo 22,50)
Augustus: Racconti romani (CinemaScope) con G. Ralli
Aurelio: Diavoli alati
Aureo: Bacio di fuoco
Aurora: I 7 ribelli con D. Paget
Ausonia: All'inferno e ritorno con A. Murphy (Cinemascope)
Aventino: Le amiche con E. R. Drago
Avorio: Non sparare baciami con D. Day
Barberini: Gli uomini sposano le brune con J. Russel (Ore 15,30 17,40 20 22,30)
Belsito: All'inferno e ritorno con A. Murphy
Bellarmino: I cavalieri della Tavola Rotonda (CinemaScope) con R. Taylor
Belle Arti: Saluti e baci con N. Pizzi
Bernini: Le diciottenni con M. Allasio
Bologna: Le amiche con E. R. Drago
Brancaccio: Le amiche con E. R. Drago
Capannelle: Nemico pubblico n. 1 con Fernandel
Capitol: Un bacio e una pistola con M. Spilbene
Capranica: Ave regina con J. Crawford (15,45-17,55-20,05-22,15)
Capranichetta: Tre sirene al sole con A. Ray
Castello: Simba con D. Bogarde
Centrale: Io piaccio con W. Chiari
Chiesa Nuova: Attila con S. Loren
Cine-Star: Il ribelle d'Irlanda con R. Hudson
Clodio: Non siamo angeli con H. Bogart
Cola di Rienzo: All'inferno e ritorno con A. Murphy
Colombo: Ivan, il figlio del diavolo bianco con N. Gray
Colonna: Carosello napoletano con P. Stoppa
Colosseo: I valorosi con V. Johnson
Columbus: Il visconte di Bragelonne con G. Marchal
Corallo: Tre lacrime
Corso: Lo scapolo con A. Sordi (16-17,50-20-22,15)
Crisogono: Marcellino pan e vino con P. Calvo
Cristallo: Un napoletano nel Far West con R. Taylor
Dei Piccoli: Cartoni animati e documentario
Delle Maschere: Racconti romani con G. Ralli
Delle Terrazze: I valorosi con V. Johnson
Delle Vittorie: L'uomo at Laramie con J. Stewart
Del Vascello: Le amiche con E. R. Drago
Diana: Racconti romani con G. Ralli
Doria: Non siamo angeli con H. Bogart (Vistavision)
Edelweiss: I due compari con A. Fabrizi
Eden: I due capitani con D. Reed
Esperia: I desperados della tua gli verde
Euclide: Un americano a Parigi con G. Kelly
Europa: Ape regina con J. Crawford (15,25-17,40-20-22,10)
Excelsior: Racconti romani con G. Ralli
Farnese: La scarpetta di vetro con L. Caron
Fiamma: Il ritorno del Golden West con K. Larsen
Fiamma Giovenù bruciata con J. Dean
Fiammetta: Oae Destre con A. Baxter, R. Hudson, J. Adams (Ore 15,30 19,45 22)
Flaminio: Racconti romani con G. Ralli
Fogliano: Il passo dell'avvoltoio con D. Morgan
Fontana: Violette imperiali con C. Sevilla
Galleria: Sangue caldo con R. Mitchum (Apertura ore 11,00, ultimo spettacolo 22,50)
Garbatella: Racconti romani con G. Ralli
Giovane Trastevere: Satank, la freccia che uccide con J. Payne
Giulio Cesare: Le avventure di Giacomo Casanova con G. Ferzetti
Golden: Tempo d'estate con K. Hepburn
Guadalupe: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire
Hollywood: I due capitani con D. Reed
Imperiale: I razziatori con D. Duryea (Inizio ore 10,30 antimeridiane)
Impero: Non siamo angeli con H. Bogart
Induno: Il ribelle d'Irlanda con R. Hudson
Jonio: La bella mugnaia con S. Loren
Iris: French can can con M. Felix
Italia: Destinazione Piovarolo con Totò
La Fenice: Destinazione Piovarolo con Totò
Leocine: Il cantante misterioso con L. Tajoli
Livorno: Siluri umani con R. Vallone
Lux: Navi senza ritorno con J. Derek
Manzoni: L'uomo di Laramie con J. Stewart
Massimo: Gli ostaggi con R. Milland
Mazzini: I perversi con J. Simmons
Metropolitan: Bongiorno Miss Dove con J. Jones (Ore 15,30 17,40 20 22,30)
Moderno: I razziatori con D. Duryea
Moderno Saletta: Il nipote picchiatello con D. Martin
Modernissimo: Sala A: All'inferno e ritorno con A. Murphy (Cinemascope). Sala B: Un dottore in alto mare con D. Bogarde
Mondial: Pane, amore e... con Sophia Loren
New York: Sangue caldo con R. Mitchum
Nomentano: La regina del Far West con B. Stanwych
Novocine: Carovana verso il sud con T. Power
Nuovo: Le amiche con E. R. Drago
Odeon: Bravissimo con A. Sordi
Odescalchi: Tutti in coperta con W. Pidgeon
Olympia: I perversi con J. Simmons
Orfeo: Gli ostaggi con R. Milland
Orione: L'invasore bianco con G. Madison (Cinemascope)
Ostiense: Riposo
Ottavilla: Ivanhoe con R. Taylor
Ottaviano: I perversi con J. Simmons (domani ore 10,30 matinée «Scaramouche»)
Palazzo: Tre ragazze di Broadway con M. e G. Champion
Palestrina: I pionieri dell'Alaska con J. Chandler
Parioli: All'inferno e ritorno con A. Murphy (Cinemascope)
Paris: Le 7 città d'oro con A. Quinn (CinemaScope). Apertura ore 14,30 ult. spett. 22,50
Pax: Saratoga con I. Bergman
Planetario: Giulio Cesare con M. Brando
Platino: I due capitani con D. Reed
Plaza: Donne sole con E. R. Drago
Plinius: L'uomo senza paura con K. Douglas
Preneste: Non siamo angeli con H. Bogart
Primavera: Narciso e sempre Napoli con I. Padovani
Quirinale: Tempo d'estate con K. Hepburn
Quirinetta: Divorzio a una cosa normale con I. Jones
Quiriti: Terrore sotto i mari
Reale: Sangue caldo con R. Mitchum
Rex: Due [illegible] nella jungla con J. Craig
Rex: All'inferno e ritorno con A. Murphy
Rialto: Il ribelle d'Irlanda con R. Hudson
Ritmo: Duello nella jungla con J. Craig
Ritz (Largo Somalia): Imminente inaugurazione (2 visioni)
Rivoli: I [illegible] ci guardano con R. Basehart (Ore 15,10 18,20 20,10 22,10)
Roma: Contro tutte le bandiere con M. O'Hara
Rossi: Le avventure di Giacomo Casanova con G. Ferzetti
Rubino: L'isola di Laramie con T. Steele
Salario: Tre [illegible] nella fontana con D. Mc Guire
Sala Eritrea: Furia bianca con C. Heston
Sala Piemonte: L'uomo meraviglia con D. Kaye
Sala Pio X: Sherazade
Sala Redentore: Furia bianca con C. Heston
Sala Sessoriana: Ulisse con S. Mangano
Sala Traspontina: Hondo con J. Payne
Sala Umberto: Ragazze audaci con B. Sullivan
Sala Vignoli: Due marinai e una ragazza con J. Kelly
Salerno: Marcellino pan e vino con P. Calvo
Salone Margherita: La fortuna di essere donna con S. Loren
San Felice: Le signorine dello 04 con A. Lualdi
San Saturnino: La rivolta di Haiti con D. Robertson
Sant'Ippolito: Casta diva con A. Lualdi
Savoia: Le amiche con E. R. Drago
Silver Cine: Il corsaro con S. Hayward
Smeraldo: Ave regina con J. Crawford (15,25-17,40-20-22,10)
Splendore: Il bigamo con M. Mastroianni
Stadium: Un dottore in alto mare con D. Bogarde
Sicilia: Riposo
**Superc

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA GUERRA DEL CAMPANILE OSCURA PER UN GIORNO L'INTERESSE PER LA CLASSIFICA

Per Roma e Milano risuona la campana del derby

Oggi Juventus-Sampdoria - La Fiorentina dirà se le imprese del Bologna furono vera gloria - Il Napoli a Busto giocherà per far più bella la classifica - Per molte squadre la preoccupazione di allontanarsi dal basso classifica

Quinta di ritorno del massimo campionato italiano: a Roma e a Milano risuona la campana del «derby» e il tradizionale richiamo stavolta è più forte di quello della classifica che ha visto in questi giorni scemare gran parte del suo fascino sotto il peso della schiacciante superiorità della viola di Bernardini; dunque, se tanto può la «guerra del campanile» alle sue vicende diamo la precedenza nel consueto esame della giornata.

A San Siro, come all'Olimpico, sarà la delusione il comune denominatore delle rispettive fazioni a contesa; delusione giustificata che nasce dal contrasto tra le rosee speranze della vigilia e il grigiore della mediocrità attuale. Ricordate? A Milano, dopo le vittorie degli anni passati, si puntava ancora sul «diavolo» anche se non si scartava in partenza la possibilità le una affermazione del «biscione».

A Roma, se proprio non si credeva apertamente al primato, largo credito si dava ai giallorossi e ai biancazzurri nella corsa ai traguardi più ambiziosi; purtroppo ben amara è stata la realtà per i tifosi romani e milanesi: le squadre, per motivi diversi, han tradito l'attesa si che ora, a tredici giornate dalla fine, non hanno più niente da dire e già pensano alla stagione che verrà.

Di rimbalzo, però, la delusione getterà benzina sul fuoco del derby, inquantochè se tutte e quattro hanno già alzato bandiera bianca nella lotta tricolore, nessuna di esse sembra ancora intenzionata a cedere nella «guerra del campanile», per avere almeno la consolazione del simbolico (ma quanto utile nelle polemiche) primato cittadino. Questa ostinazione è per lo spettacolo una arma a doppio taglio; può regalare partite accese e combattute, ma può anche — sotto lo incubo della paura di perdere — generare partita alla noia, senza nerbo. Comunque ci auguriamo che le squadre, spinte dalle considerazioni di classifica, mirino, innanzi tutto, al risultato del bel gioco

Promesse di emozioni

Il derby milanese è quello che, almeno sulla carta, promette le più grandi emozioni sia per la maggior consistenza tecnica delle due squadre in questione che per l'impellente necessità di tornare alla vittoria che brucia l'Inter e il Milan dopo le disfatte subite ad opera della Fiorentina e del Napoli; particolare impegno è atteso da parte del «diavolo», il quale ha inoltre la preoccupazione di dover riscattare la sconfitta subita nel girone d'andata.

Sugli schieramenti più di una novità: nell'Inter Vincenzi sostituirà Celio (sofferente per un dolore alla coscia) e Giacomazzi formerà con Fongaro la coppia dei terzini. Nel Milan ancora niente di ufficiale, però due varianti sembrano quasi certe: Valli al posto di Dalmonte (il quale ha una caviglia in disordine) e Beraldo con la maglia numero 2 (accanto a Zagatti o a Maldini?) nell'abituale funzione anti-Skoglund, cioè nel tentativo di bloccare il «centro-motore» dell'attacco interista. Sulle tattiche, invece, gran segreto: vedremo domani quali saranno gli ordini di Meazza e Puricelli. Di pronostico inutile parlarne, ogni risultato può essere quello buono

All'Olimpico si troveranno di fronte due squadre preoccupate. La Roma è tormentata da una sotterranea, ma non per questo meno insidiosa, crisi sociale che ha riflessi diretti su più di un giocatore e quindi sul rendimento collettivo della intera compagine; inoltre lo equilibrio della formazione è ancora instabile: se l'attacco dà segni di ripresa, la difesa presenta ancora gravi lacune per i limiti di alcuni suoi componenti.

La Lazio, dal canto suo, è ancora alla ricerca di una fisionomia di gioco aderente alla personalità e alla caratteristiche degli uomini a disposizione; Carver, che dal duo Ferrero-Copernico ereditò una squadra senza capo ne coda, ha dovuto per forza di cose procedere a tentoni per tentare di ricostruire alla meno peggio il mosaico biancoazzurro.

Il lavoro di Carver

Con il suo ostinato e paziente lavoro il tecnico inglese qualcosa di buono è riuscito ad ottenere e la compagine laziale ora perlomeno certe garanzie le dà. Naturalmente molti problemi sono ancora da risolvere e purtroppo tutto lascia prevedere che resteranno insoluti sino alla fine del torneo.

In queste condizioni e con la preoccupazione di non perdere (tra l'altro il «ritorno» del Bologna ha fatto allargare la macchia della retrocessione) le previsioni della vigilia sono per un derby da gladiatori più che da tecnici raffinati; protagoniste dovrebbero esserne le rispettive difese, reparti ove abbondano in equal misura gli uomini dalla grinta dura. Agli attacchi, che supporgu si equivalgono (ai 30 goal dei giallorossi stanno i 29 dei biancoazzurri) il duro compito di sfondare queste barriere: vedremo chi riuscirà ad aver la meglio.

Arduo e pericoloso, come un triplo salto mortale senza rete, è il gioco del pronostico: sul piano dell'organizzazione del gioco i favori sono nettamente per i giallorossi, ma per i biancoazzurri è la tradizione del dopoguerra Dunque è meglio che ognuno scelga a seconda delle proprie preferenze

Dopo i derby eccoci alla Fiorentina: nel giro di pochi giorni i viola si son visti trasformare una partita di ordinaria amministrazione in una partita di gran rischio, in virtù della sorprendente (troppo per la verità) metamorfosi di un Bologna passato all'improvviso dalla improduttività più nera agli scrupi dei 6 1.

La dozzina di reti raccolte nel sacco della Pro Patria e del Torino, due squadre che — sia pure per ragioni completamente dissimili — non hanno più nulla da perdere o da guadagnare in questo torneo, ha lasciato numerosi interrogativi (più o meno maliziosi) sospesi nell'aria; comunque domani, nel collaudo con la Fiorentina, il Bologna avrà la occasione di dimostrare il suo valore reale.

Sarà un'autentica «radiografia» del Bologna: se ne potranno conoscere le condizioni di forma, le possibilità, i limiti e, soprattutto, si potrà sapere se le recenti imprese furono gloria vera. Naturalmente si rossobiu bisognerà concedere due attenuanti cioè le difficoltà della trasferta e la stanchezza che può pesare sulle gambe di Pivatelli e compagni dopo il recupero di mercoledì

Lo scontro, specialmente se Campatelli ripeterà anche con il Bologna l'esperimento che gli fruttò un fischiatissimo pareggio quando dirigeva l'Inter, sarà duro; la Fiorentina, però, dovrebbe imporsi ancora una volta in virtù della sua miglior efficacia e della sua ricchezza di gioco. La differenza tra le due squadre è troppo netta per pensare, malgrado una certa tradizioncella favorevole ai rossobiu, che il Bologna possa strappare un risultato positivo al «Comunale»: la marcia dei viola, dunque, dovrebbe ancora proseguire verso quel record delle 24 partite utili consecutive fatte registrare dal Milan nel 1950-51

Vinicio non giocherà

Tutte le protagoniste degli altri incontri in programma (salvo l'ormai condannata Pro Patria) hanno bisogno di guadagnar punti per allontanarsi dalla zona infida della retrocessione, zona che ha tutta l'aria di volersi estendere. Le maggiori preoccupazioni indubbiamente, saranno quelle del Novara, che dovrà recarsi a Ferrara contro la Spal, squadra che oltre per i suoi interessi cercherà di giocare anche per quelli dei cugini bolognesi; vita difficile avranno anche il Genoa, che dovrà battagliare con il Padova, e la Triestina che, per conseguire quel decimo risultato utile a cui mira, dovrà sudar le proverbiali sette camicie contro l'Atalanta.

Meno tesi si presentano gli incontri Lanerossi-Torino e Juventus-Sampdoria (che si gioca oggi per le telecamere della TV), incontri che — per i rimaneggiamenti delle squadre di Frossi e Czeizler — vedono partir favorite le squadre di casa. Resta da esaminare un incontro: quello di Busto Arsizio tra la «cenerentola» del torneo e quel Napoli che domenica scorsa dette il colpo di grazia alle residue speranze di ricongiungimento del Milan.

Il risultato sembra già scontato: il Napoli, malgrado le assenze di Vinicio, (infortunato) e di Comaschi (squalificato) dovrebbe imporsi e guadagnare così i due punti della posta in palio, due punti che sarebbero davvero preziosi per far più bella la classifica. Oltre tutto, al posto di Vinicio, rientrerà domani un Jeppson polemico, un Jeppson che vuol dimostrare di non essere davvero finito

ENNIO PALOCCI

Juventus-Sampdoria per T.V. (ore 15)

L'odierno anticipo del massimo Campionato di calcio, che si giuoca a Torino tra la Juventus e la Sampdoria verrà trasmesso per Televisione con inizio alle ore 15.

TOTOGALCIO

Fiorentina-Bologna	1-x
Genoa-Padova	1-x
Lanerossi-Torino	1-2
Lazio-Roma	1-x-2
Milan-Inter	1-x-2
Pro Patria-Napoli	2
Spal-Novara	1
Triestina-Atalanta	1
Bari-Udinese	1-2
Parma-Catania	x
Messina-Legnano	1
Piombino-Cremonese	2
Treviso-Vigevano	1
Partite di riserva	
Lecco-Venezia	1
Salernitana-Como	x

TOTIP

1. CORSA	2-2 1-x
2. CORSA	1 1
3. CORSA	1-x x-1
4. CORSA	1 1
5. CORSA	1-2 2-1
6. CORSA	1-1-1 2-1-x

Le "militari,, di Grecia e d'Italia hanno provato a Napoli

NAPOLI, 9 — La Nazionale militare greca si è allenata stamane allo Stadio del Vomero. L'allenatore Tranchis ha fatto compiere ai suoi giocatori una diecina di giri di campo, tiri in porta e palleggi; verso mezzogiorno ha fatto disputare una partitina tra due formazioni di otto uomini ciascuna. Il centromediano Linoxilachis si è allenato a parte sulla pista del campo, compiendo esercizi atletici e palleggi.

La Nazionale militare italiana si è allenata nel pomeriggio, mentre i greci si sono recati nei dintorni di Napoli in gita turistica. Resta confermata fra gli italiani l'impossibilità a giocare di Longoni. Sono stati convocati Buzzin e Conti. Anche Miaheh che ha un leggero strappo non potrà forse partecipare all'incontro con i greci

Queste le probabili formazioni delle due squadre per l'incontro di domani.

ITALIA: Luison, Cuttica, Mihalic (Invernizzi), Garzena; Montico, Invernizzi (Vicini), Campagnoli, Vicini, (Lojodice), Galli, Colombo, Brugola.

GRECIA: Kreouzas, Panagioulias, Dinoxilakis, Darakis; Mardifsis, Angeloupoulos; Zounis, Stamatiadis, Ifandis, Nestoridis, Panakis

Lovati, il valoroso portiere della Lazio, sorpreso dal fotografo in un pensieroso atteggiamento; l'oggetto dei pensieri del lungo portiere non è segreto: domani c'è il derby con la Roma e, poiché gli attaccanti giallorossi sembrano aver ritrovato la loro vivacità, una grossa responsabilità incombe sulle sue spalle

Il lavoro di Carver

Con il suo ostinato e paziente lavoro il tecnico inglese qualcosa di buono è riuscito ad ottenere e la compagine laziale ora perlomeno certe garanzie le dà. Naturalmente molti problemi sono ancora da risolvere e purtroppo tutto lascia prevedere che resteranno insoluti sino alla fine del torneo.

In queste condizioni e con la preoccupazione di non perdere (tra l'altro il «ritorno» del Bologna ha fatto allargare la macchia della retrocessione) le previsioni della vigilia sono per un derby da gladiatori più che da tecnici raffinati; protagoniste dovrebbero esserne le rispettive difese, reparti ove abbondano in equal misura gli uomini dalla grinta dura. Agli attacchi, che supporgu si equivalgono (ai 30 goal dei giallorossi stanno i 29 dei biancoazzurri) il duro compito di sfondare queste barriere: vedremo chi riuscirà ad aver la meglio.

Arduo e pericoloso, come un triplo salto mortale senza rete, è il gioco del pronostico: sul piano dell'organizzazione del gioco i favori sono nettamente per i giallorossi, ma per i biancoazzurri è la tradizione del dopoguerra Dunque è meglio che ognuno scelga a seconda delle proprie preferenze

Dopo i derby eccoci alla Fiorentina: nel giro di pochi giorni i viola si son visti trasformare una partita di ordinaria amministrazione in una partita di gran rischio, in virtù della

SPALLINO ha battuto D'Oriola nella fase finale

SCHERMA

Agli "azzurri,, la Coppa Gaudini

L'incontro con i francesi terminato in parità (18-18)

MILANO, 9. — Ancora una volta si è confermata la tradizione che preclude ai fioretTisti transalpini la vittoria nella coppa intitolata a Giullo Gaudini.

In vantaggio di due punti a metà gara, esaurita la reazione italiana, gli ospiti sono partiti nuovamente all'offensiva riuscendo a portare il vantaggio a cinque punti assicurandosi così un buon margine. A questo punto subentrava Lucarelli a sostituire Di Rosa vittima di una distrazione muscolare. Il giovane azzurro dava il la alla riscossa riuscendo a vincere con Coleaud, iniziando l'incredibile rimonta dallo zero quattro.

Negli ultimi incontri anche D'Oriola, fino a questo momento imbattuto, doveva cedere a Spallino e Bergamini conquistava il risultato di parità superando nuovamente Netter.

Non si può dire che le competizioni si siano svolte ad un elevato livello tecnico; quasi tutti gli schermitori non hanno saputo esprimere il meglio di se stessi. Solo Christian D'Oriola ha fatto rispettare i diritti della sua superiorità concedendosi solo nel finale una distrazione.

La coppa rimarrà così alla Federazione Italiana.

LA PRIMA GIORNATA DEL TROFEO ALBERG KANDAHAR AL SESTRIERE

Andreas Molterer e Carla Marchelli trionfano nelle gare di discesa libera

L'austriaco (che vince per la terza volta) ha così conquistato il distintivo di diamanti
Deludenti prestazioni di Sailer (14°) e Pravda (16°) — Oggi lo slalom femminile

(Dal nostro inviato speciale)

SESTRIERE, 9 — Andreas Molterer e Carla Marchelli hanno vinto oggi le gare di discesa libera, prime prove del Trofeo Alberg Kandahar. Molterer la corse in 4'2"8/10 e Carla Marchelli in 2'18"3.

L'atteso duello tra Toni Sailer il grande trionfatore di Cortina, e Cristian Pravda il suo ex-maestro e mancato ed i due son finiti nelle retrovie della classifica, quattordicesimo Toni e sedicesimo il «vecchio» Christian. Ha vinto, come abbiam detto, Andreas Molterer ed ha vinto bene da grande campione, anche se ha avuto la fortuna di non dover lottare con i temibili Sailer e Pravda. E vincendo Molterer (è anche lui austriaco come Sailer e Pravda) ha conquistato la sua terza affermazione nel Kandahar, che gli frutterà l'ambitissimo distintivo di diamanti.

Ma se il piazzamento di Pravda può avere una scusante nell'età dell'atleta, quello di Sailer ripropone il quesito posto dopo le Olimpiadi: «E' veramente Sailer il più grande discesista di tutti i tempi o Zeno Colò rimane ancora l'insuperabile campionissimo delle nevi?».

Dopo la gara di oggi saremmo tentati di affermare che Zeno Colò anche se non ha avuto l'onore di fregiarsi di tre medaglie olimpioniche, è ancora il miglior discesista in senso assoluto. Dopo le Olimpiadi, avevamo scritto che il fondo delle piste cortinesi, duro, ghiacciato, pericoloso e non molto veloce, aveva favorito i disce-isti dotati di eccezionali mezzi fisici anche se incompleti come tecnica pura.

La pista del Sestriere, leggera, velocissima, assai accidentata — avevamo detto ieri — avrebbe sciolto il dubbio esistente sul valore di Toni Sailer La pista, che scende dalla Barchetta, lunga 2950 metri, con un dislivello di 850 metri, con sei porte di frenaggio, ha visto la vittoria del migliore stilista in lizza, di Andrea Molterer che anche per le Olimpiadi era considerato il n. 1 del bianco squadrone austriaco.

La gara ha avuto uno svolgimento regolare, non si sono avute sorprese; difatti tra i primi dieci si allineano i discesisti più orgogliosi e più arditi che si conoscono. La media ha toccato gli 86 chilometri all'ora (superiore di più di dieci chilometri a quella raggiunta a Cortina sulla pista Olimpia), il che significa che in certi tratti i concorrenti hanno raggiunto i 100-110 km. orari.

Alle spalle di Molterer si è piazzato, a 4 10 di secondo, lo svizzero Forrer (cioè è giunto con circa 10 metri di distacco). Terzo ecco il tedesco Zanig, quarto l'austriaco Obereigner, quinto il francese Duvilliard e sesto il nostro Bruno Alberti, a 2" e 2/10, cioè ad una cinquantina di metri dall'austriaco. Gli altri azzurri sono giunti assai distaccati: Gino Burrini 18mo e Bruno Burrini 21mo.

Lo statunitense Wallace Werner è caduto a circa 80 metri dal traguardo ed in quel momento il suo tempo era di 1'57", perciò, se non avesse avuto la sfortuna di ruzzolare, forse avrebbe potuto sorpassare anche Molterer. Werner è una recluta del vivaio americano, dotato di una classe formidabile

Carla Marchelli ha battuto la campionessa olimpionica Madeleine Berthod di un secondo e 6 10, cioè di una trentina di metri: il distacco è notevole. La nostra giovanissima campionessa, che sta salendo a due a due i gradini della celebrità nella discesa libera, ha compiuto una discesa meravigliosa. La posizione della Marchelli sugli sci non è perfetta ed i manuali la sconsiglierebbero a gli allievi ma, in compenso, Carla ha un coraggio da leone. Ella aborda i muri e le curve con lo stessa slancio ed alla stessa velocità coi quali li affrontano gli uomini: dove le rivali frenano lei spinge con i bastoncini; il segreto della sua vittoria è tutto qui Nella discesa femminile, lunga 2200 metri, con un dislivello di 650 metri e con 20 porte di frenaggio, le italiane si sono piazzate benissimo. Difatti abbiamo la Schenone al quinto posto, la Minuzzo al sesto, la Ebner al nono. Di queste quattro, solo la Minuzzo ha superato i 25 anni; le altre sono giovanissime: la Marchelli ha 21 anni, la Schenone ne ha 16 e la Ebner 17, il che fa ben a sperare per l'avvenire del discesismo femminile azzurro

Domani si disputerà la gara di slalom speciale femminile La pista è stata tracciata sul Costone dell'Alpette.

Al Sestriere il cielo e la temperatura sono ottimi: vi è molta gente.

MARTIN

DISCESA LIBERA

MASCHILE

1) Molterer Andreas in 2'02"8; 2) Forrer Hans in 2'03"2; 3) Lanig Hans Peter 2'03"8; 4) Obereigner Ernest in 2'04"5; 5) Buvillard Adrien in 2'04"7; 6) Alberti Bruno in 2'05"0; 7) Vuarnet Jean in 2'05"4; 8) Blavsi Roland in 2'05"8; 10) Zimmermann Karl in 2'06"1; 11) Forger Willy in 2'06"6; 13) Leitner Mathias in 2'06"9; 14) Sailer Anton in 2'07"1 Seguono: 16) Pravda; 18) BURRINI G. (Ital); 21) BURRINI B (It.); 27) SCHENONE (It.); 28) ZECCHINI (It.); 32) DAVID (It.); 34) VIOTTO (It.); 39) GHEDINA (It.); 41) PIANELLI (It.); 50) BLANCH (It.); 51) PEDRONCELLI (It.); 52) POMPANIN (It.); 54) PICCHIOTTINO (It.).

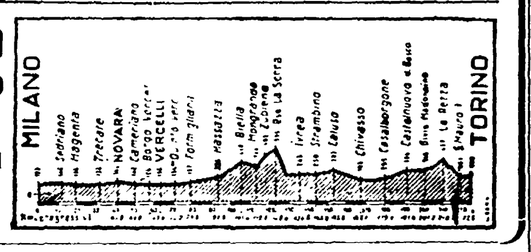
FEMMINILE

1) MARCHELLI CARLA (Ital.) in 2'8"3; 2) Berthod Madeleine (Svi.) in 2'10"9; 3) Frandl Josefine (Aus.) in 2'22"1; 4) Hofherr Hilde (Aus.) in 2'22"5; 5) SCHENONE VERA (It.) in 2'23"; 6) MINUZZO SCHENAL GIULIANA (It.) in 2'23"4; 7) Agnel Marisette (Fr.) in 2'24"2; 8) Putnu Penelope T (USA) in 2'24"5; 9) EBNER CRISTINA (Italia) in 2' 24"9; 10) Reichert Ossi (Ger.) 2'25"5 Seguono: 13) POLONI (It.); 15) Hochleitner (Aus.); 20) Grosso (Fr.); 31) Colliard (Fr.); 32) Schopf (Au.); 35) Girardet (Fr.); 42 Cantova (Sv.).

DOPO LE VITTORIE DI FABBRI A CAGLIARI E JEAN BOBET A NIZZA

Nella Milano-Torino una nuova sorpresa?

La bella storia della corsa comincia nel 1876: quattordici gli uomini in gara e vittoria di Magretti in 10 ore 9' (130 Km.)



(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 9. — Lunedì, da Nizza, dicevamo che sui traguardi della Sardegna e della Costa Azzurra hanno avuto buon giuoco le ruote a sorpresa; e, da Nizza, ci siamo chiesti: uguali giuoco si avrà a Torino? Ecco, ora, la nostra risposta: sì, forse sì.

Siamo ancora nella fase delle corse di avvio della stagione; le sorprese sono di attualità, logiche: i campioni hanno obiettivi più lontani. E poi le tempeste di neve, di pioggia, di vento di fine inverno hanno impedito una decisa, precisa, preparazione. Così, il giuoco per ora lo comandano gli atleti più freschi, i più agili: quelli — cioè — cui bastano poche settimane d'allenamento per ritrovare un discreto «colpo di pedale», una buona cadenza e una sufficiente capacità di tenuta. Gli atleti più freschi, i più agili, comandano il giuoco anche perchè le corse di avvio sono di media distanza e di media difficoltà.

Nessun «oh!» di meraviglia, dunque, se domani l'altro sul traguardo di Torino la ruota che vince sarà quella del sig. X, un atleta fresco e agile — si capisce. Tanto più che un campione, cui la *Milano-Torino* si addice, darà forfait: parlo di Magni. Il quale ha in programma la gara del «Mont Faron». Ma nel campo della corsa dirò domani: l'oggetto dell'articolo di oggi è: la gara, il suo passato e le sue caratteristiche.

La vittoria di Gerbi

E' una cara, vecchia corsa la *Milano-Torino*; è ancora più vecchia di quel che dice il suo «libro d'oro», che comincia nel 1901: vittoria di Gerbi. Sembra di raccontare una favola. Correva l'anno 1876. Le biciclette erano quelle che oggi si vedono nei musei: il pneumatico doveva ancora essere inventato. E si andò da Milano a Torino, per la strada più breve: km. 140. Quattordici gli uomini in gara. Trionfò Magretti a 12,800 l'ora! Infatti, la distanza fu coperta in ore 10,9'. Nove dei quattordici uomini in gara si perdettero strada facendo. L'ultimo si classificò due ore dopo Magretti. Sì, i campioni di ieri (d. ieri l'altro, pardon) non hanno niente a che vedere con quelli di oggi: i campioni passano, e le loro gesta, pur rimanendo nel ricordo, si svalutano, come vecchi biglietti di banca.

225 km. di strada

Torniamo a Gerbi. E' il nome dell'atleta col quale comincia la vera storia della *Milano-Torino*. Dopo quello del «diavolo rosso» nel «libro d'oro» della corsa si leggono, nell'ordine, i nomi di Rossignoli, Pélissier, Bordin, Girardengo, di nuovo Girardengo, Egg, Belloni, altre due volte Girardengo, Gay, Zanaga, di nuovo Girardengo, di nuovo Zanaga. E l'elenco continua con Graglia, Olmo, Graglia, Cipriani, Gotti, Del Cancia, Martano, tre volte Favalli, due volte Chiappini, due volte Ortelli, Quiadi: De Zan, Maggini, Casola, Grosso, Magni, Bini, Maggini, Coletto e, infine, Maule.

CLETO MAULE spera di bissare il successo di un anno fa

Dove si vede che, per lo più, l'hanno avuta vinta atleti forti sul passo e brillanti allo sprint. Giusto.

Giusto, perchè la strada della *Milano-Torino* aspra non è; e la distanza non è pesante: km. 225. Si va da Milano a Biella, passando per Novara e Vercelli (e sono km. 105), sempre sul piano; poi ecco la Serra, a quota 585. Ma le rampe salgono con dolcezza, e, perciò, anche gli uomini che digeriscono male la salita non possono perdersi. Discesa e pianura, da La Serra a Chivasso. Poco più in là, gli «strappi» di Berzano e Moriondo; quindi La Rezza. Anche questa salita, che porta a quota 452, non toglie il fiato: si capisce che, comunque, può costituire un buon trampolino di lancio per quegli atleti (freschi e arditi, come dicevo più su) che hanno deciso di tentar la soluzione di forza. Da La Rezza al traguardo ci si va in poco più di un quarto d'ora; perciò: sotto ragazzi di buona volontà!

ATTILIO CAMORIANO

NON E' ANCORA CERTO SE CARDARELLI ED OLIVIERI SCENDERANNO IN CAMPO

Roma e Lazio nelle formazioni di domenica

Un increscioso incidente fra Sacerdoti e il consigliere Fumasoni ha turbato la serena vigilia del derby

Nell'atmosfera di attesa e di trepidazione per il derby romano si è inserito ieri un incidente che potrebbe avere influenze negative sull'esito del medesimo ed ancora una volta siamo amaramente costretti a constatare che negli ambienti sociali giallorossi si vive in un clima tutt'altro che sereno

La recente malattia che ha costretto Sacerdoti a lasciare momentaneamente il timone della società, ha consigliato il presidente giallorosso a convocare in casa sua il C.D. della medesima per alcune decisioni che andavano prese con una certa urgenza. Dopo gli auguri di rito per una pronta guarigione i consiglieri hanno affrontato i temi all'o.d.g. A questo punto le notizie sul corso dei lavori sono divenute frammentarie. Si è saputo solo che il consigliere Fumasoni ha violentemente apostrofato il presidente Sacerdoti e che, poco dopo, ha lasciato la sua casa

Abbiamo voluto apprendere dalla viva voce del consigliere Fumasoni il motivo del diverbio e gentilmente egli ci ha dichiarato telefonicamente di essere venuto a questione con il comm. Sacerdoti per avere egli rifiutato di regolare talune pendenze che la società ha con i giocatori prima del derby Roma-Lazio, proposta che Sacerdoti avrebbe respinto energicamente.

Lasciando al signor Fumasoni la responsabilità di quanto egli ci ha dichiarato, dobbiamo stupirci di come il presidente giallorosso abbia negato il suo assenso ad una richiesta che, secondo noi, aveva un fondamento logico alla vigilia di un incontro tanto delicato per il futuro della squadra ed in certo qual modo dello stesso D.C Pensiamo perciò che il comm. Fumasoni non abbia voluto dirci tutto e che forse altri motivi più gravi, oltre a quello da lui accennato, lo abbiano spinto a rompere con i colleghi di consiglio.

Ieri i giallorossi hanno sostenuto una brevissima seduta ginnico-atletica della durata di 10 minuti alla quale erano tutti presenti, eccettuato Galli, impegnato con la «militare» a Napoli Presenti anche Venturi e Cavazzuti i quali potrebbero essere disponibili sin dalla prossima settimana.

Al termine del leggero galoppo Sarosi ha diramato la lista dei convocati per la partita che vede riconfermati tutti gli uomini che hanno giocato contro il Novara più Cardarelli e Tessari.

La presenza di Cardarelli fra i convocati non dice però che il bravo Amos possa scendere in campo. Infatti S. rosi sembrerebbe orientato a riconfermare tutti gli undici di domenica scorsa

I biancoazzurri dal loro canto hanno sostenuto un ulteriore allenamento alla Bondonella. Assente di rilievo Di Veroli il quale, com'è noto, si è infortunato ieri l'altro

A seconda dell'esito della prova che effettuerà stamane Di Veroli, mister Carver formerà la squadra. Se il bravo terzino fosse impossibilitato a scendere in campo, forse Sassi sarà schierato a terzino sinistro con il conseguente arretramento a mediano di Burini In tal caso la linea d'attacco potrebbe essere così formata: Muccinelli, Vivolo, Bettini, Selmosson, Olivieri.

R. G.

I CAMPIONATI NAZIONALI DI PUGILATO A PARMA

Burruni Di Camillo e Rinaldi in finale

Successo dei pugili campani e laziali mentre deludono liguri e lombardi

PARMA, 9 — Sul ring della Mostra al Parco Ducale i campionati italiani di pugilato si stanno avviando alla conclusione *Questa sera si sono* disputate le semifinali che hanno visto qualificati 5 pugili della Campania, 3 del Lazio e della Toscana, 2 di Emilia e Veneto e uno di Lombardia e Liguria.

Ecco i risultati:

Pesi mosca: Burruni (Laz) batte Rampin (Ven Eug.) ai punti; Lusito (Pug) batte Bolzoni (Em.) ai punti

Chiara e netta la vittoria di Lusito contro il coreggioso Bolzoni che ha terminato l'incontro sfinito Un verdetto più contrastato ma giusto in complesso è stato in favore del nazionale Burruni su un promettente ed ottimo Rampin.

Pesi gallo: Sitri (Tosc.) batte Moia (Em) ai punti; Di Camillo (Laz.) batte Camelo (Abr) ai punti.

Combattimenti senza emozioni nei quali il toscano Sitri ha dominato l'emiliano Moia mentre il laziale Di Camillo, più forte e più tecnico, ha dovuto faticare per tenere a bada lo scompasto Camelo

Pesi piuma: Cossia (Camp) batte Pellegrini (Marche) ai punti; Nobile (Em) batte Rossini (Ven. Giu) ai punti.

Pesi leggeri: Rosti (Lomb) batte Sabbati (Um) ai punti; Macariello (Camp) batte Polet (Ven Giu) per abbandono alla terza ripresa

Pesi welters leggeri: D'Orto (Tosc) batte Carré (Ven. Eug.) ai punti; Bruno (Camp) batte Mancini (Laz) ai punti

Pesi welters: Guerra (Camp.) batte Fiori (Sard) ai punti; Benvenuti (Ven. Eug.) batte Modena (Ven. Eug.) ai punti

Welters pesanti: Bandoria (Ven. Eug.) batte Jacomini Gavino (Laz) ai punti; Rossi (Em.) batte Jacomini Mario (Sard) ai punti.

Scontro furioso fra Bandoria e Gavino Jacomini solo le eccezionali qualità di incassatore hanno permesso al laziale di terminare in piedi contro un Bandoria nettamente superiore.

Pesi medi: Fornili (Lig) batte Monti (Em) ai punti; Rinaldi (Lazio) batte Atzara (Sard) per ferita alla spalla alla prima ripresa.

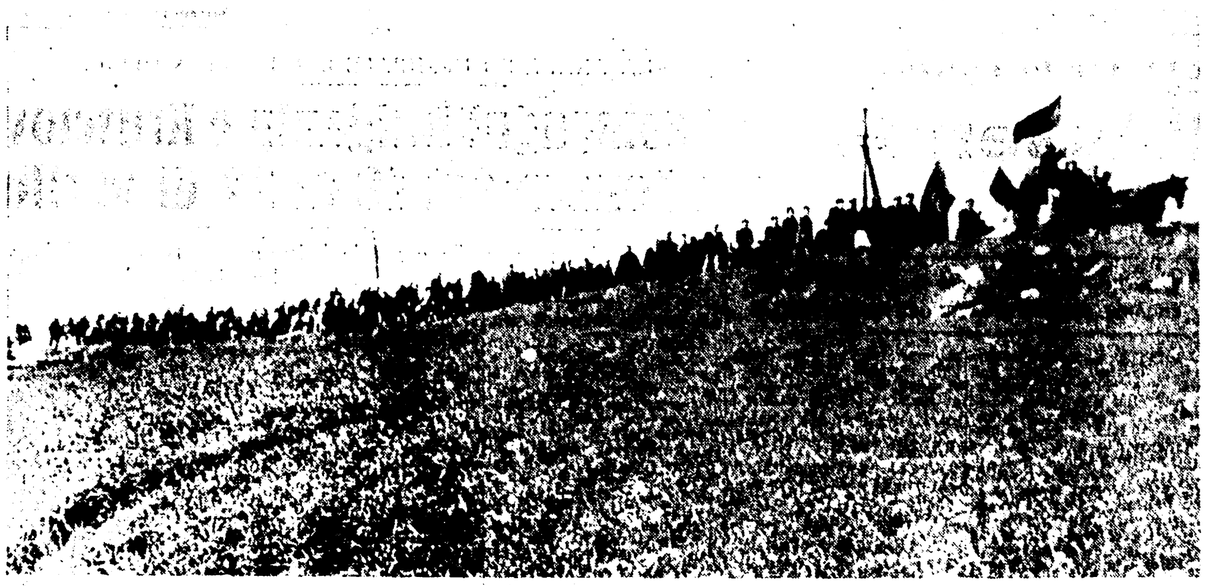
Pesi medio-massimi: Calegazzi (Lom) batte Fuga (Ven. Eug) ai punti; Ostuni (Puglie) batte Stagni (Em.) ai punti.

Pesi massimi: Simeoli (Campania) batte Amati (Lazio) ai punti; Zanabori (Tosc) batte Donaggio (Ven Giulia) ai punti

Due combattimenti abbastanza incerti con vittorie di misura ma meritate.

Domani i campionati si concluderanno con la disputa delle finali, tutte in riunione serale.

Vittoria dei contadini siciliani: scorporata la ducea di Nelson



PALERMO, 9. — **Il movimento dei contadini siciliani per la riforma agraria ha ottenuto oggi un importante successo. Le terre della ducea di Nelson sono state dichiarate soggette alla riforma agraria e scorporate con un decreto del governo regionale. L'annuncio è stato dato dall'on. Alessi all'Assemblea regionale siciliana questa sera, ed è significativo il fatto che esso sia venuto dopo le manifestazioni contadine di lunedì scorso, quando una colonna di oltre duemila braccianti e contadini poveri di Bronte, Maletto e Randazzo ha proceduto all'occupazione delle terre della ducea di Nelson.**

Il movimento di occupazione delle terre soggette alla riforma agraria ma fino ad oggi non scorporate si è intensificato dopo l'approvazione del disegno di legge socialista e comunista alla commissione agricoltura dell'Assemblea regionale, con cui si dichiarano soggette a riforma anche le terre in caso di contestazione di proprietà, pretesto a cui si era appunto appigliato il duca di Nelson per sfuggire allo scorporo.

CATANIA — Due aspetti del grande movimento dei braccianti e contadini poveri siciliani per la conquista della terra. Nella foto in alto: una colonna di duemila contadini di Bronte, Maletto e Randazzo occupa le terre della ducea di Nelson. Nella seconda foto: comizio contadino sulle terre del feudo Impennati

Gli assurdi della previdenza

Il versamento volontario dei contributi o prosecuzione volontaria dell'assicurazione, rappresenta il mezzo necessario a non far perdere i diritti conseguiti dallo assicurato col lavoro prestato e a consentirgli di poter ottenere, al momento del bisogno, la pensione d'invalidità o di vecchiaia. Attualmente, purtroppo, la legge condiziona la possibilità dei versamenti volontari alla esistenza di un particolare requisito: un anno di contributi negli ultimi cinque anni. Ciò costituisce una limitazione gravissima per tutti quegli assicurati che hanno abbandonato il lavoro da parecchio tempo e quindi non hanno al loro attivo la contribuzione richiesta.

Non sono rari i casi di lavoratori che, pur avendo 10, 12 o addirittura 14 anni di assicurazione, resteranno, privi di pensione perché esclusi dalla possibilità di versare il contributo volontariamente. Nel 1962, infatti, solo chi avrà 15 anni di assicurazione otterrà la pensione di vecchiaia. Ma più paradossale è il fatto che lo operaio o l'impiegato il quale abbia versato per 14 anni di contributi all'INPS dovesse successivamente occuparsi alle dipendenze dello Stato o di un Ente locale per altri 14 anni, all'età pensionabile resterebbe ugualmente privo di qualsiasi pensione perché non avrebbe raggiunto il diritto ad alcuno dei due trattamenti.

Queste assurde situazioni, che non sono infrequenti, suggeriscono alcuni provvedimenti a carattere immediato: abolizione dei limiti attualmente posti dalla legge alla facoltà per gli assicurati dell'I.N.P.S. di versare volontariamente il contributo; coordinamento delle varie forme di assicurazione obbligatoria esistenti, in modo che i contributi versati in diverse gestioni siano opportunamente cumulati e consentano quindi la liquidazione di un'unica, adeguata pensione.

In questo senso vi sono dei progetti di legge più o meno rispondenti; occorre che siano perfezionati, e diventino legge al più presto perché nel frattempo altri vecchi, altri invalidi, altri superstiti non restino privi di ogni trattamento previdenziale pur avendo largamente e faticosamente contribuito durante la loro vita di lavoro.

Questa questione non deve sfuggire all'attenzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, che sta conducendo l'indagine anche nel campo della previdenza e dell'assistenza che è indissolubilmente legato a quello del lavoro.

Risposte ai lettori

DUILIO BERTI - Ancona — Contributi assicurativi versati in Germania

Fra l'Italia e la Repubblica Federale della Germania, fu stipulato un accordo di assicurazione sociale il quale prevede l'accreditamento dei contributi versati in Germania al momento dello evento (pensione), secondo il principio della liquidazione della pensione in regime di Convenzione, cioè sommando i periodi di lavoro compiuti nei due Paesi. Poiché sei già pensionato, la tua pensione potrà venire maggiorata in conseguenza dei contributi assicurativi versati in Germania o potrà esserti liquidata una quota di pensione, dalle assicurazioni tedesche, se ne avrai diritto secondo la legislazione tedesca, o eventualmente rimborsati i contributi. Ma poiché la convenzione stipulata dai due Paesi non è stata ancora ratificata occorre attendere che tale ratifica avvenga. Hai fatto bene a presentare la domanda corredata dai documenti.

RI-CO - Abbadia San Salvatore — Quesiti vari

In merito al tuo primo quesito e cioè alla sorte toccata ai contributi versati per il lavoro svolto in Germania, puoi trovare risposta in quanto abbiamo scritto al lavoratore Berti Duilio di Ancona. Per quel che riguarda la scelta della marca assicurativa volontaria più conveniente, ti suggeriamo di applicare, anziché quella da L. 245 da te scelta, quella da L. 255 dato che quest'ultima contiene, in proporzione, un contributo base maggiore (lire 8 anziché L. 6) e, come tu sai, è proprio tale contributo che influisce sull'importo della pensione. Non conoscendo l'ammontare dei contributi base da te versati fino ad oggi, ovviamente non possiamo procedere al calcolo della pensione che ti spetterà; sappi comunque che ogni marca volontaria da 255 lire ti maggiora la pensione annua di lire 72. Per quanto riguarda infine la pensione facoltativa di tua moglie, t'informiamo che il calcolo da te fatto ci risulta inesatto dato che i contributi facoltativi non possono essere valutati tutti allo stesso modo ma hanno un valore decrescente in rapporto all'età dell'assicurato al momento del versamento.

MELONI CELESTINO - Roma — Calcolo della pensione.

Abbiamo provveduto a scriverti al tuo indirizzo.

MARIO FERRATA - Spello (Roma).

Al fine di fornirti il nostro parere sulla legalità o meno della sospensione della pensione di invalidità operata nei tuoi confronti dall'INPS, nonché delle successive trattenute effettuate per i ratei di pensione da te riscossi allorché formasti in servizio presso l'ATAC ci necessita conoscere con esattezza da quale data l'ATAC ti ha riconosciuto la anzianità di servizio che — ovviamente — si identifica anche con la anzianità assicurativa. Ciò è importante perché se ti è stata riconosciuta un'anzianità che comprende anche i periodi in cui hai prestato la tua attività presso terzi, automaticamente il fondo speciale dell'ATAC viene ad assorbire la posizione assicurativa da te costituita nei confronti dell'INPS e in base alla quale ti venne concessa inizialmente la pensione d'invalidità.

A. O. GENNARO

Da Venezia a Crotone scioperi per un miglior trattamento salariale

Grande manifestazione a Sesto Fiorentino per il ritorno da Milano della delegazione della Ginori

Nell'Italia meridionale e in quella settentrionale sono in corso numerose lotte per varie rivendicazioni al cui fondo, però, sta sempre l'esigenza di un miglioramento dei salari e del tenore di vita.

A VENEZIA trentamila lavoratori chimici, metallurgici e vetrai hanno incrociato le braccia per quattro ore rivendicando il pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa. Alla *Azotati* lo sciopero si è prolungato per 24 ore e alla *Vetrokoche* per otto ore. Lo sciopero era stato proclamato dalla C.d.L. e dalla CISL.

A PADOVA prosegue la lotta degli operai della *Breda* di Cadoneghe. Ieri si sono avute 14 fermate del lavoro. Per due ore hanno scioperato i lavoratori della *Stanga*.

A LEGNANO mille lavoratori della Tosi hanno incrociato le braccia contro il taglio dei cottimi.

A SESTO S. GIOVANNI sciopero di un'ora della *Breda Ferroviaria* e della *Marzer*.

A BERGAMO ieri sciopero di un'ora alla *Dalmine*. Oggi di quattro ore.

A VIGEVANO sono scesi in sciopero al 100 per cento i lavoratori delle seguenti aziende: *Giudici, Rondo, Sant'Anna, Gruppi*.

A BRESCIA sciopero di tutti i lavoratori della *T.L.M.* di Villa Carcina e di un'ora al reparto fonderia della Sant'Eustachio.

A PIACENZA è annunciato per oggi uno sciopero generale per aumenti salariali.

A IESI i lavoratori delle aziende *SIMA, SAFFA* e *Zappelli* sono in agitazione per il mancato pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa.

A GUBBIO una colonna di 500 disoccupati si è diretta presso la miniera di *Branca*, attualmente smobilitata, occupandola simbolicamente. Nel corso di un comizio i lavoratori disoccupati hanno chiesto la riattivazione della miniera di lignite.

A CROTONE prosegue lo sciopero dei minatori di San Nicola dell'Alto e degli altri comuni. I minatori che si recano a lavorare nelle miniere di zolfo di San Domenica e di Comero rivendicano il rispetto del contratto nazionale di lavoro, la stipula del contratto integrativo provinciale e l'istituzione di mezzi di trasporto. Come è noto, l'altro ieri i carabinieri hanno caricato i minatori e la popolazione di Strongoli; oggi una delegazione di lavoratori si è recata dal prefetto per protestare.

A SESTO FIORENTINO *con una commovente manifestazione di simpatia, la popolazione ha salutato ieri la delegazione dei 35 licenziati della Richard Ginori di ritorno da Milano dove si era recata per conferire con i dirigenti del monopolio.*

Quando i lavoratori si sono avvicinati a Sesto nelle località di Castello e Quinto la folla che assiepava i bordi della strada, ha costretto i lavoratori a fermarsi.

L'arrivo nella piazza di Sesto, gremita da centinaia di persone è stato un vero trionfo. Subito dopo al cinema Centrale si è tenuta una manifestazione.

Domani, domenica, indetta dal Comitato cittadino, avrà luogo una importante riunione alla quale sono stati invitati i parlamentari della provincia, i dirigenti dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali, il sindaco di Firenze e il presidente della Amministrazione provinciale.

Le lotte a Napoli

NAPOLI, 9 — In numerose fabbriche napoletane continuano con vigore e decisione le azioni sindacali di protesta per la difesa del posto di lavoro, per gli adeguamenti dei cottimi, per gli arretrati della mensa.

Ieri si è scioperato all'IMAM per un'ora, alla Redaelli per un'ora; le operaie dei cantieri metallurgici di Castellammare sono al secondo giorno di lotta per ottenere il rispetto del conglobamento.

Stamani la direzione della Navalmeccanica di Castellammare, dove lo sciopero quotidiano di un'ora è stato sospeso per la ripresa delle trattative, deve comunicare la data per l'incontro definitivo per la conclusione della vertenza.

In altre aziende le Commissioni interne, unitariamente, hanno avanzato la richiesta di un «premio pasquale» come alla Lepetit e alla Dalmine in ragione rispettivamente di 20 e 10 mila lire per ciascun dipendente.

Le decisioni per le aziende I.R.I.

Si sono riuniti a Roma, unitamente alla segreteria nazionale della FIOM, i segretari provinciali delle località nelle quali hanno sede i Cantieri navali del gruppo IRI. E' stata esaminata la situazione, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo della lotta per l'indennità di mensa e le altre rivendicazioni avanzate dai lavoratori dei cantieri navali.

I convenuti hanno deciso di costituire un comitato di coordinamento per l'estensione dell'azione nelle aziende dell'IRI-FIM-Cogne e per lo sviluppo dell'azione stessa in tutto il settore dei Cantieri navali, compreso quello privato.

Alla direzione dell'azienda tranviaria tutti i sindacati rappresentati hanno avanzato unitariamente la richiesta della corresponsione di una speciale indennità invernale, quella della gratifica pasquale e della sua definitiva regolamentazione e l'adeguamento delle percentuali dello straordinario.

NOVE MILIONI DI PICCOLE AZIENDE SCHIACCIATE DAL MONOPOLIO E DAI GRANDI PROPRIETARI

Il Congresso dei coltivatori diretti denuncia le cause della crisi agraria

Trecentocinquanta delegati convenuti a Padova da tutta Italia chiedono: riforma fondiaria generale; riduzione del prezzo dei concimi; applicazione ed estensione della legge sull'assistenza; pensione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PADOVA, 9. — Era scontato in partenza che la Conferenza nazionale della donna contadina che si è svolta ieri a Padova non trovasse posto sulla stampa dei grandi agrari e degli industriali. Ma se rientra oramai nella tradizione di certa stampa «di informazione» ignorare quegli avvenimenti, per quanto importanti siano, che dispiacciono ai padroni, la realtà con cui essa ha a che fare ogni giorno è talmente vivace; contiene in se tali possibilità di sviluppo da traboccare anche sui giornali dei grandi agrari e degli industriali, spaventati per quanto sta succedendo nelle campagne.

E ancora oggi «24 Ore» è sceso in campo — dopo aver dedicato alla questione un lungo articolo non più di una settimana fa — per dire tutto il male possibile della «giusta causa» e della riforma agraria, scagliandosi ferocemente contro le piccole aziende contadine ed esaltando la grande proprietà terriera.

Segno che hanno paura; segno che le richieste formulate questa mattina da Giovanni Rossi e Selvino Bigi al teatro Verdi di Padova, dove si è aperto il I. Congresso nazionale dei coltivatori diretti, sono giuste. Vuol dire che queste richieste hanno colpito là dove bisognava colpire se si vuole difendere, come dice lo striscione che campeggia in fondo alla sala del teatro, l'azienda e la famiglia contadina.

Prendendo la parola di fronte ad oltre 350 delegati ed ai numerosi invitati Giovanni Rossi, segretario nazionale dell'Associazione coltivatori diretti, ha brevemente illustrato le linee d'azione dei contadini: dettate dalla situazione in cui versano milioni di piccole aziende. Questa situazione è caratterizzata dall'intervento sempre più sfacciato dei grandi agrari e dei monopoli industriali nella vita delle piccole aziende. I coltivatori diretti, mentre vedono ridurre continuamente il loro reddito, notano che i prezzi dei prodotti necessari all'agricoltura aumentano vertiginosamente di anno in anno. Al contadino non è lasciata alcuna possibilità di scelta. La Montecatini e la Fiat, che forniscono i concimi e i trattori, d'accordo con la Federconsorzi, impongono i prezzi che vogliono. Non c'è niente da fare per il contadino quando si presenta sul mercato: o prendere o lasciare.

E poiché si tratta di prodotti assolutamente necessari per l'agricoltura, bisogna prendere al prezzo che vogliono la Fiat e la Montecatini. Sulle piccole aziende, inoltre, cade il peso maggiore delle tasse. Accade poi, colmo d'ironia, che siano proprio i coltivatori diretti a sovvenzionare con le loro tasse gli agrari. Infatti dei primi 75 miliardi distribuiti dal governo in base al cosidetto «piano decennale», soltanto il sei per cento è andato alle aziende inferiori ai cinque ettari.

Questa situazione di disagio economico, che nei comuni montani raggiunge punte particolarmente dolorose, è stata aggravata dall'ondata di gelo. Il freddo intenso che ha imperversato per settimane ha messo a nudo la miseria delle famiglie contadine che, nella loro stragrande maggioranza, vivono in abitazioni cadenti, senza servizi igienici.

Non sorprende, quindi, che i giovani abbandonino i campi e che migliaia di nuclei familiari si disintegrino. Questo fenomeno è destinato ad allargarsi se i 30 mila grandi agrari che detengono quasi il 50% della terra coltivabile (esattamente 11 milioni di ettari contro gli appena 16 milioni che coltivano oltre 9 milioni e mezzo di piccole aziende contadine) potranno continuare, d'accordo col monopolio industriale ed i grossi commercianti, a sfruttare i coltivatori diretti.

Rossi ha indicato nell'alleanza dei contadini con gli altri lavoratori della campagna e delle fabbriche la strada per uscire dall'attuale situazione di disagio in cui si dibattono le aziende contadine.

L'associazione dei coltivatori diretti indica la necessità di stabilire, secondo i principi della Costituzione, un limite permanente della grande proprietà, limite che potrebbe essere di cinquanta-cento ettari. I coltivatori diretti chiedono inoltre una adeguata assistenza. In primo luogo, dopo il successo ottenuto con la conquista dell'assistenza malattia, è necessario allargarla alcuna possibilità di scelta. La Montecatini e la Fiat, che forniscono i concimi e i trattori, d'accordo con la Federconsorzi, impongono i prezzi che vogliono. Non c'è niente da fare per il contadino quando si presenta sul mercato: o prendere o lasciare.

E poiché si tratta di prodotti assolutamente necessari per l'agricoltura, bisogna prendere al prezzo che vogliono la Fiat e la Montecatini. Sulle piccole aziende, inoltre, cade il peso maggiore delle tasse. Accade poi, colmo d'ironia, che siano proprio i coltivatori diretti a sovvenzionare con le loro tasse gli agrari. Infatti dei primi 75 miliardi distribuiti dal governo in base al cosidetto «piano decennale», soltanto il sei per cento è andato alle aziende inferiori ai cinque ettari.

Questa situazione di disagio economico, che nei comuni montani raggiunge punte particolarmente dolorose, è stata aggravata dall'ondata di gelo. Il freddo intenso che ha imperversato per settimane ha messo a nudo la miseria delle famiglie contadine che, nella loro stragrande maggioranza, vivono in abitazioni cadenti, senza servizi igienici.

Non sorprende, quindi, che i giovani abbandonino i campi e che migliaia di nuclei familiari si disintegrino. Questo fenomeno è destinato ad allargarsi se i 30 mila grandi agrari che detengono quasi il 50% della terra coltivabile (esattamente 11 milioni di ettari contro gli appena 16 milioni che coltivano oltre 9 milioni e mezzo di piccole aziende contadine) potranno continuare, d'accordo col monopolio industriale ed i grossi commercianti, a sfruttare i coltivatori diretti.

Rossi ha indicato nell'alleanza dei contadini con gli altri lavoratori della campagna e delle fabbriche la strada per uscire dall'attuale situazione di disagio in cui si dibattono le aziende contadine.

L'associazione dei coltivatori diretti indica la necessità di stabilire, secondo i principi della Costituzione, un limite permanente della grande proprietà, limite che potrebbe essere di cinquanta-cento ettari. I coltivatori diretti chiedono inoltre una adeguata assistenza. In primo luogo, dopo il successo ottenuto con la conquista dell'assistenza malattia, è necessario allargarla alcuna possibilità di scelta. La Montecatini e la Fiat, che forniscono i concimi e i trattori, d'accordo con la Federconsorzi, impongono basso tasso d'interesse, e con misure legislative che impediscano al fisco ed alle banche di sequestrare al contadino la terra, le scorte e gli attrezzi.

Queste, le rivendicazioni fondamentali che saranno alla base della lotta che i coltivatori diretti svilupperanno in tutto il paese ed attorno alla quale sono chiamati tutti i contadini, a qualsiasi associazione appartengano, di qualsiasi fede od orientamento.

«Bonomi: deve ora scegliere» ha detto Selvino Bigi, che ha aperto i lavori del congresso con un interessante intervento. Non si può essere coi grandi padroni della terra ed i grandi industriali, fingendo a parole di voler difendere gli interessi dei contadini. Il tempo delle belle parole è finito. Si tratta coi fatti, di dimostrare il proprio attaccamento alla causa dei coltivatori diretti. «24 ore», il giornale dei grandi agrari ed industriali milanesi, ha scritto oggi che la piccola azienda contadina deve sparire, per lasciare posto alla grande proprietà. Bene, che ne pensa l'on. Bonomi?

In quest'atmosfera si è chiusa la prima giornata di lavori del congresso. Domattina i lavori proseguiranno nelle commissioni. Nel pomeriggio si svilupperà il dibattito. Domenica mattina infine, com'è noto il sen. Emilio Sereni terrà un grande comizio in piazza Insurrezione. La manifestazione è molto attesa e da ogni provincia viene segnalato l'arrivo di centinaia di coltivatori diretti. Anche dalla provincia di Padova giungeranno con ogni mezzo numerosi contadini.

La cronaca di oggi deve registrare inoltre l'arrivo di una delegazione francese e di un dirigente dei contadini belgi, a cui la presidenza dalla quale sedevano il sen. Emilio Sereni, Giorgio Veronesi, per l'Alleanza dei contadini, Ilio Bosi, Borghi, segretario della Federmezzadri, Bruna Conti della segreteria nazionale dell'UDI, e numerosi dirigenti locali della Associazione ha rivolto un caloroso saluto.

ORAZIO PIZZIGONI

Giorno per giorno

Mezzadri, all'erta!

Nei giorni scorsi l'VIII Commissione del Senato ha approvato in sede referente un progetto di legge interpretativo sulla consegna e riconsegna delle scorte vive nei contratti di mezzadria.

Il progetto riguarda una questione che ha dato origine a migliaia di cause tra padroni e mezzadri, a contrasti vivissimi, a sequestri sulle aie e, in definitiva, a una sistematica spoliazione dei contadini a beneficio dei concedenti. Quando, infatti, i prezzi del bestiame crollarono ai contadini fu addossata la perdita, mentre al momento in cui i prezzi aumentarono, padroni e magistratura furono concordi nel sostenere che ai mezzadri nulla spettava perché l'aumento derivava dalla svalutazione della moneta. Una simile ingiustizia non poteva non suscitare sopratutto in Toscana e in Umbria, vasti movimenti di lotta diretti dalla Federmezzadri e che, attraverso numerosi accordi aziendali, hanno consegnato anche notevoli successi.

Per assicurare una netta vittoria dei buoni diritti dei mezzadri i deputati comunisti e socialisti presentarono fin dal 1952, e ripresentarono con la nuova Legislatura il 12 aprile 1954, un progetto di legge sulla materia. Subito dopo anche i dc seguirono l'esempio, ma il loro progetto, tanto per non smentire le buone tradizioni, peggiorava in sensoanticontadino le proposte delle sinistre. Esso, infatti, tendeva a regolare solo per l'avvenire e non per il passato il problema delle scorte. Che sarebbe quanto dire al ladro colto con le mani nel sacco: «Restituisci quanto hai preso fino ad oggi e da domani non rubare più». I senatori comunisti e socialisti hanno condotto una lunga battaglia nella Commissione dell'Agricoltura e attraverso i loro emendamenti, che sono riusciti a fare accettare nella sostanza dai senatori della maggioranza, hanno reso più soddisfacente il progetto dc e con i loro voti hanno fatto approvare il nuovo testo.

Questo stabilisce che «*in caso di scioglimento del contratto il mezzadro ha diritto a percepire dal concedente la metà della differenza tra il valore delle scorte al momento della consegna calcolato in base ai prezzi allora correnti e del valore delle stesse calcolato in base ai prezzi correnti all'atto della consegna*». Il mezzadro ha inoltre diritto a percepire la stessa differenza anche quando «*sia avvenuto lo scioglimento del contratto anteriormente all'entrata in vigore della presente legge e le parti non abbiano comunque definiti i loro rapporti in ordine alle scorte vive*». Il voto contrario dei dc ha invece impedito di stabilire il principio di obbligare il concedente a risarcire il mezzadro anche nel caso fossero stati concordati in passato dei compromessi. I dc hanno anche respinto la proposta che tendeva ad obbligare i padroni ad accettare la stima annuale del bestiame alla chiusura dei conti colonici.

Ieri il giornale della D.C. ha naturalmente battuto la grancassa sulla approvazione del progetto tentando di appropriarsene tutto il merito e cercando sulle sue posizioni arretratissime. «Il Popolo» ha anzi il coraggio di scrivere che da Taviani a Colombo la D.C. tende nonostante ancora le resistenze dei mezzadri. Riferita agli affossatori della giusta causa la battuta è umoristica e, per senza fare il processo alle intenzioni, è legittimo il dubbio che l'approvazione per ora solo in sede referente del progetto sia dettata da preoccupazioni elettorali. Per rendere operante la legge è infatti necessario che essa venga approvata con un'altra votazione in sede deliberante. Se questa seconda votazione non avviene prima delle elezioni c'è il pericolo che i dc, come hanno fatto con la giusta causa, si rimangino quanto hanno promesso oggi.

I mezzadri stiano all'erta!

E' anticostituzionale il progetto Vigorelli sulla obbligatorietà dei contratti collettivi

Il disegno di legge sarà presentato prossimamente al Consiglio dei ministri

L'ANSA ha diramato ieri sera il testo dello schema di disegno di legge sulla efficacia dei contratti di lavoro che sarà presentato nei prossimi giorni al Consiglio dei Ministri dall'on Vigorelli, ministro del Lavoro e dall'on. Moro, ministro della Giustizia. Secondo il progetto il governo è delegato ad attribuire ai contratti collettivi di lavoro stipulati tra sindacati e le rappresentanze professionali, efficacia obbligatoria nei confronti di tutti gli appartenenti alle due categorie. La delega è concessa al massimo per tre anni, fino a quando non saranno emanate le norme di attuazione dell'art. 39 della Costituzione che vieta «I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce».

Il progetto stabilisce altresì che i decreti saranno emanati dal governo dopo aver sentito il parere del Consiglio della Economia e del Lavoro. Secondo il progetto Vigorelli infine il governo, su parere dello stesso Consiglio, avrebbe anche il potere di sanare l'efficacia dei contratti collettivi solo se firmati da organizzazioni sindacali ritenute a suo giudizio democratiche e rappresentative.

Il progetto di legge Vigorelli ripresa l'analogo progetto Pastore comunicando gaia delega al governo. Tale delega è prevista per 3 anni, fino a quando non sarà stato regolato dall'art 39 della Costituzione, articolo che attende da 10 anni una sua messa in pratica. E di questo ritardo ha colpa solo il governo e la maggioranza dc. L'unica differenza tra Pastore e Vigorelli è che il primo intendeva incaricare una commissione di sindacati del compito di dare il parere al governo, mentre Virogelli delega questo incarico al Consiglio della Economia e del Lavoro, organismo di là da venire, ma il quale, stando almeno alle dichiarazioni sindacali e per analogia ai contratti che saranno via via stipulati da tutte le organizzazioni in questo modo si ripeterebbe la suprema legge dello Stato.

Del resto, per la regolamentazione dell'art. 39, sono da tempo lavanti al Parlamento progetti di legge presentati dai segretari della CGIL e da altri deputati.

Riunione di ministri per l'industria napoletana

Per esaminare i problemi inerenti le industrie napoletane si sono riuniti a Roma, presso il Viminale, il presidente del Consiglio Segni, il vice presidente Saragat e i ministri Campilli, De Caro, Zoli, Medici e Cortese e il vicepresidente dell'IRI dott. Visentin. Nella riunione, che è durata circa due ore, è stato esaminato il problema della crisi industriale napoletana e sono state prospettate alcune soluzioni.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale; Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME **l'Unità** NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO | Annuo | Sem. | Trim.
UNITA' | 6.250 | 3.250 | 1.700
(con edizione del lunedì) | 7.250 | 3.750 | 1.950
RINASCITA | 1.400 | 700 | —
VIE NUOVE | 1.800 | 1.000 | 500

Conto corrente postale 1/29795

MENTRE DIECIMILA ALGERINI MANIFESTANO PER LE VIE DI PARIGI

Mollet afferma dinanzi all'Assemblea di voler realizzare la pace in Algeria

L'ex governatore Soustelle chiede che i pieni poteri siano più estesi di quelli domandati dal governo, e afferma che la Francia senza l'Algeria non sarebbe più una grande potenza - Il discorso del compagno Guyot - Oltre duemila dimostranti fermati dalla polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — Mentre alla Camera si apriva la seconda giornata di dibattito sui poteri speciali in Algeria, una folla di nord africani, valutata a diecimila persone ha manifestato per strade e piazze di Parigi tentando di giungere fin sotto Palazzo Borbone.

Di colpo la città, da piazza della Concordia all'Hotel de Ville, su un percorso di oltre tre chilometri, ha preso lo aspetto delle giornate di lotta popolare. Centinaia di poliziotti, di camion delle C.R.S. (Compagnie Repubblicane di Sicurezza), di agenti in tenuta di guerra con elmetto nero e armi automatiche, hanno circondato il palazzo della Assemblea, e chiuso tutte le strade adiacenti, mentre all'Hotel de Ville si accendevano i primi scontri violentissimi.

Ma la giornata di lotta è cominciata stamattina. Migliaia di operai algerini impiegati nelle grandi industrie della periferia parigina non si erano presentati al lavoro o sostavano fin dalle prime ore davanti alle fabbriche invitando i connazionali ad unirsi alla preghiera. Oggi, venerdì, è infatti la giornata sacra dei musulmani che si radunano alle moschee di tutto il mondo per compiere le funzioni religiose.

Alle dieci anche i commercianti algerini della capitale avevano abbassato le saracinesche dei negozi e si avviavano con ogni mezzo alla moschea di Parigi: era l'ordine generale di dimostrazione, venuto, si dice, dal Movimento nazionale di liberazione.

All'Hôtel de Ville

Alle 13 già tremila algerini si assiepavano attorno alla moschea mentre da ogni strada, da ogni vicolo, sempre nuovi gruppi affluivano sul luogo del raduno. Si spargeva l'allarme per la città. La polizia cingeva di solidi cordoni l'Hotel de Ville, piazza della Concordia e il prospicente Palazzo Borbone.

In questo stato d'animo di febbrile tensione cominciava il dibattito con un discorso dell'ex governatore dell'Algeria Soustelle.

Intanto attorno alla moschea la folla aveva raggiunto le diecimila unità e prendeva il cammino con la parola d'ordine: Piazza della Concordia, Palazzo Borbone.

Le strade, in tutta la loro larghezza, ne*reggiavano di dimostranti e pattuglie mgorghi si verificavano ne. traffico stradale. Rue Lacepede e Rue Geoffrey sono presto superate dalla marcia degli algerini dal cui gruppo di testa partono di tanto in tanto parole d'ordine in lingua araba, cui si risponde con applausi e con l'indice alzato, segno del fronte nazionale di liberazione.

A tratti, sulla folla, appare e scompare una grande bandiera biancoverde con la luna crescente nel mezzo e la stella rossa: è la bandiera tenuta dai partigiani, la bandiera dell'Algeria libera. La reca una giovane donna vestita di bianco, cui la polizia dava una caccia spietata.

Superato Boulevard St. Michel e il ponte d'Austerlitz la colonna che ora è lunga circa due chilometri, giunge nei pressi dell'Hotel de Ville dove l'assembramento della polizia è quello delle grandi occasioni.

La polizia, che s'è appostata con l'imponente schieramento che abbiamo detto, comincia le cariche sulla testa del corteo. Sventola improvvisa la bandiera ed è l'assalto. Pressati contro la spalletta che limita la strada dalla Senna, migliaia di manifestanti cercano di evitare le cariche, molti sono spinti fin sull'orlo e precipitano sul selciato del sottostante viale dopo un volo di cinque metri. I feriti sono molti ma i dimostranti provvedono subito a portarseli via. La polizia insiste coi calci dei moschetti: un gruppo di duecento algerini è isolato, spinto dentro all'*Hotel de Ville*, perquisito e spedito in questura.

Soustelle intanto guida all'Assemblea. Il suo discorso, tagliente, è l'eco di tutta la sua attività, è l'eco della campagna di stampa che ancora oggi, premendo sulle decisioni dell'Assemblea, è stata scatenata da tutti i giornali anche moderati affinchè la Francia decida la sua azione finale per «restare in Algeria».

Non parliamo del *Figaro* o dell'*Aurore*. E nemmeno di *Combat*, i cui interessi nel nord Africa sono più che noti. Parliamo del *Monde* che proprio nella sua edizione del primo pomeriggio chiede che si ponga fine alla politica del «contagocce militare» e afferma che «il solo mezzo per assicurare la vita delle popolazioni è di saturare l'Algeria di truppe, di essere presenti dappertutto, di essere ovunque in misura di reagire immediatamente».

E Soustelle dice: «Se perdiamo l'Algeria la Francia subirà il più grave disastro della sua storia. Se il Mediterraneo, anziché una strada, diventerà un fossato, la Francia cessera di essere come grande potenza perchè dopo l'Algeria dovremo cedere tutto il resto della Africa».

Quel che vuole Soustelle

Soustelle fa poi un grande quadro della miseria del popolo algerino, chiede riforme economiche, riforma agraria, industrializzazione, sfodera tutti i temi già ripetuti da almeno due anni da tutti i governi precedenti. Ma la sua vera volontà è un altra. Soustelle trova che è follia limitare i poteri speciali a questo governo come dice l'articolo 6 del disegno di legge in discussione. I poteri speciali debbono essere affidati alla Repubblica, debbono durare anche se i governi cambiano e possono finire solo a soluzione del problema algerino.

L'oratore quindi attacca i comunisti che — dice lui — sabotano il fronte interno, e vorrebbe la soppressione della stampa di sinistra. «Per far tornare la pace in questa Algeria che è nostra — conclude — bisogna fare uno sforzo militare immenso».

Guy Mollet, interpellato sugli incidenti, informa che, alle sei, gli arrestati algerini dichiarati dalla polizia erano già 2300 e che due camionisti erano stati feriti dai dimostranti. Si è appreso più tardi che i fermati sono in realtà più di millecinquecento

Alla ripresa sale alla tribuna Guyot, relatore per il Partito comunista. L'Assemblea è tesa, la destra è in allarme. «Noi — dice l'oratore — ci opponiamo ai poteri speciali. Ma il punto non è qui. Il punto è di vedere al servizio di quale politica questi poteri vanno messi». E Guyot traccia un quadro della situazione algerina, delle aspirazioni di questo popolo oppresso, delle ammissioni fatte molte volte dallo stesso presidente del Consiglio sull'innegabile maturità del sentimento nazionale algerino. Per questo i comunisti domandano al governo quale atteggiamento terrà contro gli ultracolonialisti, quali saranno le sue condizioni per trattare la pace e che sorte toccherà alle centinaia di prigionieri politici che gremiscono i campi di concentramento.

La destra tumulta. Dides, lo spione delle «fughe», è il più attivo ad agitare i poujadisti. Ma con fermezza Guyot continua il suo atto di accusa: «Bisogna, secondo noi, negoziare con quelli che si battono, coi rappresentanti di tutte le correnti nazionalistiche della popolazione e stabilire rapporti basati sull'uguaglianza dei diritti. Il popolo algerino vuol vivere libero, e non libero contro la Francia ma con la Francia».

Alla lettura di molte lettere e petizioni popolari che chiedono la cessazione della guerra i poujadisti si scatenano. Ma Guyot prosegue invocando una politica che tenga conto della realtà algerina e che non sia acciecata dagli odi colonialisti. L'oratore conclude chiedendo che sia ascoltata la voce del popolo francese e che pace sia fatta al più presto in Algeria come s'è fatto per il Marocco.

Quando Mollet prende la parola si fa un gran silenzio. Il discorso del presidente del Consiglio dura una mezz'ora e non è molto preciso, come sempre, nelle sue formulazioni, riconoscendo i diritti degli algerini ma trattando i resistenti da banditi. Tuttavia — dopo tanta orgia bellicista — certi suoi passaggi testimoniano della volontà del governo di respingere le richieste sfrenate di guerra e di cercare ancora la via della discussione e della pace.

Le destre non hanno applaudito Guy Mollet: tutt'altro. E questo va a suo merito. Il presidente del Consiglio si richiama subito fedele al suo discorso di investitura e rigetta la richiesta di quanti vogliono che i pieni poteri non siano limitati alla durata del presente governo. Il fatto è che questo governo chiede i poteri per una determinata politica, dice Mollet, e non possiamo permettere che essi si perpetuino con i nostri successori che potrebbero agire in modo completamente diverso.

Sistemate le destre e dichiarato che l'Algeria non può avere, almeno per ora, una soluzione come il Marocco, Guy Mollet dice: «Se volete ristabilire l'ordine con soluzioni militari vi dico subito che perderete. Questa politica il Governo la respinge categoricamente e si rifiuta di adottare la repressione. Se la Camera mi ha investito è per fare la pace. Questa è la volontà del Governo che vuole instabilire la comunità franco-mussulmana. Noi dobbiamo essere forti e risoluti, ma riusciremo a conservare l'Algeria solo se non saremo conservatori. I lavoratori francesi d'Algeria possono star sicuri del nostro aiuto ma i grossi possidenti dovranno rinunciare ai loro previlegi».

Rivolgendo un nuovo appello ai mussulmani in armi il presidente del Consiglio afferma poi che, se non ci sarà pietà per i criminali, per tutti gli altri ci sarà comprensione se faranno tacere le armi.

Non è molto, ma — come abbiamo detto — dopo le infinite minacce della destra e le grida di guerra, le parole di Mollet sono un rifiuto a tutte le richieste di spedizioni militari e il rigetto del colonialismo.

Il voto sui pieni poteri, in seguito alle decisioni dei presidenti di gruppo, avrà luogo nella seduta di lunedì.

AUGUSTO PANCALDI

I dirigenti sovietici a un pranzo in onore di Auriol

MOSCA, 9. — L'ex Presidente della Repubblica francese, Vincent Auriol, è stato ospite d'onore a un pranzo offerto dall'ambasciatore francese, al quale sono intervenuti il Presidente dell'URSS Voroscilov, il primo ministro Bulganin, il ministro degli Esteri Molotov e il vice primo ministro Mikoyan.

UN ANNUNCIO UFFICIALE DEL FOREIGN OFFICE

I compagni Bulganin e Krusciov a Londra dal 18 al 27 di aprile

Estremo interesse nella capitale britannica - Il presumibile ordine del giorno delle discussioni - La visita di Malenkov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9. — Bulganin e Krusciov giungeranno a Londra il 18 aprile e rimarranno in Gran Bretagna dieci giorni, sino al 27 del mese. L'annuncio è stato dato stamane dal Foreign Office, il cui portavoce ha aggiunto che il programma dettagliato della visita dei due dirigenti sovietici sarà reso noto nei prossimi giorni.

Bulganin e Krusciov viaggeranno — secondo informazioni non ufficiali disponibili — a bordo di un incrociatore sovietico che probabilmente rimonterà il Tamigi sino al cuore di Londra. Lo sbarco avverrà sul molo di Westminster, davanti al Parlamento, ed a ricevere i due uomini di Stato sovietici saranno il Primo ministro inglese ed altri membri del governo britannico. La visita di Bulganin e Krusciov al castello di Windsor, dove saranno ricevuti dalla Regina, è ufficiosamente confermata, così come sono confermati il pranzo offerto dal lord Mayor alla Guildhall e un ricevimento alla Camera dei Comuni. I due uomini di Stato rimarranno a Londra per gran parte della loro permanenza in Gran Bretagna, ma nel programma sono previsti anche un viaggio nelle province e visite a importanti impianti industriali ed a centri di studio.

Nonostante il numero degli impegni, che potrebbero essere definiti di rappresentanza, contenuti nel programma, gran parte del tempo disponibile sarà dedicato, per espresso desiderio inglese, a colloqui di carattere politico tra il Primo ministro britannico e i due uomini di Stato sovietici. Nessun dubbio dell'estrema importanza che il governo britannico (checchè possa far pensare la sporadica campagna di disturbo organizzata da qualche giornale conservatore) annette alla visita di Bulganin e Krusciov. La delicata fase che i rapporti internazionali attraversano esige un riesame accurato delle posizioni rispettive da parte delle maggiori potenze occidentali, ed un elemento vitale nel quadro di tale riesame, per quanto concerne gli inglesi saranno appunto gli imminenti colloqui anglo-sovietici ad alto livello.

Tra i problemi che da parte inglese si desidererebbero porre all'o.d.g., il Medio Oriente figura indubbiamente in prima posizione, seguito dai problemi asiatici, tra cui quello indocinese, e dalle questioni probabilmente abbinate della Germania e del disarmo, senza dimenticare i problemi relativi all'estensione dei rapporti commerciali che, almeno per quanto riguarda l'Estremo Oriente, sono chiaramente legati alla soluzione di più generali questioni politiche. Ma sullo scacchiere mondiale gli avvenimenti si stanno succedendo con estrema rapidità, modificando da un giorno all'altro i dati i singoli problemi.

Non sfugge d'altra parte, agli osservatori che il profondo interesse con il quale gli ambienti politici britannici hanno accolto la notizia dell'imminente arrivo di Malenkov a capo di una delegazione di esperti elettrotecnici, è direttamente collegato con il fatto che il vice primo ministro sovietico precede, a poca distanza di tempo, la visita a Londra dello stesso primo ministro e del segretario generale del Partito comunista sovietico.

E' convinzione diffusa che il *Foreign Office* sia ansioso di organizzare incontri di carattere politico fra Malenkov e dirigenti britannici di primo piano, Eden non escluso, nella convinzione che tali incontri, potrebbero costituire una utile e positiva preparazione alle successive trattative con Bulganin e Krusciov.

E' indubbio d'altra parte, che non solo il governo, ma anche il Partito laburista, che ama definirsi il governo di domani, guarda con estremo interesse alla visita dei dirigenti sovietici.

L'esecutivo laburista intende avere un colloquio diretto con Bulganin e Krusciov, e a questo scopo i deputati del Labour Party hanno invitato i due uomini di Stato sovietici ad un pranzo alla Camera dei Comuni.

L. T.

INVIATO DALLA CONFERENZA EGIZIO - SIRIO - SAUDITA DEL CAIRO

Il premier siriano reca a Hussein di Giordania l'invito a unirsi in un'alleanza dei paesi arabi

Violenti attacchi della stampa conservatrice della Gran Bretagna a Eden, dopo il fallimento del suo tentativo di ottenere l'adesione degli S.U. al patto di Bagdad - Una lettera di Glubb Pascià al «Times» - Selwyn Lloyd a Bagdad

IL CAIRO, 9. — La Conferenza fra i capi di Stato di Egitto, Siria e Arabia saudita, che è giunta alla sua quinta seduta, ha preso oggi l'iniziativa di inviare un invito formale e diretto al re Hussein di Giordania. Latore di una nota e di un messaggio al re, preparati collegialmente nella seduta di ieri sera, è stato il primo ministro siriano Saud el Ghazzi che si è recato oggi in volo ad Amman, è stato ricevuto da Hussein ed è subito ripartito per la capitale egiziana.

Naturalmente nessuna informazione di fonte ufficiale è stata diramata sul contenuto del messaggio e della nota, ma si ritiene che due distinte proposte siano state rivolte al re di Giordania: quella di aderire a un piano di difesa coordinata dei paesi arabi contro eventuali aggressioni israeliane, e quella di intervenire di persona alla conferenza del Cairo. Inoltre sarebbe stata fatta a Hussein l'offerta di un sussidio annuo di dodici milioni di sterline per spese militari, in sostituzione di quello che la Gran Bretagna paga per il mantenimento della Legione araba, che si presume potrebbe essere sospeso se la Giordania accettasse di entrare nell'intesa arabo-siriro-egiziana.

Frattanto il *Times* di oggi, del quale è qui giunta l'edizione aerea, reca una lettera del generale Glubb, il comandante destituito della Legione araba, scritta evidentemente con il proposito di dissuadere Hussein dall'accettare l'invito del Cairo. Più che avvalersi di argomentazioni il generale fa delle insinuazioni piuttosto volgari, come quella relativa alla rivalità dinastica esistita in passato fra i Sauditi d'Arabia e gli Ascemiti di Giordania.

IL CAIRO — I tre statisti partecipanti alla conferenza araba: il primo ministro egiziano Nasser, il re dell'Arabia saudita Ibn Saud e il presidente siriano Kuatli

e l'accenno alla «ostilità ideologica» dell'Egitto alla monarchia.

Nell'area araba è giunto oggi lo stesso capo del Foreign Office, Selwyn Lloyd, che nel suo viaggio di ritorno da Caracì si è fermato a Bagdad, dove ha avuto un colloquio con il primo ministro Nuri es Said.

Gli attacchi a Eden

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9. — *Il Consiglio dei ministri inglese si è riunito ieri per la quarta volta in tre giorni e si ritiene che Eden ed i suoi colleghi abbiano continuato l'affannosa ricerca di una linea da seguire nel Medio Oriente, particolarmente dopo il nuovo rifiuto opposto dagli Stati Uniti alla richiesta inglese di aderire al patto di Bagdad. Eden aveva atteso ansiosamente la risposta americana, sia da Karaci, dove Selwyn Lloyd aveva avuto un lungo colloquio con Dulles, che direttamente da Washington; e probabilmente il primo ministro aveva sperato di potere svolgere a proprio favore il dibattito parlamentare sugli avvenimenti giordani, annunciando drammaticamente la decisione degli Stati Uniti di entrare nel patto di Bagdad. La delusione determinata dalle dichiarazioni del presidente Eisenhower e dal portavoce del Dipartimento di Stato è stata enorme.*

Per quanto riguarda in particolare la questione giordana, si ritiene che il governo britannico si stia orientando verso una revisione del trattato con Amman, lungo linee analoghe a quelle seguite nella revisione del trattato con l'Irak. Non si esclude che Londra possa adottare il suggerimento laburista di modificare il carattere della sovvenzione di nove milioni di sterline annue alla Giordania, sinora pagata direttamente alla legione araba, trasferendo il controllo su tale somma al governo giordano, cui verrebbe versata sotto forma di «aiuti economici».

La questione è stata probabilmente abbordata in modo preliminare durante un colloquio che Nutting ha avuto con l'ambasciatore giordano, in partenza per Amman, ma tutto è ancora in fase esplorativa, visto che il futuro della sovvenzione e la stessa revisione del trattato dipendono in larga misura dalle decisioni che saranno prese dalla conferenza dei Paesi arabi al Cairo e dalla risposta della Giordania a quelle decisioni.

I rabbiosi commenti pubblicati dalla stampa conservatrice all'infelice esibizione di impotenza data da Eden e Nutting nel dibattito ai Comuni fanno comprendere che i promotori della campagna contro il primo ministro intendono raddoppiare i loro sforzi: l'offensiva contro Eden sta diventando sempre più chiaramente un fattore predominante della vita politica inglese, che potrebbe avere conseguenze a non lunga scadenza. Ma gli osservatori fanno notare a questo proposito che Eden, nello schieramento politico inglese, è al servizio dell'alleanza angloamericana, e che quindi i ripetuti attacchi contro il primo ministro non possono non essere messi in stretta relazione col risentimento di importanti gruppi politici inglesi contro gli Stati Uniti, risentimento che era evidente nel dibattito parlamentare di ieri, e che aveva avuto nella stessa giornata una clamorosa manifestazione in due violenti editoriali del Times e del Daily Mail. Manifestando la loro opposizione ad Eden, si afferma, i gruppi dirigenti inglesi intenderebbero «parlare a nuora perchè suocera intenda»; in altre parole, vorrebbero far comprendere agli Stati Uniti che, se Washington continuerà a rifiutare di gettare tutto il suo peso a fianco della Gran Bretagna per salvarla dall'abisso politico, economico e diplomatico, nel quale essa sta precipitando, Londra sarà costretta a fare un «angoscioso riesame» della posizione internazionale inglese. E' sintomatico, in verità, che il primo attacco massiccio contro Eden sia stato scatenato dalla stampa conservatrice alla vigilia del viaggio del primo ministro a Washington, e che la seconda ondata, ancor più violenta, si precipiti sulla testa di Eden nel momento in cui appare sempre più chiaro che gli Stati Uniti non intendono tendere nemmeno un dito per salvare «l'alleato» inglese dalla montante marea antibritannica nel Medio Oriente. Se il giudizio degli osservatori citati è esatto, e se la caduta di Eden («la più rapida nella storia ministeriale», come scriveva ieri il commentatore politico del News Chronicle) è legata all'andamento delle relazioni angloamericane, la futura carriera dell'attuale primo ministro continuerà ad essere seguita con estrema attenzione. Molti sono coloro i quali danno già Eden per spacciato e gli concedono non più di un anno, e forse meno, di vita politica: forse il primo ministro farà bene ad ascoltare con attenzione quello che avrà da dirgli il suo collega francese, Mollet, quando i due si incontreranno domenica prossima ai Chequers, poichè da una giusta soluzione degli urgenti problemi sollevati dal governo francese potrebbe anche dipendere il suo futuro di primo ministro inglese.

LUCA TREVISANI

Per le strade di Gdansk un tram-bar-ristorante

VARSAVIA, 9. — Un tram-bar-ristorante ha fatto la sua apparizione nelle strade di Gdansk, il porto polacco sul Baltico.

Si tratta di una normale vettura tranviaria specialmente attrezzata e provvista di una cucina e di tutto ciò che occorre per preparare rapidamente i pasti.

PROVOCATI DAI COLONIALISTI FRANCESI

Gravi incidenti a Tunisi e Algeri

Un morto — Attacchi anche a sedi degli S. U., ritenuti favorevoli al movimento di indipendenza

PARIGI, 9 — Violenti incidenti sono scoppiati oggi pomeriggio a Tunisi e nei pressi di Algeri, tutti e due originati dai funerali dei morti nelle sparatorie di mercoledì, nel corso delle quali sette coloni trovarono la morte in Algeria e due in Tunisia.

A Tunisi, supito dopo il seppellimento delle vittime, un migliaio di francesi attraversava cantando il quartiere europeo ed assaliva la sede del consolato degli Stati Uniti ritenuto — a torto o a ragione — favorevole al movimento indipendentista. Molti uffici venivano devastati e il vice console, il solo che si trovasse nella casa assieme alla moglie e al figlio, veniva minacciato dai dimostranti.

A Rouipa, nei pressi di Algeri, dopo la cerimonia funebre alcune centinaia di francesi assalivano l'amministratore civile francese che aveva partecipato alla cerimonia in rappresentanza del prefetto. Un uomo lo affrontava schiaffeggiandolo. Datosi alla fuga, l'amministratore veniva inseguito senza peraltro essere raggiunto. La folla allora entrava in città e bloccava le strade senza che la polizia riuscisse a frenarla. Tutte le automobili e pullman di passaggio venivano fermati. I musulmani trovativi sopra fatti scendere, perquisiti, insultati e battuti.

Le automobili che non rispondevano all'ingiunzione erano quindi sottoposte ad una violenta sassaiola da parte dei dimostranti che, al canto della Marsigliese e al grido di «vogliamo armi» s'erano scatenati alla caccia degli algerini.

Le manifestazioni di Tunisi hanno avuto tragiche conseguenze. Un giovane manifestante è morto e due tunisini sono stati linciati. L'episodio è accaduto durante l'assalto al giornale *Tunis-Soir*: alle otto la folla s'è presentata davanti all'edificio dove si stampano anche i giornali indipendentisti, vetrine e porte saltavano in aria sotto i colpi degli assalitori. Un impiegato, preso dal panico, sparava sulla folla da una finestra colpendo mortalmente un giovane manifestante.

In un attimo la folla guadagnava l'interno dell'edificio, devastava gli uffici e — dopo aver messo a soqquadro la tipografia — piombava addosso a due tunisini linciandoli sul posto. Il loro stato è disperato.

Usciti dal giornale i dimostranti assalivano e saccheggiavano il centro d'informazione americano e la redazione del *Petit-Matin*. Alle nove di sera le strade rigurgitavano ancora di manifestanti e la polizia batteva la zona a colpi di bombe lacrimogene.

DAL MONDO SOCIALISTA

«Operazione deserto» nell'Heilungkiang

PECHINO, 9 — Ha avuto inizio nella lontana provincia cinese dell'Heilungkiang la massiccia operazione delle forze armate che saranno messe a contatto su un'area di circa 466.000 chilometri quadrati per la costruzione di grandi fattorie statali.

Come si sa, la provincia dell'Heilungkiang produttrice di grano, comprende vaste estensioni di terre deserte arabili, per un totale di 6.666.666 ettari di cui 1.666.666 ettari di terreni già messi a coltura. E' previsto che oltre un decimo di questa estensione sia sottoposta ai lavori entro l'anno corrente.

Il V anniversario del partito Laodong

HANOI, 9 — Il 5 anniversario del partito Laodong (partito dei lavoratori, festeggiato nei giorni scorsi in tutto il paese, ha offerto l'occasione alla stampa di Hanoi per una rassegna degli obbiettivi del partito in politica estera e interna.

Tra i primi, figurano in prima linea la lotta per l'unificazione pacifica del Viet Nam, in vista della quale il partito chiede la riconvocazione della Conferenza di Ginevra.

All'interno, il regime democratico-popolare si va consolidando. La popolazione contadina va progressivamente liquidando le strutture feudali e si pone sulla via della produzione collettiva. L'industria e il commercio privati si sono posti al servizio dell'economia nazionale, che si va costantemente sviluppando.

Stabilimento cecoslovacco per la canna da zucchero cinese

HRADEC KRALOVE, 9. — La Cecoslovacchia costruirà nella Repubblica popolare cinese uno stabilimento per la lavorazione della canna da zucchero, della capacità di 2000 tonnellate al giorno. Lo zuccherificio sarà allestito dalle officine meccaniche di Hradek Kralové, nella Boemia orientale. Nel corso degli ultimi anni, l'azienda ha prodotto e consegnato alla Cina popolare una moderna fabbrica di ammoniaca ed equipaggiamenti per le centrali elettriche

I polacchi sono tre milioni di più

VARSAVIA, 9 — Nel dopoguerra, la popolazione polacca è aumentata con ritmo molto più rapido che fino al 1939. L'accrescimento annuo effettivo della popolazione negli anni 1950-1955 era in media di 18.7 per mille, contro 11 per mille degli anni 1933-1938. Nel corso del piano sessennale, la popolazione della Polonia è aumentata di 2.900.000 unità.

Quattordicimila cooperative agricole in Corea

PHYONGYANG, 9 — Oltre il 60 per cento delle famiglie contadine sono entrate nelle cooperative agricole di produzione della Corea settentrionale. Attualmente vi sono in Corea 14.200 cooperative agricole di produzione, che l'anno scorso hanno restituito alla produzione 19.000 ettari di terra e hanno prodotto dal 15 al 55 per cento di più dei contadini individuali.

Il presidente Gronchi visita il "bevatrone,, di Berkeley

Il Presidente ha esaltato il contributo italiano alla cultura americana

SAN FRANCISCO, 9. — Il presidente Gronchi ha concluso oggi la tappa californiana del suo viaggio con la visita all'Università di Berkeley, la più famosa e importante degli Stati Uniti soprattutto per la sezione di fisica nucleare, dotata del più grande apparecchio acceleratore attualmente in funzione nel mondo: il bevatrone, di cui si è parlato qualche mese fa a proposito delle esperienze che hanno permesso di dimostrare l'esistenza dell'«antiprotone» o protone negativo nella struttura della materia.

A Berkeley, che fra le università americane ha anche il primato della più numerosa e dotta sezione italiana, Gronchi è giunto con un corteo di automobili preceduto da una staffetta di motociclisti con le sirene in azione, il che ha premesso di procedere alla velocità di circa centodieci chilometri orari. Egli è stato ricevuto dal rettore, professor Robert Sproul, dal professor Emilio Segrè, italiano e già intimo collaboratore di Fermi, dirigente della sezione di fisica nucleare e dal professor Umberto De Filippis, capo della sezione italiana. Il professor Segrè e il professor Ernest Bowles Lawrence lo hanno poi accompagnato al bevatrone, spiegandogli il funzionamento di questo eccezionale impianto, che continuerà ad essere il maggiore del genere nel mondo fino a quando, probabilmente entro un anno, non comincerà a funzionare il nuovo sincrociclotrone in allestimento nella URSS.

Dopo la visita al bevatrone, e alla sezione italiana della biblioteca, ricca di duecentomila volumi, il Presidente si è fermato a colazione con i suoi ospiti, e, rispondendo al saluto rivoltogli dal professor Sproul ha ricordato la collaborazione in atto fra i fisici di Berkeley e di Roma, e la presenza di docenti e studenti italiani nella Università di California, per indicare negli scambi culturali la più nobile forma di collaborazione fra i due paesi. Subito dopo la colazione l'on. Gronchi è ripartito in aereo per Colorado Springs, dove pernotterà.

CIPRO

(Continuazione dalla 1. pagina)

ha profondamente ferito la nazione intera». Papandreu, capo del Partito liberale, ha affermato: «Questa notizia è veramente sbalorditiva. Tutta la Grecia ne è scossa. Stiamo entrando in una fase di crisi nazionale».

Il ministro degli esteri Theotokis ed il primo ministro Karamanlis si sono riuniti d'urgenza ed hanno quindi convocato un Consiglio dei ministri perchè venga esaminata la situazione. Il ministro delegato alla presidenza del consiglio Tsatsos ha dichiarato che «il governo è pienamente solidale con i partiti di Cipro».

Non vi sono commenti ufficiali, ma negli ambienti politici si afferma che la deportazione di Makarios inasprirà ulteriormente le relazioni fra Grecia e Gran Bretagna. Negli ambienti della opposizione si chiede la convocazione di una conferenza dei capi di tutti i partiti e degli ex ministri degli esteri allo scopo di prendere «decisioni nazionali». Il primate di Grecia, l'arcivescovo Spiridon di Atene, ha convocato per domani una riunione del Comitato panellenico per la unione di Cipro alla Grecia. Negli ambienti della chiesa greca ortodossa si era in precedenza affermato che se Makarios fosse stato deportato, il primate avrebbe proclamato che la chiesa subisce una persecuzione da parte della Gran Bretagna.

Fallita l'avventura della zattera "Cantuta,,

I componenti la spedizione, tratti in salvo presso Panama da una nave statunitense

BALBOA, 9. — E' terminato nella zona del canale di Panama, nell'America Centrale, il viaggio della zattera «La Cantuta», la quale, con quattro uomini ed una donna a bordo, aveva tentato di raggiungere la Polinesia navigando sulle correnti del Pacifico.

Partita dalle coste peruviane, la zattera è stata in mare 90 giorni e, anche se non è riuscita a raggiungere la meta prefissasi, la sua impresa è un'impresa di eccezione.

Raccolta a 150 miglia dall'isola di Clipperton, nel gruppo delle Galapagos da una nave della marina americana, la «Greenville Victory», la zattera con il suo equipaggio è stata riportata alle coste del Pacifico del continente americano.

Il capo della spedizione, il peruviano Eduardo Ingris, di 42 anni, ha comunque dichiarato che egli tenterà nuovamente la traversata del Pacifico l'anno prossimo. Questa volta, però, effettuera il viaggio da solo. Egli ha annunciato anche la data dell'inizio del nuovo tentativo: il 28 luglio dell'anno prossimo.

Riuscito trapianto della cornea a Tolone

TOLONE, 9. — Un ventiduenne marinaio di Tolosa ha riveduto oggi la luce in seguito ad una riuscita operazione di trapianto della cornea.

La cornea era stata destinata ad un'operazione del genere, tramite la associazione competente, da un commerciante locale recentemente defunto.

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. G.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956. Responsabile: Aniello Coppola.